

IL GOVERNO POTENZIA GLI ORGANICI DI POLIZIA E CARABINIERI

Più uomini contro il crimine Nuovo vertice entro 15 giorni

Bonifica

Rino Formica non demorde. E' nuovamente intervenuto nelle polemiche da lui stesso provocate sul problema dei rapporti fra governo, servizi segreti, paesi alleati e terrorismo con dichiarazioni che rendono ancora più evidente e urgente la necessità di quella bonifica parlamentare della quale parlavamo ieri: una bonifica che per ragioni di coerenza e di buon gusto toglia la guida dei gruppi della maggioranza a uomini che hanno ormai l'abitudine di fare il gioco più dell'opposizione che del governo.

Sconfessato da Craxi, che in una lettera al ministro della difesa Spadolini ha deplorato i tentativi di attribuire ai servizi segreti italiani incapacità di combattere il terrorismo per deviazioni spontanee o addirittura provocate dai servizi segreti dei paesi alleati, i quali ci priverebbero delle informazioni utili alla nostra sicurezza, Formica ha praticamente accusato il presidente del Consiglio di aver mentito «per ragioni di Stato». E' un'accusa di gravità inaudita.

Il capogruppo socialista della Camera non si è limitato a questo. Ha detto in un'intervista a «Repubblica» che «la ragione di Stato» rispettata da Craxi «deve trovare un punto di equilibrio con la storia di un partito come il Psi». E ha sfidato la direzione dello stesso Psi, che proprio ieri l'ufficio esecutivo ha deciso di convocare per la prossima settimana, a scegliere tra la sua posizione e quella del presidente del Consiglio e segretario del partito, o a mediare tra l'una e l'altra.

Successivamente, con l'aria di voler circoscrivere l'incendio, ma in realtà versando altra benzina sul fuoco, un amico di Formica — il deputato Dell'Unto — ha sostenuto al termine della riunione dell'ufficio esecutivo del Psi che «è legittimo, pur se con alcuni limiti, l'ipotesi di una diversità di opinione sul ruolo dei nostri servizi segreti tra il presidente del Consiglio, che parla a nome del governo nella sua collegialità, e il partito, che nello stesso governo rappresenta una minoranza».

Un problema come quello dei rapporti fra governo, servizi segreti, paesi alleati e terrorismo è praticamente ridotto da Formica e dai suoi amici al livello di una qualsiasi altra questione, come il fisco, la sanità, le pensioni, la televisione e via dicendo, oggetto di mediazione sistematica fra i partiti della maggioranza e, all'interno di qualcuno di essi, fra le varie correnti. Siamo a una concezione della politica a dir poco sconvolgente. Se fosse estate, ci sarebbe da pensare a un colpo di sole. Ma fa freddo, eccome.

Nell'intervista a «Repubblica» che abbiamo già ricordato, e che i comunisti naturalmente hanno accolto con entusiasmo, Formica si è anche doluto del fatto «schifoso» che qualcuno, ricorrendo a «un linguaggio di tipo mafioso», abbia sollecitato Craxi o altri a «tappargli la bocca». Il problema in effetti non è quello di «tappare la bocca» a Formica. E' di evitare a questo punto che la bocca di Formica continui a essere quella del capogruppo socialista della Camera.

Una volta risolto questo problema, Formica potrà continuare a dire tutto quello che vuole e vorrà senza compromettere ingiustamente e imprudentemente il governo, il presidente del Consiglio e il suo partito.

Francesco Damato

Ancora polemiche sulle accuse di Formica ai servizi segreti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il consiglio dei ministri potenzia gli organici di polizia e carabinieri, mentre nella maggioranza si renderà necessario un vertice dei segretari.

VERTICE. La notizia del vertice l'ha data ieri il segretario del Psi, Longo, che poco prima aveva avuto un colloquio con Craxi, nel corso di una conferenza stampa. Longo ha annunciato che il presidente del consiglio Craxi convocherà i segretari del pentapartito tra dieci o quindici giorni.

Questa riunione «servirà a ritrovare quella indispensabile compattezza per affrontare i problemi — ha detto Longo — e per portare a un allargamento dei consensi intorno alla coalizione di governo». La scadenza elettorale amministrativa di primavera, è questo evidentemente il timore di Craxi, potrebbe favorire un ritorno di polemiche all'interno della coalizione; su alcune questioni fondamentali si cercherà quindi di mettere dei punti fermi.

Gli argomenti più discussi sono legati ai temi economici, cioè alla legge Visentini e alla riforma dell'equo canone. Per quanto riguarda i servizi segreti (come riferiamo nell'articolo di Francesco Damato) la posizione di Formica non sembra trovare interlocutori nel pentapartito, ma il problema che viene posto è che su questa ancora polemiche si scatenano polemiche di Formica a capogruppo del Psi alla Camera.

Nel vertice, stando a quanto ha detto Longo, potrebbero essere poste sul tappeto alcune questioni economiche, quali un provvedimento per la perequazione delle pensioni, mentre sul piano politico il Psi, come il Pli, propone l'allargamento della formula pentapartita anche in periferia.

Al di là delle questioni specifiche, il Psi e la Dc mantengono ancora qualche riserva sul provvedimento fiscale, e la verifica potrebbe avere un effetto tonificante per la maggioranza. Tutti i partiti, comunque, sono impegnati in questi giorni a compiere una verifica in proprio della situazione, anche per lanciare con molto anticipo le proprie proposte in vista della consultazione elettorale amministrativa di primavera.

Il Pri ha riunito ieri la direzione: nella sua introduzione il segretario Spadolini, dopo aver espresso apprezzamento per l'impegno del ministro delle finanze Visentini, ha parlato dei servizi di sicurezza e della priorità della lotta contro il terrorismo. L'esecutivo del Psi, oltre che della «questione Formica», si è occupato di equo canone. La Dc invece oggi riunirà la direzione.

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Due in particolare i temi all'ordine del giorno: gli aumenti degli organici di polizia e carabinieri, e il decreto legge che proroga il trattamento economico per il 1985 dei dirigenti statali. Inoltre i ministri hanno iniziato la discussione del disegno di legge sulle Tv private.

Un decreto legge presentato dal ministro Gaspari proroga fino al 31 dicembre 1985 il trattamento economico dei dirigenti statali, «migliorando gli stipendi in godimento in misura del 4,5 per cento. Con

ma che viene posto e che suscita ancora polemiche è quello della permanenza di Formica a capogruppo del Psi alla Camera.

Il Pri ha riunito ieri la direzione: nella sua introduzione il segretario Spadolini, dopo aver espresso apprezzamento per l'impegno del ministro delle finanze Visentini, ha parlato dei servizi di sicurezza e della priorità della lotta contro il terrorismo. L'esecutivo del Psi, oltre che della «questione Formica», si è occupato di equo canone. La Dc invece oggi riunirà la direzione.

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Due in particolare i temi all'ordine del giorno: gli aumenti degli organici di polizia e carabinieri, e il decreto legge che proroga il trattamento economico per il 1985 dei dirigenti statali. Inoltre i ministri hanno iniziato la discussione del disegno di legge sulle Tv private.

Un decreto legge presentato dal ministro Gaspari proroga fino al 31 dicembre 1985 il trattamento economico dei dirigenti statali, «migliorando gli stipendi in godimento in misura del 4,5 per cento. Con

Da oggi gasolio meno caro

ROMA — Non avendo il Consiglio dei ministri fiscalizzato le riduzioni dei prezzi dei gasoli, il ministro dell'Industria Altissimo ha disposto che da oggi i prezzi dei seguenti prodotti variano come segue: gasolio per autotrazione da lire 686 al litro a 674

lire al litro (Iva inclusa); gasolio riscaldamento da 647 lire al litro a 638 lire al litro (Iva inclusa); olio combustibile fluido (zona C) da 525 lire al kg, a 518 lire al kg (Iva inclusa); olio combustibile denso da 373,49 lire al kg a 368, 31 lire al kg (zona C).

il decreto presentato ieri viene così scongiurato il rischio che, a partire da questo mese, le retribuzioni dei dirigenti statali possano subire una netta decurtazione.

Con il decreto si fa fronte provvisoriamente alla situazione, perché è intenzione del governo fare in modo che il provvedimento di riforma della dirigenza completi il suo iter entro il corrente anno. Nel caso ciò non fosse possibile non si potrà che far ricorso a un altro specifico provvedimento di proroga.

Con due disegni di legge presentati dal ministro degli interni Scalfaro e dal ministro della difesa Spadolini è previsto un aumento degli organici di polizia e carabinieri per far fronte alla delicata situazione dell'ordine pubblico.

Il ministro Scalfaro ha riferito che con un provvedimento è previsto l'arruolamento di 4500 agenti di polizia. Procedure celeri saranno adottate per l'arruolamento di due mila agenti. Scalfaro ha inoltre ricordato che si sta svolgendo un concorso per mille posti di agenti di polizia per il quale sono state presentate 60 mila domande. Con un secondo disegno di legge presentato dal ministro della difesa Spadolini, si prevede l'aumento di ottomila unità nell'arma dei carabinieri.

Giuseppe Sanzotta

McFarlane a Roma da Craxi



Robert McFarlane

ROMA — Gli Stati Uniti e gli alleati andranno alle prossime trattative con l'Urss «con flessibilità, determinazione, senza illusione e con posizione realistica». Con una nota di cautela, il consigliere per la sicurezza nazionale statunitense, Robert McFarlane, ha commentato ieri i risultati di Ginevra in una conferenza stampa a Roma, dove è venuto per «cercare innanzitutto il consiglio e il parere del governo italiano» sull'evolversi delle relazioni Est-Ovest.

Nei colloqui avuti con il presidente del consiglio Craxi, col ministro degli esteri Andreotti e con il ministro della difesa Spadolini, McFarlane ha detto di aver avuto la conferma della coesione, della fermezza, della decisione dell'Alleanza riguardo ai futuri negoziati con l'Unione Sovietica.

A pagina 2

L'ACCUSA IPOTIZZATA E' DI ESTORSIONE

Un extra per la ricevuta? Professionisti a Napoli finiscono sotto inchiesta

Anche per l'85 varranno le detrazioni Irpef maggiorate

ROMA — Si parla di «pacchetto Visentini» ed è di nuovo polemica feroce tra i sostenitori delle tesi rigoriste del ministro delle finanze e gli oppositori. I missini hanno già fatto sapere che riprenderanno l'ostrosuonismo sia alla Camera sia al Senato e i socialdemocratici, soprattutto, insistono nel sostenere l'indispensabilità di una serie di modifiche, praticamente le stesse che erano state poi eliminate nel famoso vertice degli ultimi di dicembre. Il dibattito è cominciato: ovviamente il governo potrebbe essere costretto a mettere due volte la fiducia, per impedire l'abbandono del decreto.

Si parlerà anche dell'irpef e, intanto dal ministero è stato confermato che anche per l'anno in corso valgono le maggiori detrazioni già previste per il conguaglio di fine d'anno con l'aumento del 10 per cento della cifra relativa alla produzione del reddito di lavoro dipendente, ai carichi di famiglia e alle ulteriori detrazioni decrescenti e dei relativi limiti di reddito afferenti i singoli scaglioni. I sostituti d'imposta (cioè aziende e imprenditori) devono applicare le detrazioni ragguagliando ai periodi di paga.

Ma non sono queste le notizie più interessanti nel settore del fisco. Quella più clamorosa viene da Napoli, dove la sezione finanziaria della procura della Repubblica ha avviato due tipi d'inchiesta a carico di professionisti so-

spettati di evasione fiscale. La prima indagine prende in considerazione l'ipotesi di estorsione per i professionisti che, a richiesta dei clienti di rilasciare la ricevuta fiscale, aumentano il prezzo precedentemente richiesto per la prestazione.

La seconda indagine si riferisce ai professionisti che, sottoposti a indagine fiscale, tentano di dimostrare che buona parte delle loro prestazioni sarebbero state fatte gratuitamente. Nel caso di un dentista napoletano, per il segreto istruttorio la procura napoletana non rende noto il nome, il magistrato ha convocato tutti i clienti iscritti nei registri per verificare l'affermazione del medico e accertare l'esistenza o meno dei presupposti di quel tipo di rapporto con i clienti che accrediti l'ipotesi della prestazione gratuita prospettata dal sanitario.

La notizia di agenzia richiede un qualche chiarimento. V'è innanzi tutto da precisare che, in base alla legislazione vigente, i soggetti esercenti arti e professioni (e cioè i professionisti) non risultano essere obbligati all'emissione di ricevuta fiscale. I documenti della specie sono stati infatti introdotti nel nostro ordinamento con decreto ministeriale del 13 ottobre 1979 per determinate categorie di contribuenti, esercenti attività quali ristorante, trattoria ecc. Con successivi decreti ministeriali

del 1980 e 1983, l'obbligo è stato esteso ad altre categorie fra le quali, per altro, non figurano i professionisti.

Il fatto dunque non può che riferirsi a quei professionisti che, dopo aver quantificato il compenso per la prestazione resa, abbiano aderito alla richiesta di emissione di fattura aumentando il compenso precedentemente chiesto. E qui vale la pena precisare che l'obbligo di emissione di fattura o parcella riguarda, indistintamente, tutti i professionisti.

Quanto alla configurabilità del reato di estorsione, non è possibile esprimere valutazioni in proposito per carenza di informazioni sul fatto. Giova comunque ricordare che l'art. 629 del codice penale così recita: «Estorsione — Chiunque mediante violenza o minaccia, costringendo taluno a fare o a omettere qualche cosa procura a sé o a altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da 3 a 10 anni e con la multa da lire 1 milione a 4 milioni». In presenza di aggravanti sono previsti aumenti di pena.

L'ultima parte della notizia è decisamente meno eclatante: si tratta di una indagine che utilizza la tecnica dei cosiddetti controlli incrociati. La procedura è dunque usuale. E' invece inconsueto che le verificazioni della specie avvengano a opera del magistrato.

Lorenzo Spigai

DOPO LA PRIMA RIVENDICAZIONE DELLE BR

Anche la pista nera per l'agente ucciso

ROMA — Cinque colpi di pistola, l'ultimo, quello mortale, gli è stato sparato sul volto, quasi a bruciapelo. Così i terroristi a Torvajonica, sul litorale romano, hanno ucciso Ottavio Conte, il giovane agente dei Nocs. Prima di fuggire verso Sud a bordo di un'Alfa Romeo targata Latina, gli hanno sottratto la pistola d'ordinanza, una «Beretta» S 92 bifiliare che l'agente aveva con sé nella cabina telefonica dove è stato sorpreso.

Le indagini su questo primo delitto terroristico del 1985 procedono senza sosta, le ricerche sono estese a tutto il litorale del Lazio, ma per ora senza risultato. Nessuna traccia dell'auto, presumibilmente rubata, e forse nascosta in qualche garage per essere riutilizzata in qualche raid mortale del terrorismo che ormai sembra aver definitivamente rialzato la testa.

I testimoni che mercoledì pomeriggio hanno assistito al brutale assassinio sono stati ascoltati fino a notte fonda, nella speranza di tracciare un identikit preciso dei killer. Il prof. Ronchetti, dell'istituto di medicina legale di Roma, ha già concluso l'autopsia sulla salma. Ora si attende la perizia sui bossoli, per accertare il calibro dei proiettili e le armi impiegate nell'agguato.

Nell'ufficio del procuratore capo di Roma Boschi ieri si è svolto un vertice a cui hanno partecipato i sostituti procuratori Sica e Infelisi, il capo della Digos Sirleo, della squadra mobile Monaco, un ufficiale del reparto operativo antiterrorismo dei carabinieri e magistrati esperti di terrorismo rosso e nero. Sono emersi particolari che non darebbero per certa la paternità del delitto alle Brigate rosse, rivendicata con una telefonata alla «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari.

E' stata fatta una ricostruzione dell'agguato ed un'analisi accurata sui tempi e i modi della rivendicazione, che contrastano con il «clima» di comportamento delle Brigate rosse in precedenti attentati.

I dubbi degli inquirenti sulla paternità delle Brigate rosse sono nati proprio dalla rivendicazione. Le Br infatti nei loro messaggi usano una terminologia ricorrente come «abbiamo

giustiziato...», indicando con precisione la località dell'agguato e il nome della vittima. Inoltre la rivendicazione telefonica è sempre stata tempestiva e, nel giro di poche ore, è stata seguita da un volantino, mentre quella di mercoledì è stata fatta a un'ora e mezzo dal delitto, quando già la notizia era stata diffusa. Si parla di un'ala dissidente delle Br oppure di terrorismo «nero».

Nelle loro azioni, raramente i terroristi rossi si sono preoccupati di prendere un'arma singola.

Dalle gabbie dei «duri» imputati al processo Moro ci si attendeva ieri mattina una rivendicazione o una presa di posizione sull'assassinio di Ottavio Conte. Ma dall'aula bunker del Foro Italico non sono arrivati né proclami di rivendicazione né smentite.

Nelle gabbie dei «duri» sono continuati però per tutta l'udienza fitti conciliaboli e discussioni fra Seghetti, Anna Laura Braghetti e gli altri, quasi tutti presenti alla ripresa del processo. Non è escluso quindi che prima di prendere qualsiasi iniziativa le Br imputate al processo per via Fani intendano svolgere in carcere consultazioni sulla posizione da assumere, e farsi sentire durante una delle prossime udienze.

Il deputato socialdemocratico Salvatore Genova, ex capo dei Nocs che liberarono il gen. Dozer, ha sottolineato la gravità dell'«imprudenza» e sorprendente contemporanea crudeltà del terrorismo rosso e nero. C'è da chiedersi se questo semestre bianco non vedrà piuttosto un periodo altrettanto luttuoso in cui approfitterà del delicato momento politico per rinfoccare tensioni e caos».

Genova commenta positivamente la decisione di aumentare gli organici delle forze dell'ordine ma ricorda che, come avvenuto in passato, manca ancora una «vera risposta politica che potrebbe configurarsi in una serie di misure urgenti contro la piaga della disoccupazione giovanile. Inoltre, vanno definitivamente risolte con un più severo controllo del governo e del Parlamento le polemiche sui servizi di sicurezza».

Nell'Europa orientale di processi ce ne sono stati tanti a partire dalle macabre messe in scena giudiziarie attraverso le quali Stalin si sbarazzò dei suoi oppositori interni. Ma quei processi furono tutti momenti della lotta per il potere la quale nei regimi totalitari dell'Est, e fino alla svolta di Krusciov, si era sempre conclusa con la eliminazione fisica degli avversari. Le vittime erano per definizione nemici del regime e del popolo. Invece

questi tre imputati — Piotrowski, Pekala e Chmielewski — sono fedelissimi servitori del regime tanto che per ucciderlo ciecamente hanno ucciso il cappellano di «Solidarnosc», un avversario interno ma pericoloso. E la loro meraviglia per quella che considerano una mostruosità giuridica (esser puniti per aver fatto il proprio dovere), l'ha espressa con efficacia il capitano Piotrowski, capobanda del terzetto: «Quel prete era un nemico del sistema socialista».

La modalità del delitto, una parte del retroscena, il processo stesso, ricordano un crimine dell'Italia di sessant'anni fa: il caso Matteotti. Anche allora tre sicari rapirono il «nemico di un regime» totalitario che tuttavia aveva due

anni soli di vita e con la stessa maldestra ferocia dimostrata dai tre assassini polacchi misero in fiero imbarazzo Mussolini.

Quando alla Camera si svolse il dibattito sulla scomparsa di Giacomo Matteotti, Roberto Farinacci gridò sarcastico a Filippo Turati: «Tu hai paura!». «Sì, ho paura!» rispose il leader socialista — «Ho paura come la si ha dei briganti e dei lupi nei boschi della Sila».

«Lei ha paura!», ha detto il presidente del tribunale polacco al sottotenente Chmielewski. «Ho paura della prigione...», ha risposto l'ufficiale. In realtà ha paura di pagare il fio per un delitto certamente ordinato dall'alto ma troppo scopertamente eseguito. Se è vero che l'eliminazione di Po-



Palermo — La neve, caduta anche sulla Sicilia, ha imbiancato la Conca d'Oro (Tel. Ansa)

sole è tornato a splendere sui due terzi della penisola, non mancano le temperature record: a Firenze, ieri mattina alle 9, il termometro segnava -15, a Parma addirittura -25.

L'eccezionale ondata di maltempo ha fatto, anche se indirettamente, un'altra vittima.

A PAGINA 9
I grandi freddi di questo secolo

ma. A Roma, un uomo di 60 anni è stato colto da collasso cardiaco mentre tentava di montare le catene sulla sua automobile. Inutile è stato l'intervento di alcuni passanti per soccorrerlo.

Continua il superlavoro dei sanitari degli ospedali di tutta Italia: nella capitale ieri sono state ricoverate altre 350 persone per fratture o lussazioni agli arti; solo in Sicilia una ventina di persone si sono fatte medicare in mattinata e in Sardegna sono stati 40 i feriti e i contusi. Sette macchine sono rimaste sepolte

sotto una bufera di neve in provincia di Cosenza, ma per fortuna le trenta persone che vi erano a bordo sono state tratte in salvo dalle squadre di soccorso dell'Anas.

Lavorano senza sosta i vigili del fuoco, chiamati in continuazione per allagamenti nel-

L'inserto casa non esce a causa della vertenza di un reparto tipografico. Ce ne scusiamo con i lettori.

P. M.

NELLE PAGINE INTERNE

Si delinea la figura dell'uomo della strage

Forse si sa qualcosa di più sull'attentatore al treno 904. La procura della Repubblica di Bologna ha annunciato che il terzo identikit, quello di un uomo visto di spalle, è l'unico attendibile.

Tutto in alto mare, intanto, per la nomina del procuratore di Bologna. Il Csm ha deciso di bandire un nuovo concorso.

A pagina 2

Confindustria: nessuna concessione ai sindacati

La giunta della Confindustria, riunitasi ieri a Roma, ha ripetuto, in relazione al prossimo possibile confronto con i sindacati sul costo del lavoro, quanto era uscito dal direttivo di mercoledì scorso: nessuna rottura ma esclusione di qualsiasi concessione in tema di decimi di contingenza e di riduzione dell'orario di lavoro.

A pagina 14

ANALOGIE DELL'OMICIDIO DEL PRETE POLACCO CON IL DELITTO MATTEOTTI DI SESSANT'ANNI FA

Processo Popieluszko: all'Est accadrà qualcosa di nuovo?

Le stragi, le lotterie, la neve hanno contribuito a mettere in secondo piano il processo per l'assassinio di padre Popieluszko che invece è un avvenimento sensazionale: per la prima volta infatti un regime comunista è chiamato a giudicare pubblicamente i suoi stessi crimini.

Nell'Europa orientale di processi ce ne sono stati tanti a partire dalle macabre messe in scena giudiziarie attraverso le quali Stalin si sbarazzò dei suoi oppositori interni. Ma quei processi furono tutti momenti della lotta per il potere la quale nei regimi totalitari dell'Est, e fino alla svolta di Krusciov, si era sempre conclusa con la eliminazione fisica degli avversari. Le vittime erano per definizione nemici del regime e del popolo. Invece

questi tre imputati — Piotrowski, Pekala e Chmielewski — sono fedelissimi servitori del regime tanto che per ucciderlo ciecamente hanno ucciso il cappellano di «Solidarnosc», un avversario interno ma pericoloso. E la loro meraviglia per quella che considerano una mostruosità giuridica (esser puniti per aver fatto il proprio dovere), l'ha espressa con efficacia il capitano Piotrowski, capobanda del terzetto: «Quel prete era un nemico del sistema socialista».

La modalità del delitto, una parte del retroscena, il processo stesso, ricordano un crimine dell'Italia di sessant'anni fa: il caso Matteotti. Anche allora tre sicari rapirono il «nemico di un regime» totalitario che tuttavia aveva due

anni soli di vita e con la stessa maldestra ferocia dimostrata dai tre assassini polacchi misero in fiero imbarazzo Mussolini.

Quando alla Camera si svolse il dibattito sulla scomparsa di Giacomo Matteotti, Roberto Farinacci gridò sarcastico a Filippo Turati: «Tu hai paura!». «Sì, ho paura!» rispose il leader socialista — «Ho paura come la si ha dei briganti e dei lupi nei boschi della Sila».

«Lei ha paura!», ha detto il presidente del tribunale polacco al sottotenente Chmielewski. «Ho paura della prigione...», ha risposto l'ufficiale. In realtà ha paura di pagare il fio per un delitto certamente ordinato dall'alto ma troppo scopertamente eseguito. Se è vero che l'eliminazione di Po-

pieluszko è stata progettata e voluta dall'ala dura del Popolacco per bloccare il dialogo tra Glomp e Jaruzelski, si deve concludere che l'effetto è mancato. Jaruzelski è stato costretto a processare gli assassini tanto scioecchi da farsi cogliere con le mani nel sacco e così facendo ha riconosciuto che la Chiesa polacca non si tocca.

L'eccezionalità del processo di Torun è dunque questa: anche un regime totalitario, comunista o fascista che sia, non può far sparire i suoi avversari, non può assassinarli impunemente, non può negare l'evidenza e non può applicare la legge se nel paese esiste una divisione di poteri (come flebilmente ancora esisteva nel 1924 in Italia) se vi permangono, non importa quale,

una forma di opposizione organizzata e di alto peso morale. La novità del processo Popieluszko nasce dalla forza della Chiesa che rappresenta la vera, anomala e unica forma di opposizione esistente in un paese comunista.

Forse la rivoluzione sovietica avrebbe avuto altri sbocchi se lo zar non fosse stato anche il «piccolo padre», cioè il capo supremo della Chiesa ortodossa. Eliminato lui si eliminò dunque anche l'unico potere diverso e alternativo perché era difficile pretendere che il patriarcato e i pope abituati da secoli a servire potessero trasformarsi in tanti Tommaso Moro. Presto o tardi, dopo questo processo, qualcosa di nuovo accadrà in Polonia e all'Est.

Sessant'anni fa, in Italia,

dopo il delitto e il processo Matteotti non accadde nulla: i fascisti che si erano dissociati da Mussolini si affrettarono a tornare all'ovile quando fu chiaro che nessuno di coloro che contavano, a cominciare dal re, aveva la voglia o la forza di sbarazzarsi di Mussolini. E il duce poté così pronunciare tranquillamente l'arrogante discorso con il quale si assumeva tutte le responsabilità del delitto e rafforzare il suo potere. L'amara verità è che allora il regime poté fare «strame» dei suoi avversari non tanto per la sua forza quanto per la debolezza dell'opposizione. Evidentemente, la Chiesa polacca, è oggi più forte dei socialisti, comunisti, popolari e liberali italiani nel 1924.

Guglielmo Zucconi

DALL'INTERNO

IL TERZO IDENTIKIT SAREBBE QUELLO BUONO

Qualche indizio in più sull'attentatore al treno

L'uomo è stato visto soltanto di spalle - Mise la bomba in una reticella

BOLOGNA — L'uomo ritratto quasi completamente di spalle nel terzo identikit, diffuso la scorsa settimana, sarebbe l'attentatore del rapido 904 Napoli-Milano. Lo dice in un comunicato la procura della Repubblica di Bologna, secondo la quale la bomba sarebbe stata collocata non sullo stipetto del corridoio, come si era pensato in un primo momento, ma sulla reticella del portabagagli. In tal senso andrebbero le indicazioni, non molto eloquenti, delle perizie.

Il comunicato dei magistrati sollecita ancora una volta i viaggiatori di quel treno a farsi vivi e a fornire notizie utili a rintracciare la persona notata alla stazione ferroviaria di Firenze nel pomeriggio del 23 dicembre, intorno alle 18.30: un uomo di corporatura robusta, alto 1 metro e 75-1.80, che indossava un cappotto color cammello dalla linea diritta, non molto elegante, sciarpa e basco scuro.

Il viso era tondo senza barba e baffi, capelli scuri. Portava due borse della lunghezza di 40 centimetri ciascuna. Un testimone l'avrebbe visto mettere le borse sulla rete portabagagli senza riuscire tuttavia a guardarlo in faccia. L'identikit è stato confezionato proprio in base alle sue indicazioni.

La procura della Repubblica conclude il comunicato invitando la persona ricercata a presentarsi agli inquirenti per fornire spiegazioni: è ovvio che, se dovesse essere effettivamente l'esecutore materiale della strage, l'invito dei giudici sarebbe solo retorico. Sempre a detta della procura, potrebbe fornire elementi di una certa importanza la persona effigiata nei primi due identikit e descritta in modo diverso da altrettanti viaggiatori. Si sa che è un giovane salito a Chiuse e sceso a Firenze.

Della strage di Natale discuterà il consiglio provinciale.

■ **VESCOVI** — Il Papa ha ricevuto in Vaticano, in separate udienze, quattro vescovi della Conferenza episcopale dell'Uruguay, che stanno concludendo la loro quinquennale visita «ad limina», cioè agli uffici della S. Sede.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

ALBERTO MARCOLIN

Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica

Editoriale S.p.A.

Via S. Pellico, 8 - Trieste

Il Piccolo è iscritto

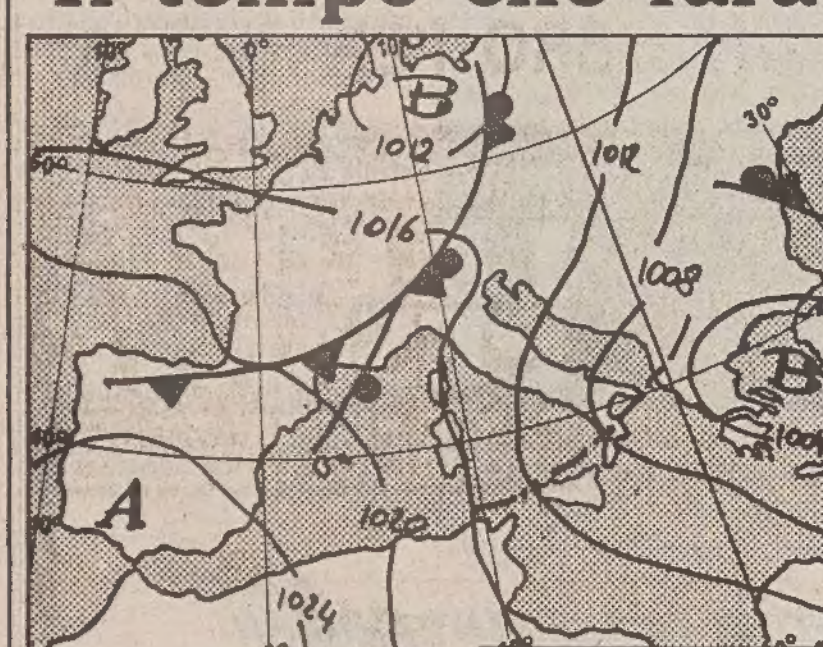
alla FIEG - Federazione

Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 726

del 6.12.1984

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia permane un afflusso di aria fredda che si presenta più instabile sulle regioni meridionali della Penisola e sulle isole maggiori.

Tempo previsto per la giornata di oggi: al Nord e al centro nuvolosità variabile con locali nevicate sulle zone interne del centro e visibilità ridotta in Pianura Padana nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto per nebbie. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare con precipitazioni anche nevose.

Temperatura: stazionaria su valori bassi.

Venti: moderati settentrionali.

Mari: mossi o molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste -5,0; Bolzano -11,3; Verona -14,1; Venezia -8,1; Milano -14,7; Torino -13,1; Cuneo -7,1; Genova -2,5; Bologna -14,6; Firenze -15,0; Pisa -10,2; Ancona -4,0; Perugia -8,4; Pescara -4,1; L'Aquila -13,6; Roma Urbe -5,0; Roma Flaminio -5,1; Campobasso -7,4; Bari -1,2; Napoli -4,3; Potenza -5,3; S. Maria di Leuca n.p.; Messina n.p.; Palermo n.p.; Catania n.p.; Alghero -1,9; Cagliari 2,5.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam -14, -3; Atene n. 7, 12; Beirut n. 12, 20; Berlino n. -11, -6; Bruxelles s. -10, 1; Buenos Aires s. 21, 35; Curitiba n. 13, 22; Dublin p. 2, 7; Francoforte neve -13, -10; Gerusalemme n. 8, 19; Lima s. 19, 26; Londra n. -1, 3; Madrid s. -10, 4; Manila s. 16, 30; Miami n. 13, 24; Montevideo s. 19, 32; Montreal s. -23, -18; Mosca neve -17, -11; New Delhi s. 9, 20; New York neve -9, -4; Parigi s. -10, 0; Pechino s. -10, -2; Rio de Janeiro n. 16, 26; Santiago n. 13, 28; Singapore s. 23, 36; Stoccolma n. -11, -10; Tel Aviv n. 11, 22; Tokyo s. 3, 11; Vienna n. -14, -10; Varsavia s. -17, -10.

Ma tutto in alto mare alla Procura

ROMA — Si ricomincia daccapo al Consiglio superiore della magistratura per la nomina del nuovo procuratore della Repubblica di Bologna. L'organo di autogoverno dei giudici ha deciso di bandire un nuovo concorso per la copertura della delicata poltrona, di fatto non accogliendo la proposta della commissione incaricata di affidare l'ufficio a Vincenzo Salafia, giudice fuori ruolo in quanto ispettore al ministero delle finanze.

A indurre il plenum a prendere questa decisione è stato il timore che una nomina che non tenesse conto del fatto che è attualmente pendente dinanzi al Consiglio di Stato un ricorso dell'attuale procuratore Guido Marino contro il trasferimento d'ufficio deliberato nell'82 dallo stesso Consiglio, avrebbe potuto generare dubbi sulla legittimità dell'assegnazione dell'incarico.

In pratica, una questione di diritto amministrativo ha imposto che Marino rimanga ancora

al suo posto almeno sino alla fine del mese, tempo necessario per portare a termine il nuovo concorso.

Per poco più di due ore l'assemblea del Csm ha dibattuto su questa situazione: nell'82 Marino viene trasferito d'ufficio a Firenze, come presidente di sezione della Corte di appello, segue un ricorso del magistrato al Tar che viene respinto e un nuovo ricorso al Consiglio di Stato che ha esito positivo in quanto l'organo di appello sospende il trasferimento in attesa di esaminare la questione nel merito. Nelle more di questo giudizio di merito Marino chiede e ottiene dal Csm il trasferimento a Reggio Calabria.

Ma subito dopo l'attentato al rapido 904 Napoli-Milano (di competenza della Procura di Bologna), il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli blocca il trasferimento sino alla nomina del nuovo procuratore della Repubblica.

INCONTRI CON CRAXI, ANDREOTTI E SPADOLINI SUI COLLOQUII USA-URSS

McFarlane a Roma dopo Ginevra per riferire l'esito del confronto

ROMA — Il consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Reagan, Robert McFarlane, si è incontrato ieri a palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Craxi, per informarlo sui risultati del colloquio di Ginevra tra i ministri degli Esteri americani e sovietici.

L'incontro, la prima delle riunioni che ha avuto a Roma l'invitato del presidente Reagan, è durato 45 minuti. Da parte americana erano presenti al colloquio anche l'ambasciatore a Roma Maxwell Rabb, il consigliere politico dell'ambasciata americana Stout e il consigliere di McFarlane Lehman. Al termine del colloquio con Craxi McFarlane si è recato in Vaticano per essere ricevuto dal Papa e dal cardinale Agostino Casaroli.

«Il presidente Reagan mi ha detto esplicitamente di richiedere al Papa il suo consiglio sui risultati di Ginevra», ha detto l'esponente governativo americano ai giornalisti. Il colloquio di McFarlane col Papa è durato 28 minuti e si è svolto nella biblioteca personale del Pontefice. Il colloquio ha avuto carattere privato, pertanto le fonti vaticane non rendono noti gli argomenti trattati nell'incontro. Erano presenti con il consigliere di Reagan per la sicurezza il suo «vice», Leamans, e un consigliere dell'ambasciata degli Stati Uniti presso il governo italiano.

A tutti, dopo le presentazioni, il Papa ha donato un rosario a ricordo della visita.

Robert McFarlane è giunto

a Roma ieri mattina, accompagnato dalla moglie, nel quadro dell'azione di informazione avviata da Washington nei confronti degli alleati. Subito dopo la conclusione del colloquio di Ginevra.

Oltre che con Craxi e con Giovanni Paolo II, il consigliere di Reagan ha avuto un incontro con il ministro degli Esteri Giulio Andreotti e il ministro della Difesa Giovanni Spadolini.

McFarlane è stato incaricato dal presidente Reagan di ragguagliare il governo italiano sull'andamento dei colloqui ginevrini e sui loro risultati.

Il ministro Andreotti e il suo interlocutore, si è appreso alla Farnesina, hanno avuto un approfondito scambio di vedute sui temi trattati a Ginevra e sulle prospettive aperte dagli accordi raggiunti e dalla ripresa del dialogo per il congelamento della distensione e per l'avvio di

una nuova fase nel rapporto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Il ministro degli Esteri ha ribadito al signor McFarlane il «vivo compiacimento» del governo italiano per uno sviluppo destinato, nonostante le non trascurabili difficoltà da superare, a influire positivamente sulle relazioni tra Est e Ovest nel loro complesso. Andreotti e McFarlane hanno riconosciuto l'importanza che continuerà a rivestire la coesione tra l'Europa e gli Stati Uniti e, quindi, la necessità di strette consultazioni che consentano ai governi europei di svolgere un ruolo efficace.

Si è appreso alla Farnesina che la conversazione del ministro degli Esteri con l'invitato americano ha consentito di trattare anche il tema mediorientale e quello dei rapporti con l'Occidente e con la Polonia, alla luce delle risultanze delle recenti missioni di An-

STRONCATO DA UN INFARTO A NOVARA

E' morto Jacometti ex segretario Psi

NOVARA — È morto nella sua abitazione di Novara Alberto Jacometti, uno dei più vecchi socialisti italiani: la sua prima tessera risale a oltre 60 anni addietro. Nel '48 fu segretario del Psi.

Jacometti, che era nato a San Pietro Mosezzo (un comune a sei chilometri da Novara) nel marzo 1902, era entrato giovanissimo nelle file socialiste; durante il periodo fascista era stato costretto all'esilio (in Spagna, in Francia, in Belgio), poi, dopo un periodo in carcere a Novara, fu inviato al confino nell'isola di Ventotene dal marzo 1941 sino all'agosto 1943 (con lui vi si trovava confinato Sandro Pertini).

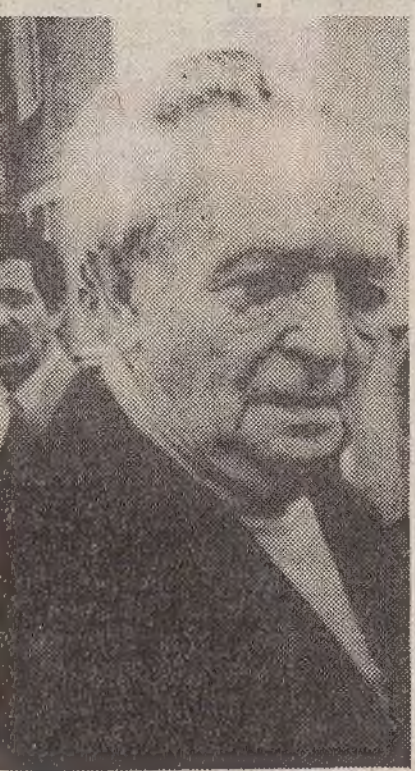
Fu esponente di primo piano del comitato di liberazione nazionale e capo del Cln novarese; poi membro dell'Assemblea costituente e segretario nazionale del Psi tra il 1948 e il 1949. Fu deputato socialista per tre legislature.

Da qualche tempo in non buone condizioni di salute, Jacometti è stato colpito durante la notte da un infarto che gli è stato fatale; lo assistevano la moglie Coletta e i figli Mirella e Ubaldo. I funerali sono stati fissati per sabato pomeriggio.

Jacometti, che all'ultimo congresso socialista di Verona, nel maggio 1984, era stato eletto componente dell'assemblea nazionale, organo che aveva sostituito il comitato centrale, si lamentò per essere stato escluso dalla direzione del partito. Si scrisse una lettera al segretario del Psi ricordando che aveva diritto a partecipare ai lavori della direzione in quanto ex segretario del partito, e annunciando poi la decisione di lasciarlo lì.

Gli rispose il vicesegretario Martelli il quale scrisse tra l'altro: «Non c'è stata alcuna esclusione tua dalla direzione in quanto avente diritto, semplicemente perché la direzione è stata eletta dall'assemblea nazionale su base di assoluta parità tra tutti i suoi singoli membri».

«Ciononostante — aggiunse Martelli — sono sicuro che tutti i compagni della direzione accoglieranno calorosamente la proposta di invitarli costantemente ai suoi lavori».



Alberto Jacometti

Precisazioni dell'Aied sulle «matri surrogate»

ROMA — L'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica) ha fornito precisazioni circa la notizia riguardante l'esistenza in Italia di «matri surrogate».

L'Aied afferma in una nota, che nell'ottobre dell'84 il presidente Luigi Laratta ricevette la telefonata di un legale di Genova il quale dichiarò che si era rivolta a lui una coppia sposata desiderosa di avere figli. L'uomo, un industriale genovese e la donna, affetta da sterilità per occlusione delle tube, avevano deciso di avere un figlio ricorrendo a una donna «portatrice».

L'avvocato chiese all'Aied di aiutare la coppia ma l'associazione fece presente che questo intervento non rientrava nelle sue finalità né assistenziali né politiche. Verso la fine di novembre — prosegue la nota — il legale informò Laratta che i suoi clienti avevano trovato una giovane.

L'industriale genovese avrebbe assistito tale donna con un'indennità mensile per tutto il periodo di gestazione e con 30 milioni di lire.

C'E' GIA' UN ACCORDO NELLA MAGGIORANZA

Modifiche al decreto sulla Rai e le private

Aumenta la quota minima dei film Cee consentiti ai network

Il governo presenterà martedì prossimo alcuni emendamenti al decreto legge del 6 dicembre sul sistema radiotelevisivo, alla riunione delle commissioni interni e trasporti della Camera che esaminerà il provvedimento in sede referente. Le modifiche sono state concordate in un incontro svoltosi a Montecitorio tra il ministro delle Poste Gava, i sottosegretari Amato e Bogi e alcuni deputati della maggioranza.

Al termine della riunione, alla quale hanno preso parte Bubbico e Giti (Dc), Pillitteri (Psi), Duttio (Pri), Battistuzzi (Pli), Massari (Psd) e il relatore Cazzola (Dc), l'on. Bubbico ha riferito che «c'è un grande accordo di fondo nella maggioranza».

Rimane da definire la questione della nomina del presidente della Rai che, secondo

il decreto, spetta all'Iri. Dc, Pli, Pri e Psdi hanno proposto che sia invece nominato dalla commissione parlamentare di vigilanza, tra i componenti del consiglio di amministrazione.

La modifica principale che è stata concordata riguarda la nomina del consiglio di amministrazione Rai, che il decreto attribuisce alla competenza della commissione parlamentare. Rimarrà il criterio che ogni parlamentare può votare non più di tre quarti dei componenti del consiglio; resta da definire se per l'elezione occorrerà o meno una maggioranza qualificata.

Altre modifiche riguardano i poteri del consiglio di amministrazione Rai e l'inserimento di una clausola che attribuisce al consiglio di amministrazione, a norma del codice civile, la facoltà di proporre

all'assemblea dei soci la revoca del direttore generale in determinati casi. Nell'articolo uno del decreto sarà precisato che la Rai è una società di diritto privato di interesse nazionale, con riferimento agli articoli 2458 e seguenti del codice civile.

E' probabile inoltre che sia aumentata la quota minima di film prodotti nei paesi Cee che le tv private devono trasmettere (il decreto fissa una percentuale minima del 25 per cento del tempo dedicato alla trasmissione di film). Quanto alle richieste delle opposizioni di introdurre nel decreto norme anti monopolio e limiti alle trasmissioni di pubblicità, gli esponenti della maggioranza hanno detto che le clausole di questo tipo saranno inserite nel disegno di legge sul sistema radiotelevisivo.

LA LUNGA DEPOSIZIONE AL PROCESSO MORO

Vacilla sotto le domande la «dissociata» Faranda



Roma — Adriana Faranda nella «gabbia» dei «dissociati»

ROMA — Protagonista è stata ancora lei, la «dissociata» Adriana Faranda, tornata davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello alla ripresa di questo processo Moro sempre più vicino ormai alla fatidica data del 2 febbraio, quando un piccolo gruppo di imputati (se nel frattempo non sarà giunta la sentenza) potrà lasciare il carcere per decorrenza dei termini di custodia.

E si deve dire che, un po' per obiettivo difficoltà e un po' perché la tattica dilatoria rientra nella logica manovra di alcuni difensori, i tempi di questa che è certamente la fase più delicata e importante del dibattito sono tutt'altro che rapidi.

Ieri è stata completata la terza giornata di deposizione della Faranda, che dovrebbe concludersi oggi. Poi sarà il turno di Valerio Morucci e, con il suo interrogatorio, dovrebbe avere termine l'intero processo Moro.

Tutto sarebbe plausibile e, al limite, varrebbe la pena di rischiare di vedere qualche brigatista rosso, già condannato all'ergastolo, tornare in libertà prima del tempo, se gli sforzi indagatori di alcuni patroni di parte civile approdassero a qualcosa di concreto. Finora, invece, è emerso chiaramente che la Faranda (che ieri è stata messa più volte in difficoltà) non può, o comunque, non vuole, fornire queste tanto attese «verità storiche» sul caso Moro e continua a ripetere di essere stata al di fuori di qualsiasi «livello decisionale» in occasione delle varie fasi dell'operazione.

Prima di riprendere il confronto a distanza con l'avv. Fausto Tarantini, il patrono di parte civile che anche ieri l'ha tempestata di domande e contestazioni, l'imputata ha voluto leggere un ennesimo documento, redatto insieme con Valerio Morucci, nel quale esalta il contributo alla «opera di liberazione» dei meccanismi della degenerazione della conflittualità» dato da chi, come lei, sta dalla parte del «dissociati» e critica la «scarissima rilevanza data alla recessione della scelta terroristica anche da parte di coloro che più l'avevano invocata».

Per il difensore di parte civile, il brigatista — proprio perché ritenevano che le lettere di Moro avrebbero potuto spostare certi equilibri interni alla Dc che ostacolavano il prevalere della linea della trattativa».

Per quanto riguarda l'interrogatorio dell'avvocato Lanfranco Pace, l'imputata ha detto che lei e Morucci «non sapevano allora che egli fosse un portavoce di certi esponenti socialisti».

Inutile tentare di sapere qualcosa poi, sulle informazioni che la Faranda, all'epoca esponente di primo piano della «colonna» romana delle Br, può aver avuto sulle modalità in cui avvenne l'uccisione del presidente della Dc.

«Certi livelli di pettegolezzi» — ha risposto con un certo nervosismo l'imputata — non facevano parte del nostro costume... posso solo dire che, in direzione di «colonna», una volta si disse che per motivi «umanitari», a Moro non era stata annunciata la sua imminente esecuzione».

Sergio Gerardin

ESCLUSO DAL TRIBUNALE MILITARE IL MOVENTE TERRORISTICO

Sabotarono il caccia Intrepido Condannati sergente e marinaio

BARI — Nell'ottobre dello scorso anno per tre volte a bordo del cacciatorpediniere lanciamissili «Intrepido», ormeggiato per alcune riparazioni nella base navale di Taranto, fu applicato il fuoco dei locali caldaie a quadri di comando e cavi elettrici (l'8 ed il 16 a poppa, il 29 a prora) determinando l'inefficienza di alcune caldaie.

I primi due incendi limitarono le capacità operative della nave, il terzo impedì all'«Intrepido» di partecipare a una missione programmata per la sera del 3 novembre. Accusati di concorso in sabotaggio dopo una perquisizione di cui fu continuato di opere militari, sono stati giudicati dal Tribunale militare di Bari (presidente il gen. Raneri) un sergente di Marina e un marinaio di leva del cacciatorpediniere, Zaccaria De Biasio, di

23 anni, di Taranto, e Galliano Coppa, di 19, nato in Australia e residente a Forio d'Ischia (Napoli).

La notte scorsa, dopo circa due ore di permanenza in Camera di consiglio e al termine di un'udienza protrattasi per l'intera giornata, il Tribunale militare ha condannato De Biasio a 4 anni di reclusione militare e alla degradazione, Coppa a 2 anni e 5 mesi di reclusione militare concedendogli la sospensione della pena e la non menzione della condanna; per entrambi attenuanti prevalenti sulle aggravanti.

Nella sua requisitoria, il pm Jacobellis aveva chiesto la condanna del De Biasio a 5 anni e 2 mesi e la degradazione, del Coppa a 3 anni e 4 mesi.

E' da rilevare che, anche se è stato dato un nome ai respon-

sabili degli atti di sabotaggio, resta ancora sconosciuto il movente: è stato escluso però, senza ombra di dubbio, il terrorismo.

In aula, Coppa ha ribadito di aver applicato il fuoco il 16 mentre era piantone di guardia nella centrale propulsione. «Mi costrinse a farlo — ha detto — De Biasio che mi puntò un coltello alla gola e minacciò di accusarmi di essere l'autore di furti avvenuti a bordo nel territorio marino».

Ha inoltre confermato che vide il sergente provocare l'incendio del 29. «Avevo paura di lui», ha aggiunto, e ha espresso il giudizio che De Biasio (accusato anche dell'incendio dell'8) compisse questi atti di sabotaggio perché non volesse più navigare.

A sua volta, il sottufficiale ha respinto gli addebiti e le

accuse del Coppa, affermando che con il marinaio non esistevano rapporti di inimicizia e che non gli risultava fossero stati compiuti furti a bordo; ma in entrambi i casi è stato poi smentito dai testi.

Sul movente, nella sua requisitoria, il pm ha formulato solamente due ipotesi: De Biasio non voleva che l'«Intrepido» partecipasse a una esercitazione, che avrebbe tenuto la nave per venti giorni lontana da Taranto, per motivi familiari (anche la sua fidanzata è di Taranto) o perché la partenza avrebbe significato la sospensione del reddito commercio di capi di abbigliamento che il sergente vendeva al marinaio della nave.

Per il difensore di Coppa, avv. Del Vecchio, il marinaio «è uno sprovveduto, un semplice ciottolo che ha preferito dire tutta la verità dei fatti».

IL TRIBUNALE DELLA LIBERTA' LO HA SCAGIONATO

Il rapinatore non è l'assassino del giornalista Giuseppe Fava

CATANIA — Ripartono da zero le indagini sull'assassinio del giornalista Giuseppe Fava, raggiunto dai colpi sparati da un calibro 7,65, impugnatore da un killer solitario la sera del 5 gennaio dello scorso anno.

Il tribunale della libertà, infatti, ha accolto un ricorso presentato dall'avvocato Gaetano Guzzone e di conseguenza, ha revocato l'ordine di cattura contro il rapinatore Domenico Lo Faro, 24 anni, che era stato accusato di essere il killer del giornalista.

Lo Faro, tuttavia, non esce dal carcere dove era entrato il 13 maggio scorso, perché deve ancora rispondere di rapina. Nonostante la sua giovane età, ha un lungo elenco di precedenti penali che vanno dai reati contro il patrimonio allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il giovane sarebbe oggi stesso un tossicodipendente.

I sospetti contro Lo Faro erano stati «accesi» da una lettera anonima. In essa chi scriveva — si presume una donna — forniva alcuni indizi sull'identità del killer di Fava e le stesse iniziali del nome D. L. F.

Il giudice istruttore Sebastiano Cacciatore e il sostituto procuratore Paolo Giordano lavoravano su questa denuncia anonima e giungevano alla conclusione che, con ogni probabilità, a uccidere il giornalista era stato proprio il rapinatore.

Interrogato nei giorni scorsi alla presenza dei suoi difensori e delle parti civili, Domenico

Lo Faro aveva però respinto ogni accusa. «E' vero che sono un rapinatore — aveva detto il giovane — ma con questo delitto io proprio non c'entro».

Al termine dell'interrogatorio l'avvocato Guzzone aveva annunciato il ricorso al Tribunale della libertà dicendosi assolutamente convinto dell'innocenza del suo cliente. I giudici, ieri mattina, gli hanno dato ragione.

Domenico Lo Faro, dunque, esce di scena. E ciò avviene a distanza di pochi giorni dal primo anniversario dell'assassinio di Fava. Una ricorrenza che era stata celebrata da tutte le forze democratiche di Catania, schierate contro la mafia all'insegna di una nota di «ottimismo»: quello, cioè, connesso all'ipotesi che fosse già stato assicurato alla giustizia l'esecutore materiale del delitto e che, dunque, non potevano ancora essere lontani i mandati.

Il pronunciamento dei giudici del Tribunale della libertà fa «giustizia sommaria» di queste speranze. E, contemporaneamente, collega il delitto Fava ai grandi delitti «importanti» della Sicilia. Come si ricorderà, infatti, sia dopo l'assassinio del giornalista Mauro De Mauro, che dopo le brutali esecuzioni del procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione e del generale Dalia Chiesa, spuntarono infatti dei «testi oculari» che indirizzarono le indagini su piste «ben precise», destinate a sfumare qualche giorno più tardi.

«VENTO CARDINALE» E IL MONDO ESPRESSIVO DI OCTAVIO PAZ

Tra il grido e il silenzio un breve fiotto di poesia

In un intervento apparso qualche mese fa sulla rivista "Linea d'ombra", Francesco Gianfranco, citando Ernest Gellner, ricordava come una volta «per essere gentiluomini non occorre sapere davvero il greco o il latino, ma averli dimenticati». Gianfranco aggiungeva che è proprio il dimenticare a rendere possibile la trasposizione in un'eredità di valori in altri ambienti, tempi o contesti culturali, ma con una «potenzialità universalistica che è il contrario del vuoto».

Uscendo dall'ambito puramente teorico, varrà forse la pena di sottolineare che il problema del rapporto tra le diverse culture è stato al centro del dibattito intellettuale italiano per molti anni. L'esempio più classico che si può citare è certamente quello di Pasolini, accanito difensore di una dimensione rurale autentica, apposta a una civiltà tecnologica che era riuscita persino a fare sparire le luciole.

Se però da noi l'incalzare delle mode ha risospinto nel limbo un tema tanto scottante, altrettanto non può darsi di alcuni paesi del terzo mondo o dell'America Latina, dove la questione è ancor oggi ritenuta fondamentale. E, per convincersene, è sufficiente scorrere la raccolta antologica dei versi di Octavio Paz («Vento cardinale», Mondadori, pag. 355, lire trentamila), il poeta di lingua spagnola che con maggior costanza si è interrogato sul rapporto fra le tradizioni del suo paese e le nuove abitudini imposte dalla civiltà occidentale.

Messicano, settantenne, Octavio Paz ha avuto la possibilità, grazie alla sua attività diplomatica, di entrare in contatto con altre antiche culture. Lunghi soggiorni in India e in Giappone gli hanno consentito di raffinare la sua riflessione senza doversi piegare a esigenze contingenti, mentre l'inevitabile formazione cosmopolita gli ha permesso di non lasciarsi affascinare da un regionalismo di maniera.

Per Paz la poesia è diventata così uno strumento utile all'analisi degli archetipi senza che fosse necessariamente la presenza di una totalizzante unità dei contatti e neppure il «rimpianto per ciò che è stato e non potrà mai più essere». Fare versi significa invece riscoprire l'autentica purezza del linguaggio, di un linguaggio liberato dalle scorie di un tempo troppo angusto.

L'uomo, persino quello av-

vilto del neocapitalismo e dallo pseudosocialismo dei nostri giorni, è un essere meraviglioso perché, a volte, parla — ha scritto Paz nel 1987 —. Il linguaggio è il marchio, il segno della sua sostanziale non-responsabilità anziché della sua caduta. Attraverso la parola possiamo accedere al regno perduto e così recuperare gli antichi poteri. Quel poter non ci appartengono. L'uomo ispirato, colui che davvero parla, non dice

gnati a volte dal dolcissimo rimpianto per un'armonia perduta e a volte da arditi sperimentismi.

«Tra l'urlo e il tacere, tra il significato che è tutti i significati e l'assenza di significazione, si alza il testo poetico e afferma in "Corrente alternata" — Che cosa dice quel fiotto di parole? Dice che niente dice che non abbiamo già detto il silenzio e il grido. E nel dirlo cessano rumore e silenzio. Vittoria precaria, mi-

co delle parole e dunque anche dei destini collettivi.

Si è già fatto cenno alla tecnica sperimentale di tanto in tanto impiegata da Paz. Pur lontano dall'ideologia dell'avanguardia, il poeta messicano accetta tuttavia alcune delle proposte più significative degli ultimi decenni allo scopo di produrre meraviglia nel lettore, di provocarlo, con l'obiettivo di costringerlo a riflettere.

Tra i diversi ambiti non c'è comunque alcuna contraddizione. Lo spiega in una nota introduttiva a «Vento cardinale» Franco Moggi quando scrive: «In una visione d'insieme, poesia e poetica di Paz rispondono proprio a una peregrinazione verso le origini, alla ricerca di una cosmogonia (o cosmologia?) personale: lungo il cammino affiorano ciclicamente le strutture presoché compiute che in qualche modo chiudono una fase e ne introducono un'altra».

A collegare le raccolte proposte in «Vento cardinale» (da «Giorni ferili», del 1958, a «Passato in trasparenza», del 1974) c'è poi una fortissima attenzione verso un misticismo naturale che nelle intenzioni di Paz, non serve a cercare di raggiungere alcuna trascendenza, ma solo a riscattare e comprendere quello che egli definisce «il corpo originario del mondo».

Il riferimento occulto è naturalmente a Mallarmé, di cui Paz si proclama discepolo, oltre che all'intera tradizione barocca di lingua spagnola, che ha come suoi esponenti di primo piano Góngora e Sor Juana Inés de la Cruz. Se invece vogliamo chiarire il riferimento palese dobbiamo rifarci alla polemica su una pretesa razionalità della scienza, tema privilegiato di Octavio Paz saggiato.

Sebbene l'accostamento possa apparire irriverente o fuor di luogo al lettore europeo, bisogna tuttavia riconoscere che Paz riesce a fondere con grande abilità i diversi ambiti. La sua poesia è dunque soprattutto evocativa: una sorta di traccia utile al lettore per una meditazione di carattere privato che offra ampio spazio alla fantasia lasciando da parte quel pensiero «troppo razionale» responsabile, secondo Paz, della scomparsa di una naturale saggezza.

Alberto Andreani

Sopra, una foto del messicano Manuel Alvarez Bravo (da «Zoom»).



nella di suo; per la sua bocca parla il linguaggio».

A sostenere questa ipotesi c'è naturalmente l'idea del poeta/sciamano che si spoglia di una determinata personalità dando voce al sentimento di un intero popolo. Ma Octavio Paz non si limita a restituire vigore a teorie antiche quanto il mondo. La sua visione dell'attività poetica si situa invece in quella terra di mezzo tra la naturale istintività e la moderna tentazione (un po' narcisistica) all'afasia. E proprio dallo spazio sottile che resta tra i due ambiti trae forza per comporre versi se-

nacchiati sempre dalle parole che nulla dicono, dal silenzio che dice: nulla».

L'obiettivo di Paz — evidente soprattutto nelle raccolte recenti, da «Ritorno» a «Passato in trasparenza» — è di portare verso il limite la negazione. Perché alla fine del limite, ha sostenuto in un'intervista, c'è il gioco, la festa, ci sono la consumazione dell'opera, la sua momentanea incarnazione in figure che indicano il cammino ancora da percorrere. Dove il linguaggio riesce a liberarsi dal contingente, là è possibile, per Paz, scoprire il significato autenti-

ALGERIA E TUNISIA: LUCI DELLA CITTÀ SU UN ETERNO SQUALLORE

Sopra il barracano niente

Fra catapecchie e miserie, gli enormi e inverosimili alberghi destinati ai turisti ricchi sembrano esempi di fantasia e megalomania, simboli di un modernismo pacchiano che uccide l'eleganza di antiche culture

TUNISI — Ciò che impressiona in molti paesi emergenti è la mania dei grandi alberghi di lusso. Un anno fa mi è capitato, ad Algeri, di sostare a El Aurassi, un enorme parallelepipedo di 450 stanze che, eretto sulla collina più alta della città, proprio al di sopra della Casbah, incombe sul profilo di Algeri con una imponenza esorbitante rispetto a qualsiasi altro fabbricato o monumento o moschea. E' di gran lunga il complesso architettonico che più caratterizza l'abitato. Occupa il posto che un tempo si riservava alle fortezze, ai luoghi di culto, o ai palazzi reali. Quasi che l'attuale vocazione di Algeri fosse magnetizzata dall'industria del forestiero.

In realtà, tra l'immenso e solitario cassero di El Aurassi e la realtà di Algeri e dell'Algeria, non c'è nessun rapporto organico. L'albergo, con la sua scala smisurata e il suo fasto faraonico, non rispetta nulla di ciò che esiste concretamente nella capitale e nel paese. E' semplicemente un sogno, un castello incantato, la rappresentazione di un'intenzione, un parto di fantasia megalomane, esibizionista, qualcosa di mirabolante che valga a placare un oscuro senso di inferiorità.

Ecco, vedete forestieri? El Aurassi è un'immagine dell'Algeria nuova che sta sorgendo al di sopra dei suoi scuri e feldi angosti. E' l'Algeria del futuro, più opulenta, più grandiosa di quanto voi non possiate immaginare.

Anche a Tunisi esiste un equivalente di El Aurassi che si chiama Hilton. E' anch'esso uno scatolone di oltre 500 stanze che si staglia in cima alla collina più elevata della città e ne segna incisivamente il profilo. Lo stile è un misto di razionalismo funzionale a spigoli vivi, e di ornamentazione arabeggiante molto pretenziosa, che specie all'interno dà luogo a esempi di notevole cattivo gusto.

Fontane di marmo con zampillo, lampadari di ceramica, fanno anche da fioriere, con piante lussureggianti che penzolano verso terra, applique di ottone traforato fino all'antico, baldacchini simili a tende arabe a strisce e nappe vivaci che sormontano il banco degli aperitivi. I soffitti degli ascensori sono ornati di cubi di vetro variopinto, sorretti da un filo teso da parete a parete come collane orientali. Naturalmente, si salvano sempre i tappeti sparsi sui pavimenti e sulle pareti di marmo bianco.



La finestra della mia stanza non è una finestra, è una intera parete di vetro che al di là di un balcone esterno domina dall'alto un ampio versante di Tunisi. Una concezione così radicale di ispirazione occidentale che non tiene conto né del caldo d'estate né del freddo d'inverno: ovvero dell'enorme spreco di energia necessario per riscaldare e per refrigerare.

Mirando la metropoli, mista di catapecchie e di grandi quartieri residenziali di speculazione — Tunisi è in preda a una divorante febbre edilizia — il visitatore si domanda: ma che rapporto c'è fra questo albergo extraluso dove si respira l'aria del miliardo cosmopolita e la realtà, la verità di Tunisi?

Tranne i quartieri alti, non solo economicamente ma anche orograficamente, Tunisi è una città che esprime una transizione affannosa e in parte illusoria verso il moderno, intendendosi come tale il modello di vita occidentale. Qualcuno dice: è che l'Italia all'epoca della ricostruzione, e in parte può essere vero, se si pensa come base di partenza il nostro meridione. Comunque si tratta di un'evoluzione assai più difficoltosa per la mancanza di un massiccio tessuto industriale, e di cui nell'Italia del dopoguerra erano rimasti i rudimenti.

Se si pensa che l'economia

tunisi si regge su tre pilastri principali (turismo, olio di oliva, fosfati), si capisce che il passaggio dalla vecchia depressione, che ancora grava in ogni parte del paese, alle prime forme di consumismo risente della mancanza di uno sviluppo industriale degno del nome. Rispetto alla realtà cittadina, l'Hilton sta sulle nuvole dorate. E' il luogo di passaggio di ministri, di turisti stranieri doviziosi, di esecutives internazionali in rapporti di affari con i finanziari privati e di Stato.

Ma l'atmosfera opulenta che vi si respira non sembra reale, bensì una scelta di teatro. Salvo i quartieri ricchi, che formano un mondo a sé, chiuso nei suoi giardini di euclipti e di cipressi, la città bassa trasuda tutti i caratteri del dissesto, dell'indigenza, dello squalore.

Intanto, nell'aggrarsi per le vie di Tunisi, quasi sempre soffocate dal traffico automobilistico (che dovrebbe rappresentare il primo segno di promozione al «benessere») basta vedere come veste il novanta per cento dei cittadini che ormai hanno gettato alle ortiche il costume storico e si abbigliano all'europea. Sono indumenti da paccottiglia, da mercato paesano, che partecipano di quella che ormai sembra la legge di ferro che governa la rapida occidentalizzazione dei popoli del

Terzo mondo, e non solo del Terzo mondo.

L'abbandono brusco dei modi di vita e degli oggetti di consumo tradizionali, che sono sempre circondati da un'aura di eleganza e di buon gusto, e l'adesione dello stile e dei profitti occidentali non avvengono senza il pagamento di un pesante tributo in pachianeria. Tanto il vecchio capo cabila, con la barba e il suo barracano bianco incede con autorità e eleganza, come un grande notabile di altri tempi, tanto i giovani, coi jeans di taglio approssimativo, le scarpe a punta, una sorta di giacca a vento in materiale sintetico fanno la figura di burini da periferia di paese.

Anche la via principale di Tunisi, il boulevard Bourghiba, dove si concentra il meglio dei negozi, magazzini, sedi bancarie, caffè, ristoranti, palazzi signorili e dove si disegna nel cielo il profilo del grattacielo azzurro che ospita l'albergo Africa, secondo per importanza dopo l'Hilton, procura un senso di indefinibile disagio.

Il boulevard lo hanno costruito i francesi all'epoca della colonizzazione, e benché gli edifici che si fronteggiano siano una specie di traduzione in arabo dell'architettura mediterranea, non si può dire che conservi (anche per la larghezza della sede, le file degli alberi al centro della carreggiata, i chioschi di giornali a torre, le insegne delle strade con le scritte bianche su fondo azzurro) conserva, dicevo, una certa aria di vecchia Parigi. Ma tutto è stravolto, decaduto. E' il brutto sogno di un boulevard.

Il colonialismo ha molte colpe, ma per me una delle più gravi è quello di avere innescato nel tessuto delle antiche culture il demone dell'imitazione occidentale. Io l'ho visto un po' dappertutto nei paesi mediterranei delle rive meridionali. Appena un'ombra oscura, un problema molto più grave toccato dal modello occidentale, quell'amico assetato, quasi sempre elegante anche nella sua più umile ver-

sione, si disfa, si disgrega, perde l'anima e si trasforma rapidamente in una caricatura del nostro scenario. Ci trovi il peggio, in forma degradata.

A pochi chilometri da Tunisi, il villaggio di Sidi Bou Said, raccolto sopra una collina alberata a picco sul mare, costituisce un'evidente controprova di questo fenomeno. Il villaggio, intatto, con le case e le villette calcate di bianco, e le imposte, i portoni decorati, le inferriate in ferro battuto, le gelosie e le porte dipinte di azzurro, con le strette viuzze spesso a gradini, con i lussureggianti giardini interni che svettano al di sopra dei muri di cinta, è un esempio eloquente del fascino e della bellezza che animano l'aria di un abitato arabo autentico.

In Sidi Bou Said, perfettamente conservato, non si sa per quale miracolo, non c'è intrusione di modelli estranei. Qualcuno la chiama la Portofino della Tunisia, ma il poragone non regge per via della concezione stessa della casa araba, che in luogo di aprirsi all'esterno, se ne sta chiusa in se stessa, le spalle volte alla strada, e ha nel giardino interno, circondato da un paio di archi tribolati, il suo cuore segreto.

pesanti portoni sempre chiusi, le fitte grate alle finestre, quelle specie di balconi tutti irretti da tralici di legno che impediscono agli esterni la vista delle donne che dal dentro spiavano il mondo attraverso le fessure, conferiscono a un simile incedimento un'aura di segretezza, di silenzio, di intimità, che stanno al polo opposto dei nostri modi di convivenza.

Non vale dire che Sidi Bou Said, pensile sul mare, si sia salvata grazie ai ricchi, che l'hanno eletta a loro prima o seconda residenza. Prima di tutto perché la più parte dei tunisini doviziosi opta per ville e appartamenti occidentalizzanti; secondo perché il fascino del villaggio arabo non presuppone l'opulenza, come testimonia la pentapoli mozabita algerina, capoluogo Gardaiya, dove genti di diverso livello economico e molti poveri convivono nella fedeltà a un'architettura immutabile.

Nei paesi che escono dal sottosviluppo, i modelli urbanistici storici e dotati di grandezza esistono, ed è lì che gli architetti locali dovrebbero attingere per non snaturarsi, per non adeguarsi ai modelli costruttivi occidentali mimetizzandosi appena un po' e, soprattutto, giocando al rialzo del lusso «da mille e una notte».

Fa uno strano effetto trovarsi nelle nuvole dell'Hilton in mezzo a una Tunisi folle, scente, la quale, al di là della sua estensione tradizionale, è stretta d'assedio da una enorme bidonville che la avvolge a cintura da tutte le parti: e dove centinaia di migliaia di inurbati, profughi dalle campagne, vivono in condizioni subumane per anni, nell'improbabile speranza di trovare un lavoro e di potere un giorno abbagliarsi alle «luci della città».

Alfredo Todisco

(Foto di Fulvio Ritoir)

Taccuino

Goethe, quanta fatica!

Con due conversazioni (a Pordenone e a Trieste) si riparla di Goethe assieme a uno dei più profondi conoscitori della cultura tedesca: Italo Alighiero Chiusano. Domani infatti, nella sala riunioni dell'hotel Villa Ottoboni di Pordenone (alle 18.30) è previsto un incontro dal titolo «Goethe e il suo biografo»; lunedì a Trieste, al Circolo della cultura e delle arti (alle 18.45) la presentazione si ripeterà, sempre introdotta da Gianfranco Scialino.

Chiusano è un grande esperto di Goethe. Nel 1981 compose una sua biografia, pubblicata da Rusconi, e per Studio Tesi ha scritto «Goethiana», uscito nell'83, variazione sul tema della biografia e ripensamento personale del personaggio.

Nato a Breslavia nel 1926, il critico vive oggi a Frascati. Ha sempre condotto la propria attività su un doppio versante: la germanistica (si ricorderanno «Storia del teatro tedesco moderno», «La letteratura tedesca: storia e antologia», «Heinrich Böll», e il recente «Literatur»), e la letteratura d'invenzione («La prova del sentimento», «Inchiesta sul mio amore», «L'ordalia», «La derotta»).

Dice Gianfranco Scialino, a proposito della biografia di Goethe: «Nel volume rinverdisce un secolo di storia e di grande cultura, rivisitato con tocco magico, per cui il quotidiano già svanito ritorna pulsante e una schiera interminabile di intellettuali e di artisti, di uomini e donne straordinari o comuni, oltre al sommo Goethe, interpretano il nuovo se stesso sulla scena di una memoria che sa darsi l'ambigua concretezza della vita».

Lo stesso Chiusano, in un articolo apparso su «Il nostro tempo», ha spiegato il proprio approccio con questo grande intellettuale tedesco e con il lavoro stesso di biografo. Ha scritto Chiusano: «È un libro al quale, più o meno oscuramente, mi preparavo da anni alla vita, facendolo precedere da decine di articoli, saggi, approcci vari. Poi ne ebbi l'incarico e completai la preparazione, che mi assorbì per alcu-

ni anni in maniera quasi totale. Il successo del libro mi compensò solo in parte dell'immensa fatica che quelle seicento pagine mi costarono (...).

E aggiunge: «Quasi per concedermi un postumo divertimento dopo tanta tensione, nel 1983 raccolsi scritti di carattere più leggero (dialoghi, racconti, interviste immaginarie) sempre sul personaggio del



poeta tedesco, e ne venne fuori il volumetto «Goethiana» (Studio Tesi). Ora credo (o m'illudo) di aver proprio chiuso, con Goethe».

E invece no. Perché domani e lunedì Chiusano sarà chiamato a discorrere proprio di questo autore, e non tanto in relazione ai propri libri quanto piuttosto ancora sulla figura, sull'opera di un genio quasi universale quale fu l'autore di «Faust». L'incontro pordenonese è organizzato (oltre che dal Comune) dal Provveditorato agli studi, dall'Associazione cultura e arti, dalla Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, dalla casa editrice Studio Tesi.

Nella foto, Italo Alighiero Chiusano.

IL CORPO E LA MEDICINA NEI SECOLI, FOSCHE PAGINE DI UNA STORIA

Quell'orrore antico e femminile

La contessa di Mascaret era una bellissima donna e il marito, il conte, ne era gelosissimo. Una gelosia che si placava solo quando il nobiluomo vedeva l'attrice grembo della moglie ingrossarsi del frutto del loro amore. Così a trent'anni, dopo undici di matrimonio, la contessa aveva dato alla luce già sette figli. Ma anche dopo il settimo parto aveva ritrovato la propria luminosa avvenenza. Al conte non restava che insidiarle di rendere inutile la bellezza di cui era prigioniera.

La contessa di Mascaret si ribellò e studiò una stretta gemma. «Non sarò più vostra!», gridò al marito, rovesciando con una frase, la situazione: «Uno dei vostri figli non è vostro figlio». Una bugia, e vendetta era fatta. Da fattore di debolezza, la maternità si trasformò per lei in punto di forza, in aggressione alle tradizionali prerogative del maschio.

Maupassant sintetizza così, nelle poche pagine del racconto «L'inutile bellezza», la storia che lega la fisiologia del corpo femminile — e in particolare la maternità — al ruolo ricoperto dalla donna nel corso dei secoli.

Agli stessi argomenti lo storico canadese Edward Shorter ha dedicato un voluminoso saggio edito da Feltrinelli («Storia del corpo femminile», pag. 447, lire 38.000). Come enuncia nella prefazione, Shorter lo ha scritto per verificare una propria personale teoria sulle origini del femminismo moderno: «...a causa dell'abissale ignoranza della medicina e della chirurgia (...), le varie malattie a cui sono esposti gli organi genitali e seni delle donne erano nel passato praticamente incurabili, e questa era la causa "naturale" della subordinazione delle donne». E poi, seppure con molte cautele, conclude: «...se le donne avessero continuato a portarsi in giro un utero "prolassato", il femminismo non sarebbe probabilmente esistito».

Non è necessario aver militato nel femminismo degli anni '70 per trovare le affermazioni di Shorter per lo meno

singolari. Una delle conquiste culturali del movimento femminista è stata proprio la scoperta che la condizione fisica delle donne — soprattutto quella legata alla sfera sessuale — migliorava progressivamente alla presa di coscienza e alla lotta per l'affermazione dei propri diritti. E in questo senso è un buon testimone un altro libro edito da Feltrinelli, che è diventato subito un «best-seller». «Noi e il nostro corpo. Scritto dalle donne per le donne» (uscì nel '74 e nel '75 era già all'ottava edizione).

Ormai il femminismo è passato di moda, ma non ancora del tutto certe sue fondamentali acquisizioni. Insomma, non è nato perché i progressi della medicina hanno ridotto i prolassi uterini. Piuttosto è vero l'inverso: se ci sono meno uteri prolassati, molto del merito va proprio all'impegno delle donne per il miglioramento delle proprie condizioni di vita.

L'interesse della «Storia del corpo femminile» sta nell'enorme massa di dati, documenti, testimonianze, relazioni mediche, tradizioni popolari raccolte da Shorter per sostenere la propria teoria, e che aprono un drammatico squarcio sulla vita della donna media nel mondo europeo e britannico tra il XVII e il XIX secolo. Pagina dopo pagina si scopre un vero e proprio «museo degli orrori». La storia del parto — che occupa la gran parte del volume — è storia di dolore e sangue, violenza e strazio, storia di un'esplorazione all'altezza della maledizione biblica, il cui ruolo di protagonista è condiviso tra partoriente e levatrice.

Ma chi pensasse a quei parti gestiti in autonomia dalle donne come a un'oasi in cui la solidarietà femminile poteva supplire alle carenze igieniche e mediche, resterà deluso. E il libro viene così opportunamente smitizzato in un luogo comune del femminismo più «romantico»: la nostalgia per i parti di una volta.

Il parto era sì «questione di donne», ma le levatrici erano spesso terribili aguzzine, torturatrici insensibili alle urla delle povere partorienti. Me-



gere brusche e sbrigative, desiderose solo di passare al più presto alla prossima «cliente». Così non si contano le placente squarciate da unghie appuntite o strappate di forza. Emorragie, infezioni, uteri retroversi quando non fuoriusciti, febbri violente o morti improvvise, tutto un campionario di orrori «al femminile» che scattava non appena il parto presentava la minima difficoltà.

Ma non è che i medici fossero da meno. C'erano quelli bravi e pazienti e quelli più frettolosi e impreparati. E scorrendo le pagine, sempre più fosche, di questo libro, compaiono crani di neonati incrinati dal fornice adoperato male, gambine fratturate nel tentativo di versione del feto e altri terribili conseguenze del parto «tradizionale».

Dettagli sgradevoli dall'alto potenziale «terroristico», di fronte ai quali una donna di

oggi non può che pensare: meno male che c'erano i conventi! Ma, a parte le situazioni raccapriccianti che vi sono descritte, e le pretese teoriche dell'autore, questo volume porta un notevole contributo alla storia della medicina. Quelli erano secoli bui per le donne, ma anche per le scienze mediche. Impresa meritevole, dunque, superare le rimozioni da cui un così orribile passato è stato a lungo protetto.

Un dubbio, comunque, resta. La storia del corpo femminile davvero si riduce al racconto «noie» delle efferatezze perpetrate ai danni dell'apparato genitale delle donne? «Questo studio — avverte l'autore — (...) ha come oggetto la realtà corporea con cui si trovava ad avere a che fare una donna comune dei tempi passati». Ma ogni donna sa che la sua «realtà corporea» non è mai esclusivamente concentrata sugli aspetti fisiologici dello specifico femminile.

La sua realtà corporea è mediata, filtrata attraverso una fitta rete di correlazioni con l'ambiente esterno. La moda, ad esempio, è un parametro col quale la donna sistematicamente misura e confronta il proprio corpo, di sposta ad agire su di esso, a modificarne le forme per assomigliare ai canoni dominanti. Nei secoli passati non c'erano la tv, il cinema, ecc., ma il tam-tam della moda si voleva lo stesso. Magari grazie a pittori come Tiziano e Palma il Vecchio.

La «Venere di Urbino» e la «Donna discinta», non sono forse esempi di Cortigiana alla moda? I capelli decolorati con la liscivia e pazientemente arricciati delle cortigiane venete del '500 appartengono di diritto alla storia del corpo femminile, almeno quanto il prolasso dell'utero di una contadina della Slesia alla fine dell'800. La storia del corpo femminile non è solo la storia delle sue patologie. Ma Shorter, evidentemente, non la pensa così.

Nel capitolo dedicato a «L'architettura del corpo», l'autore ammette di conside-

rare come poco interessanti le modificazioni della struttura del corpo femminile. «Le vicissitudini patite dalle donne quando partorivano o affrontavano la malattia costituiscono un problema molto più affascinante...». Le relazioni mediche sui traumi e le disgrazie del corpo femminile saranno anche «affascinanti», ma non è almeno altrettanto «affascinante» la storia del corpo sano delle donne tracciata dall'arte e dalla letteratura?

Fin dalle più arcaiche manifestazioni artistiche il corpo della donna è stato narrato e descritto nei minimi dettagli e in tutte le sue trasformazioni. Tra le veneri cellulitiche di Rubens e le esibizionistiche bambine di Schiele tutte pelle e ossa, passano tre secoli di storia dell'umanità che i corpi femminili fedelmente registrano. I trionfi barocchi e la «finis Austriae» si possono leggere sui fianchi delle donne.

E le origini del femminismo moderno che Shorter aveva promesso di chiarire? «Uno dei motivi per cui le donne del secolo XVII non richiesero il diritto di voto o non insistettero per venire ammesse all'Università» — dice in conclusione — è che «nei confronti degli uomini si trovavano in uno stato di schiacciante inferiorità fisica».

Ci sono però buoni motivi per affermare il contrario. La dialettica di potere tra «maschile» e «femminile» si è spesso giocata sull'invidia verso la primitività e simbolica superiorità fisica delle donne.

Una conferma? Ancora una volta conviene rivolgersi all'arte, magari proprio a Maupassant e alla sua contessa di Mascaret. Intelligenza e astuzia, insieme alla capacità di sostenere le conseguenze della ribellione all'ordine maschile, bastano a riaffermare la supremazia del corpo femminile. La bellezza, come la maternità, può essere un'arma e non è mai inutile.

Tiziana Gazzini

Al centro, un'illustrazione di George Pichard.

UN LIBRO PER TUTTI!

ANTONIO BERTIN e ANTONIO VITALE

LA LUCE PESANTE

CARLO RUBBIA, CRONACA DI UN NOBEL



EUROPA-USA:
SFIDA NEL MONDO DEI QUARKS
Ai limiti della fantascienza: il viaggio di un fisico italiano nell'«immensamente piccolo».

FOI GRANO EDITORIALE

il Resto del Carlino incontri

Distribuito dalle Messaggere Italiane

DALL'INTERNO

SOPRALLUOGO A TRIESTE DI DUE SUPER-ESPERTI BRITANNICI

Sincrotrone: indagine per una scelta tecnica

Ma preme la concorrenza politica della candidatura di Grenoble

Se la localizzazione del sincrotrone europeo dipendesse solo da valutazioni tecnico-scientifiche, Trieste sarebbe la sede ideale per la «grande macchina». Questa l'impressione riportata dai rappresentanti locali che ieri si sono incontrati con i due super-esperti britannici, giunti qui in missione per un supplemento d'indagine sulle caratteristiche del sito proposto dall'Italia in concorrenza con quello di Grenoble sostenuto da un accordo franco-tedesco.

Ma le cose non stanno purtroppo così. È molto probabile che alla fine prevalga la candidatura francese per un fatto eminentemente politico. Ciò non toglie che il nostro governo — attraverso i diretti interventi del ministro della ricerca scientifica Luigi Granelli e quelli della delegazione italiana al comitato intergovernativo di Bruxelles da lui ispirata — ha ottenuto appunto la costituzione di un comitato di super-esperti perché rediga una «pagella» dei siti in lizza, compreso quello di Riso, e perché la scelta venga riportata sul piano tecnico-scientifico.

Ebbene l'area di Grenoble, si sa, è limitata da due fiumi e da due autostrade, che ne impediscono ulteriori espansioni; e oltretutto è un'area soggetta a notevoli vibrazioni, dato il traffico pesante che vi si sviluppa a ridosso. Ed altre zone vicine, indicate in alternativa, presentano rischi di frane e addirittura di allagamenti. Perciò i due super-esperti si sono ieri soprattutto intrattenuti a raccogliere informazioni sulle caratteristiche

che morfologiche e geologiche del sito carsico, nelle vicinanze dell'Area di ricerca scientifica e tecnologica, effettuando anche un sopralluogo. Alla fine essi si sono dichiarati favorevolmente impressionati dalla visita e hanno espresso apprezzamenti molto positivi.

La commissione di super-esperti nominata lo scorso novembre dal comitato intergovernativo di Bruxelles è formata da cinque scienziati, uno dei quali — il prof. Yves Farge, presidente del comitato per il sincrotrone della Fondazione europea delle scienze — è già stato in visita a Trieste; ma per la difficoltà del collegamento determinata dal maltempo che investe tutta l'Europa, ne sono arrivati due soltanto: il prof. Jerry Thomson, direttore del Laboratorio inglese di Daresbury, e il prof. Leo Hobbs del Consiglio nazionale britannico delle ricerche.

Nella mattinata i due scienziati si sono incontrati al Centro internazionale di fisica teorica con una squadra di esperti guidata dai professori Siro e Scotti messa a disposizione dal presidente dell'Osservatorio geofisico prof. Roda; con il rettore dell'Università prof. Fusaroli, con i professori Cuccini, Giorgetti e Uicigrai dell'Istituto di geologia, Costa della facoltà di scienze, Dalla Palma dell'Istituto di radiologia.

Sentiti i dati più aggiornati sulla staticità del terreno, sulle possibili vibrazioni e sui rischi sismici, i due scienziati britannici hanno poi valutato le iniziative internazionali già in atto a Trieste alla luce delle relazioni del prof. Fonda sul

Centro di fisica di Miramare e sulla Scuola superiore di studi avanzati, del prof. Romeo sul costituendo Centro di biotecnologia dell'Unido, del prof. Rosei sul laboratorio di tecnologie avanzate attivato presso l'Area di ricerca. E si sono infine incontrati con il Premio Nobel prof. Salam, direttore del Centro di Miramare, il quale ha assicurato incondizionato appoggio alla candidatura di Trieste per il sincrotrone, rilevando che già oggi il Centro spende un milione di dollari all'anno per la formazione in Italia di ricercatori sperimentali provenienti dai Paesi in via di sviluppo.

Un secondo incontro è seguito nel pomeriggio all'Area di ricerca, presenti il presidente Anzelotti, l'assessore regionale Rinaldi, il presidente del Lloyd Triestino ing. Fanfani, il presidente degli industriali Pacorini, il presidente dell'Ente Risi, l'assessore comunale all'urbanistica Pacor, il presidente dell'Azienda di soggiorno Barison e i professori Fonda e Rosei.

Qui sono stati affrontati tutti i problemi legati alle infrastrutture di servizio, ai collegamenti ferroviari, aerei e autostradali, alle locali potenzialità tecnico-industriali ai fini della costruzione della «grande macchina».

Una visita i cui risultati sono stati davvero soddisfacenti se è vero che i due super-esperti hanno rilevato un'unica lacuna: l'assenza di un liceo internazionale che raccordi la scuola internazionale di Opicina con il Collegio del Mondo Unito. Giorgio Pison

INCAUTI INVESTIMENTI IN UNA SOCIETÀ CON INTERESSI IN FRIULI E A SISTIANA

Un dissesto da 60 miliardi per i padri armeni veneziani

VENEZIA — Dietro il sequestro, ordinato l'altro giorno dal presidente del tribunale di Venezia, su istanza di tre professionisti, di numerose opere d'arte di proprietà della Congregazione armena di Venezia (tra le quali una mummia egizia, un quadro del Tiepolo e due tele di Palma il Giovane), c'è una vicenda di operazioni e di investimenti sbagliati: siamo stati vittime degli affaristi — lo ha dichiarato il responsabile dei beni culturali della Congregazione, che aveva incautamente investito i suoi fondi in una società milanese coinvolta tra l'altro in speculazioni immobiliari — oltre che al Lido di Venezia — anche in Friuli, a Piancavallo e a Sistiana, presso Trieste.

In pochi anni, dal 1979 a oggi — ha proseguito il padre armeno — tutto questo ci ha portato alla perdita di un capitale valutato in circa 60 miliardi di lire e, in più, a un indebitamento che oggi supera ormai i 15 miliardi.

I 525 milioni di lire ora richiesti dai tre professionisti — il commercialista Giorgio Ceriani, recentemente scomparso, l'avvocato Guido Levis e il consulente del lavoro Sergio Scarpa — per una serie di prestazioni professionali, è dunque, secondo le affermazioni dei padri armeni, solo la punta di un iceberg. Così come il sequestro di dipinti, di oggetti dell'arte egizia e di una mummia tra le meglio conservate al mondo è solo un episodio sia pure per certi versi il più clamoroso, di quella che i padri meclitaristi di San Lazzaro definiscono «una truffa colossale» ai loro danni.

«Se abbiamo sopportato — ha aggiunto il responsabile dei beni culturali della Congregazione — la perdita del capitale immobiliare della nostra Congregazione (200 appartamenti e ville «Liberty» solo al Lido e numerosi negozi a Venezia), non siamo assolutamente disposti a cedere i nostri beni artistici e culturali, messi ora sotto sequestro».

Dopo aver detto che c'è il rischio che questo fatto — se risaputo — dalla Congregazione armena sparsa in tutto il mondo dall'Australia alla California — possa provocare «una qualche reazione incontrollabile», il padre armeno ha aggiunto che la Congregazione di San Lazzaro «ha rivolto un appello allo Stato e agli amministratori veneziani perché facciano quanto in loro potere per scongiurare il sequestro dei loro beni culturali, d'altronde dichiarato illegittimo dall'Avvocatura dello Stato di Venezia».

«Della nostra posizione finanziaria — ha detto ancora il padre armeno — si sta occupando un gruppo internazionale di professionisti armeni, il Cicam (Comitato internazionale collegi armeni meclitaristi), che ha sede a Parigi, il quale sta già trattando con le banche creditrici (una quindicina) verso le quali siamo debitori di circa 15 miliardi. Noi

siamo intenzionati a pagare. Ma come è giunta a questa situazione la comunità armena, proprietaria fino a pochi anni fa di un patrimonio di 60 miliardi? «Siamo stati vittime — ha dichiarato il responsabile dei beni culturali — di una truffa colossale. In poco tempo ci siamo trovati a dover rispondere di debiti di garan-

zia per una quindicina di miliardi: nel 1980 l'indebitamento è ulteriormente aumentato, e nel 1982, nel tentativo di sanare la situazione, fu dato incarico a una società milanese di vendere i beni di nostra proprietà. Ma questa società svendette molto velocemente tutto il nostro patrimonio per pagare le banche».

I beni dei cugini Salvo sequestrati dai giudici

PALERMO — I beni dei cugini di Nino e Ignazio Salvo, rinchiusi a Rebibbia, ammontanti ad alcuni miliardi sono stati posti sotto sequestro in base alle norme della legge Rogoni-La Torre. Si tratta di quote azionarie, delle ville nelle quali trovò riparo il boss Tommaso Buscetta, di appartamenti, di aziende agricole e di un vero e proprio parco automobili.

Il sequestro è stato disposto dallo staff di magistrati che conduce la maxi-inchiesta sulla mafia, amplificata dopo le rivelazioni dello stesso Buscetta e del capo-mafia Totò Ciconte. I magistrati impegnati in questa inchiesta sono i giudici istruttori Falcone, Borsellino, Di Lello e Guarotta.

In tale procedimento i cugini Salvo, che negli anni hanno costituito un vero e proprio impero finanziario, sono accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso e per questo sono stati tratti in arresto.

ANNUNCIA IL MATRIMONIO CON LA MINORE SCAPPATA CON LUI

Lutring solista dell'amore



Milano — Il padre di Flora tra la ragazza e Luciano Lutring

(Ansafoto)

MILANO — Luciano Lutring, 47 anni, e Flora D'Amato, la diciassettenne scappata con lui un paio di settimane fa, sono tornati ieri a Milano, nello studio dell'avv. Armando Cillario, il legale che ha più volte difeso l'ex solista del mitra, hanno annunciato il loro matrimonio. Nell'occasione c'era anche il padre della ragazza che aveva sporto denuncia nei confronti di Lutring per sottrazione consensuale di minore e che ieri al commissariato scalo di Porta Romana l'ha ritirata. «Ormai — ha detto l'uomo — ho capito che i due si vogliono bene e non posso oppormi alla loro relazione».

Davanti a uno stuolo di fotografi, i due si sono ripetuta-

mente baciati con effusione: lui in blu gessato, lei con un vestito di lana azzurro e paillettes brillanti tra la chioma corvina. «Mi mancava il carcere per amore — ha mormorato l'ex bandito — ho rischiato anche questo, ma stavolta mi è andata bene». Cosa resta del vecchio solista del mitra? Gli ha chiesto un giornalista. «Nulla — è stata la risposta — ora tutt'al più sono il solista dell'amore».

Nel quadretto di famiglia composto dalla coppia e dal padre della ragazza non si è inserito il fratello di Flora, Silvio, che ha preferito sottrarsi al mitragliamento dei flash. Nella circostanza Lutring ha ammesso di aver ricevuto otto milioni per un'inter-

Pitti uomo rilancia la moda italiana

FIRENZE — Secondo le previsioni degli esperti, il 1985 dovrebbe rappresentare, per la moda italiana, l'anno della completa riscossa.

Lancia in resta, il primo a ripartire è l'uomo. «Uomo Italia» e «Pitti Uomo», le due grandi rassegne dedicate alla moda maschile, si terranno a Firenze da oggi al 14 gennaio.

«Pitti Uomo» giunta ormai alla 27.a edizione è considerata la più importante manifestazione a livello mondiale, e si terrà alla Fortezza da Basso e vedrà la partecipazione di oltre 250 case, tra le quali brillano i grossi nomi dello stilismo italiano, con le loro collezioni di prêt-à-porter maschile (Enrico Coveri, Cerruti, Gianfranco Ferré, Valentino, Trussardi, Guido Pellegrini, Giorgio Correggiari, Piattelli, Reporter, Salvatore Ferragamo, Pancaldi, Ermengildo Zegna, eccetera).

«Uomo Italia» giunta alla quarta edizione, è la mostra promossa dalle associazioni industriali abbigliamento e maglieria e dal Centro Moda di Firenze. Si terrà nelle sedi espositive di Palazzo degli Affari, Palazzo dei Congressi e Hotel Baglioni.

E. S. P.

†

Il 9 corrente ha cessato di battere il cuore generoso di

Romano Boico

Lo piangono affranti i figli FRANCA, GIGIO, SANDRA e PIERO, il genero TONIO ALZETTA con il nipote ANDREA, le sorelle LUCIA BASILE con il marito e RINA CHIOZZA con il marito, il cognato FRANCO ORZAN, unitamente ai parenti ed amici tutti.

Un ringraziamento particolare all'amico prof. D'AGNOLO, al personale della III medica ed a tutti gli amici che gli sono stati affettuosamente vicini.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà, per la tumulazione a Gorizia accanto alla adorata moglie.

Trieste, 11 gennaio 1985

Profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico fraterno

Romano Boico

partecipano al lutto della famiglia STELIO e MARIA MATTIONI, GIORGIO e STEFI, BERGAMINI.

Trieste, 11 gennaio 1985

ALESSANDRO e LISA PSACAROPOLI ricordano l'amico

ARCH.

Romano Boico

Trieste, 11 gennaio 1985

Prendono viva parte al lutto: LUCIO e CARLA RNERI — GIANNINA PANCINO MASCHERINI — FRANCA MALABOTTA

Trieste, 11 gennaio 1985

Partecipano al dolore dell'amico: PIERO, PATRIZIA, ROSANNA, MARGHERITA e LUIGI.

Trieste, 11 gennaio 1985

STELIO e CLAUDIA CRISE, ALFONSO e ANNAMARIA MOTTOLA piangono l'amico

Romano Boico

Trieste, 11 gennaio 1985

La Direzione e i collaboratori della Proprietà Immobiliare delle Assicurazioni Generali si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Romano Boico

architetto

Trieste, 11 gennaio 1985

Si uniscono al lutto con commosso rimpianto: CARLO UICIGRAI e famiglia.

Trieste, 11 gennaio 1985

Partecipano al dolore dei familiari gli amici: ANNAMARIA, LOREDA, NINA, CARLO NERI — NIDIA, NINO NOBILE — LUISA, SILVANO ROTTI — HELLA, OSCAR PUSCHEL — LIVIA PISCORA.

Trieste, 11 gennaio 1985

Si associano al lutto: LUCILLA MILO e figli — famiglia PALAZZI — SCHAETZ e GUBERTINI

Trieste, 11 gennaio 1985

ANNA ARTURO MASARAKI e figli ricordano il fraterno amico

Romano Boico

e abbracciano con affetto FRANCA, GIGIO, SANDRA e PIERO.

Milano, 11 gennaio 1985

L'ISTITUTO DI ARCHITETTURA NAVALE dell'Università di Trieste ricorda con rimpianto e commozione il suo professore di Architettura di Allestimento delle Navi

Trieste, 11 gennaio 1985

Il presidente e il consiglio direttivo del Circolo della Cultura e delle Arti anche a nome dei soci partecipano al lutto per la scomparsa dell'

ARCH.

Romano Boico

per lunghi anni membro del Consiglio direttivo e autorevole sostenitore del sodalizio.

Trieste, 11 gennaio 1985

Il Sindaco e la Giunta municipale di Muggia si associano al lutto per la scomparsa di

Romano Boico

attuale progettista del Centro polisportivo e sociale di Aquilina, grande architetto e amico di Muggia.

Muggia, 11 gennaio 1985

Luciano Lutring e Flora D'Amato si erano conosciuti tre mesi fa, quando lei cominciò a fare la lavapiatti nella cucina del ristorante dell'ex bandito, nella zona romana. A far scoppiare la scintilla dell'amore in lui avrebbe contribuito la somiglianza della ragazza con Candida Pasini, la moglie di Lutring deceduta due anni fa, dopo che i due avevano ormai divorziato.

BARBARA e NINO PERIZZI addolorati per la morte dell'

ARCH.

Romano Boico

sono vicini ai Suoi figli, ricordando le doti umane del loro padre, uomo di genio nel suo lavoro.

Trieste, 11 gennaio 1985

BREDA e TULLIO PERIZZI partecipano al dolore dei figli per la perdita del padre

ARCH.

Romano Boico

Trieste, 11 gennaio 1985

Per la morte dell'

ARCH.

Romano Boico

EMANUELA e ALESSANDRA PERIZZI sono vicini a GIGIO, FRANCA, SANDRA e PIERO nel ricordo di un uomo da non dimenticare.

Trieste, 11 gennaio 1985

Sono vicini ai figli CLAUDIO GIANOTTI — BRUNA, FABIO, MARIA, GRAZIA INWINKL — ELENA MEUCCI — PIPPO NISI — GIORGIO POLACCO — ROSY e GIORGIO ROSETTI

Trieste, 11 gennaio 1985

Partecipano al lutto con affettuoso rimpianto STELIO e PUCCI ROSOLINI con SERGIO, MANUELA e PAOLA TINA e FEDERICO DITRI con ROBERTO e LUCIANO.

Trieste, 11 gennaio 1985

La sezione di Trieste di Italia Nostra esprime profondo cordoglio per la perdita del suo consigliere architetto

Romano Boico

Trieste, 11 gennaio 1985

Profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico fraterno

Romano Boico

Trieste, 11 gennaio 1985

AURELIO e ANNAMARIA AMODEO ricordano l'amico e rimangono vicini al dolore dei figli.

Trieste, 11 gennaio 1985

Partecipano al lutto EDOARDO e NERINA DEVETTA.

Trieste, 11 gennaio 1985

Profondamente commossi partecipano FEDERICO ed EDOARDO

Trieste, 11 gennaio 1985

Partecipano MARIA e ADRIA POLLI.

Trieste, 11 gennaio 1985

Partecipano commossi: ANTONIO e GIANNI SERVELLO.

Trieste, 11 gennaio 1985

Addolorati rimpiangono il carissimo amico: NINO PERIZI e MARGA.

Trieste, 11 gennaio 1985

Sono vicini a PIERO e fratelli: LUCIANO, ADRIANA, FEDERICA, ELISABETTA PASTOR.

Trieste, 11 gennaio 1985

Partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa dell'amico

ARCHITETTO

Romano Boico

NARCISO e DARIO ALBERI.

Trieste, 11 gennaio 1985

Vi siamo vicini: PIERO e SUSANNA.

Trieste, 11 gennaio 1985

Partecipano al lutto: PIERO e MAURA FRANDOLI.

Trieste, 11 gennaio 1985

Partecipano al lutto la cugina CLAUDIA e famiglia CRESSA.

Trieste, 11 gennaio 1985

Si uniscono al dolore i cugini CLAUDIA.

Trieste, 11 gennaio 1985

Ricordano con rimpianto l'amico: JOLLY QUARANTOTTO — MARIO e MARIA ZOCCONI — ARMANDO e NORA FOGAR.

Trieste, 11 gennaio 1985

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la morte dell'

ARCHITETTO

Romano Boico

ENNIO, ROSEMARIE e LUCIA CERVI.

Trieste, 11 gennaio 1985

Nel III anniversario della dipartita del

DOTT.

Sergio Steffè

Trieste, 11 gennaio 1985

coloro che gli vollero bene Lo ricordano con immutato affetto: NINA S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 11 gennaio 1985

Nel secondo anniversario della morte del

RAG.

Mario Cosulich

Trieste, 11 gennaio 1985

Partecipano al rinnovato dolore della famiglia BOICO: ANDREA MASE, MAURO BUSANI, MARCO FUMANERI e famiglia.

Trieste, 11 gennaio 1985

BEATRICE e MARIO PAOLO ricordano gli amici ROMANO e IAN e partecipano al dolore dei figli.

Trieste, 11 gennaio 1985

Si associano al lutto le famiglie VATTOVANI e SFORZA.

Trieste, 11 gennaio 1985

Sono vicini a PIERO e fratelli: PAOLO, PIA, ANDREA, ALESSANDRA, LORENZO, BRUNO.

Trieste, 11 gennaio 1985

PAOLO e ANITA CENDON partecipano al dolore degli amici FRANCA, GIGIO, SANDRA, PIERO per la scomparsa dell'

ARCHITETTO

Romano Boico

Trieste, 11 gennaio 1985

Le Associazioni degli ex deportati nei campi di concentramento (ANED), dei partigiani (ANPI), degli ex perseguitati politici antifascisti (ANPPA) partecipano vivamente al lutto per la scomparsa dell'

ARCHITETTO

Romano Boico

autore della sistemazione monumentale della Risiera di San Saba.

Trieste, 11 gennaio 1985

LUCIANA partecipa al lutto per la scomparsa del

maestro

Trieste, 11 gennaio 1985

Profondamente addolorati partecipano al lutto: PAOLO MARISA RAUBER — PIERO e GIULIANA BUFON.

Trieste, 11 gennaio 1984

Partecipano al lutto: LUCIANA e GASPARE PACIA; EGGERIA e LIVIO MARCHESINI; ROMANA e FRANCO DEPIN-GUENTE.

Trieste, 11 gennaio 1985

Il giorno 10 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Macorin

ved. Tomasini

Trieste, 11 gennaio 1985

Ne danno il triste annuncio la figlia FLAVIA, il genero ADRIANO, i nipoti ANDREA e SABRINA, il fratello, la cognata e nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 gennaio 1985 alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 gennaio 1985

Partecipano al dolore di FLAVIA la zia MARIA e la cugina SILVANA.

Trieste, 11 gennaio 1985

Si uniscono al dolore delle famiglie WERK e SCRIDEL le famiglie: — CORENICA — SABBATELLI — SALVINI

Trieste, 11 gennaio 1985

Vicino al tuo amato figlio CARLETTO riposarai eternamente in pace.

Dio nona F. de W.

Il giorno 9 gennaio si è spenta serenamente

Giuseppina Gherisich

ved. Walderstein

ved. Sambo

Trieste, 11 gennaio 1985

Ne danno il triste annuncio la sorella AMALIA, fratelli FRANCESCO e DOLO, il nipote FERDINANDO WALDERSTEIN e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 12 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 gennaio 1985

Ne danno il triste annuncio la sorella AMALIA, fratelli FRANCESCO e DOLO, il nipote FERDINANDO WALDERSTEIN e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 12 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

LA SCOMPARSA DEL VENTO HA ALLENTO LA MORSA DEL GELO

Senza bora è un'altra cosa

Riaperta al traffico la 202 - Parziale ripresa del lavoro nel porto - Riparazioni dei contatori dell'acqua
Poche le scuole chiuse - Difficoltà per i bus in via Bonomea e sulla salita di Domio - Legna a 50 famiglie

Il peggio dovrebbe esser passato. Ieri la bora ha cessato di soffiare e il termometro, verso mezzogiorno, in alcune zone della città ha timidamente superato lo zero.

La statale 202 è stata intanto riaperta al traffico nei due sensi di marcia. Il miglioramento delle condizioni del tempo ha infatti consentito di accelerare i lavori di pulizia al manto stradale, dove tre giorni fa si era rovesciata una autocisterna carica d'olio combustibile.

Anche le scuole hanno funzionato quasi a pieno ritmo. Così pure il porto, dove sono state caricate o scaricate 11 navi. «Senza bora è come se la temperatura avesse fatto un balzo all'insù di 8-10 gradi», afferma soddisfatto l'ingegnere Gaetano Romano, direttore generale dell'Acega. «Mercoledì Trieste ha battuto il record assoluto dei consumi di metano e di energia elettrica. Nelle 24 ore abbiamo distribuito 970 mila metri cubi di gas. La media di dicembre era stata di 400 mila».

«Molte persone devono aver comprato delle nuove stufe elettriche. Altrimenti il fenomeno non si spiega. D'altra parte nessun vuol patire il freddo. E in questi giorni molti riscaldamenti centrali non ce l'hanno proprio fatta», continua l'ingegner Romano. «Stiamo lavorando per sostituire i 200 contatori d'acqua bloccati dal gelo, ma il problema non si risolve qui. Molte tubazioni secondarie, quelle che corrono nelle abitazioni private per intercondotti, sono probabilmente congelate e con l'aumento della temperatura incominceranno a «perdersi».

Lavoro in vista quindi per gli idraulici.

In porto ieri si è lavorato quasi come in una qualunque giornata d'inverno. Sono state rafforzate alcune squadre di gruisti e manovratori. I mezzi meccanici hanno avuto qualche difficoltà nell'avviamento dei motori diesel e nel funzionamento delle pompe idrauliche.

Buone notizie dal fronte delle scuole. Non hanno funzionato solo quelle del nono circolo: la «Slataper», la «Tiemme» e l'annessa scuola materna statale. Nel grande complesso posto tra via dell'Istria e via Bastia, stamane i tecnici del Comune e quelli di una ditta privata verificheranno l'impianto di riscaldamento: può esser rimesso in piena efficienza e in quali tempi.

Il freddo comunque si fa ancora sentire nei piani alti e nelle palestre di quasi tutti gli istituti. In alcune scuole (al Deledda, al Petrarca e al Nautico) si sono trovate soluzioni provvisorie nell'ambito degli stessi edifici. Così pure in alcune scuole dell'Altipiano. Conclusione senza problemi il trasloco degli uffici del «Galvani», la scuola incendiata una decina di giorni fa. Ora sono ospitati nei locali dell'ex media «Addobbati» di Grotta.

Sempre per quanto riguarda le scuole, il Comune di Muggia precisa che mercoledì hanno funzionato quasi tutte, fatta eccezione per la materna di Chiampore.

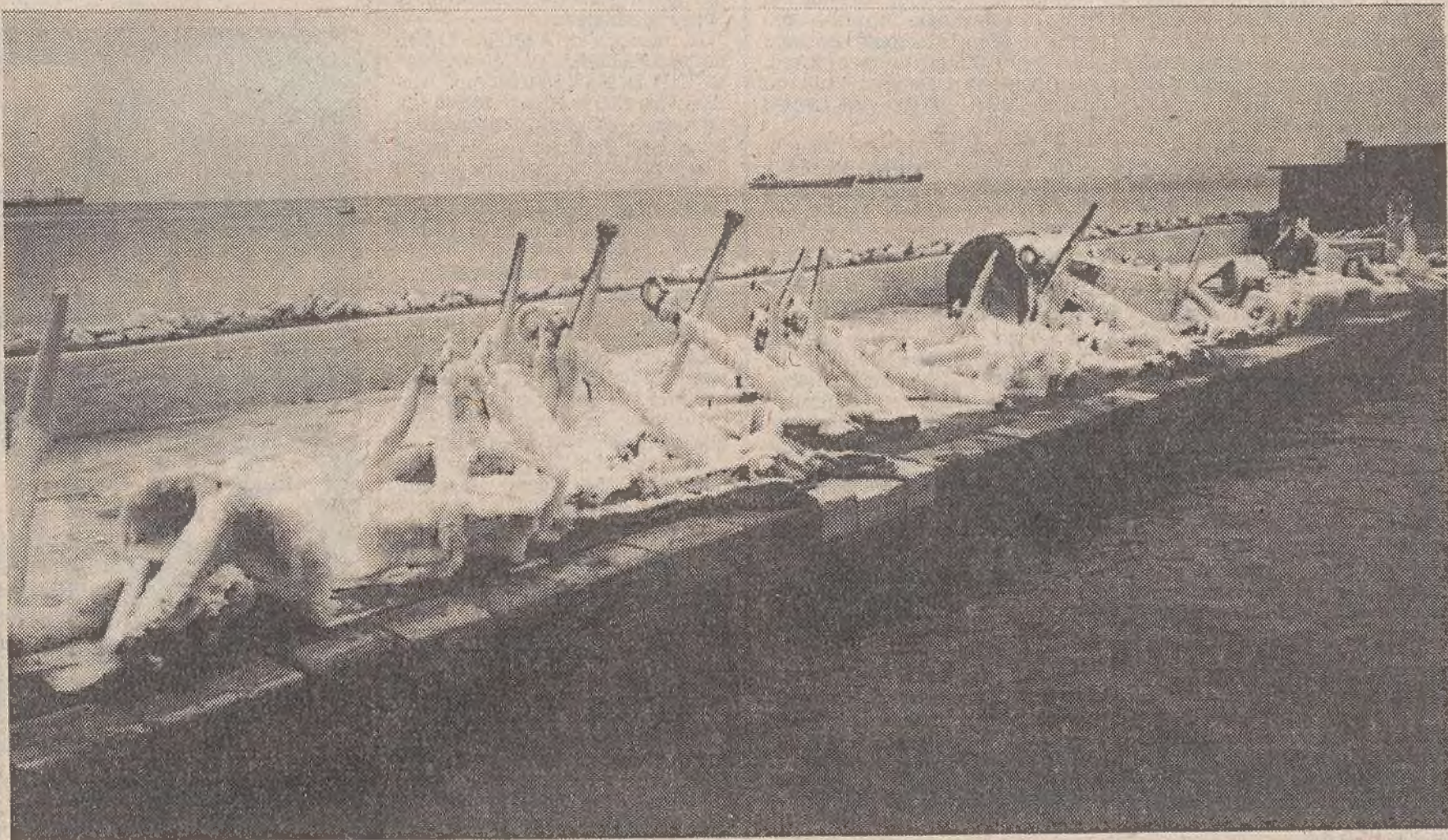
Qualche difficoltà anche nel traffico. In via Bonomea si era formato di prima mattina un pericoloso strato ghiacciato, nonostante l'opera degli uomini della nettezza urbana. La strada è stata chiusa. Poi, quando il sale ha agito, è stata riaperta solo al traffico dei mezzi pubblici. Situazione normale nel pomeriggio.

Chiusa l'altra notte anche la galleria di piazza Foraggi: per cinque ore, operai del comune con l'aiuto di una pala meccanica l'hanno completamente ripulita dal ghiaccio. Altre squadre della nettezza urbana hanno staccato dalla volta le stalattiti che costituivano una minaccia per gli automobilisti. «Anche il servizio di asporto immondizie si sta avviando alla normalità», dice l'ingegner Devescovi. «Siamo in ritardo ormai solo nella zona di Roiano».

«La situazione è quasi normale anche per i nostri autobus», aggiunge l'ing. Giorgio Cappel dirigente dell'Act. «Solo le linee 38 e 31 hanno cambiato percorso per alcune ore. In via Bonomea e sulla salita di Domio si era formato del ghiaccio. Le catene non facevamo presa. Per questo stiamo meditando di acquistare alcuni mezzi a 4 ruote motrici. Pochi anche gli inconvenienti ai freni e ai meccanismi di apertura delle porte mossi dall'aria compressa. Il nostro personale ha lavorato al limite delle sue possibilità fisiche», conclude Cappel.

Il Comune, su proposta dell'assessore Vattovani, ha distribuito legna da ardere ad una cinquantina di famiglie. «Il legno viene dalla potatura dei nostri viali, e gli indirizzi di chi aveva bisogno ci sono stati forniti dai delegati delle varie consulte», ha detto l'assessore.

C. E.



Una suggestiva immagine della diga di fronte a piazza Unità con le sovrastrutture imbiancate da uno spesso strato di ghiaccio

BRILLANTE OPERAZIONE NEL GIRO DI UNA SOLA GIORNATA

La polizia recupera due casseforti Tre persone arrestate per il furto

Nel giro di una sola giornata gli agenti della Mobile hanno scoperto gli autori di un furto di due casseforti piene di oggetti preziosi e di denaro per un valore di oltre 15 milioni di lire. Le due casseforti e tutta la refurtiva sono state recuperate nell'abitazione di un pregiudicato che, messo di fronte all'evidenza, ha confessato fornendo ampi particolari del furto.

Il colpo era avvenuto nel pomeriggio di due giorni or sono nell'appartamento del falegname Antonino Grasso, di 69 anni, abitante al secondo piano dello stabile di via Gattari 23, quando egli era fuori casa per motivi di lavoro. Rientrato, come sempre alle 19 precise, aveva trovato l'alloggio sottosopra e le due casseforti — una a combinazione e l'altra a chiave — mancanti. Con alcuni pié di porco, i malviventi le avevano «strappate» dalla parete in cui erano incassate, nascoste



Franco Sperotto



Narriman Gregoric



Franco Poli

da una specie di armadio a muro. E con le casseforti erano spariti tutti i risparmi del falegname.

Il Grasso aveva subito telefonato al «113» e sul posto erano accorsi gli agenti di una

pattuglia della Volante. Del fatto erano stati informati prontamente anche l'ispettore Scozzal, il sovrintendente Dulcinati e gli agenti La Rosa e Nadalutti. Nell'interrogare il derubato, gli inquirenti ave-

vano appreso che egli, nello scorso mese di ottobre, aveva dato ospitalità, su richiesta di un amico, a una giovane donna separata e allontanata da casa dal suo convivente. La donna, Narriman Gregoric, di 26 anni, si era così installata in casa dell'artigiano, il quale le aveva consegnato una copia delle chiavi dell'alloggio.

La giovane donna continuava la sua vita indipendente e l'anziano uomo il suo regolare «menage»; usciva prima delle otto del mattino, rientrava a mezzogiorno, tornava al lavoro alle 15 per far ritorno a casa alle 19. Era preciso, come un orologio. Un mattino però, di circa due settimane or sono, egli aveva dimenticato qualcosa a casa ed era tornato sui propri passi. Entrando nel portone, egli aveva notato un giovane alto che sembrava stesse aspettando qualcuno. Non vi aveva fatto molto caso ma, voltandosi aveva notato che lo sconosciuto stava pigliando il campanello proprio di casa sua.

Aveva intuito allora che potesse trattarsi di un segnale e aveva fatto le scale quattro a quattro. Giunto davanti al proprio appartamento, aveva trovato la porta aperta e all'interno la giovane ospite con uno sconosciuto. Adirato, il falegname aveva immediatamente cacciato da casa la donna e il suo accompagnato-

re, chiedendo subito indietro le chiavi. «Ecole — aveva risposto Narriman sbruttando — tanto ho già fatto una copia». Per l'artigiano quella era stata semplicemente una battuta ed egli non aveva pensato di sostituire le serrature.

Così ieri l'altro ha avuto la brutta sorpresa. Ricordando questo episodio, gli inquirenti hanno immediatamente pensato a una loro conoscenza, Franco Sperotto, di 22 anni, abitante in via Revoltella 32, il quale, proprio una quindicina di giorni prima, era stato notato in via Gattari da un agente della Volante, che abita in quella stessa strada. In casa dello Sperotto c'erano le casseforti. Non occorre altro. Il giovane è stato interrogato subito alla presenza del Pretore dott. Reinotti e sono venuti fuori altri nomi: quello della Narriman Carrara e quello di Franco Poli, di 31 anni, abitante in via Catalani 10. Quando i poliziotti sono andati a prenderlo, egli ha opposto un'attiva resistenza assieme alla propria convivente, Adriana Serviliani, di 30 anni, la quale è stata denunciata per resistenza a pubblico ufficiale come il Poli, il quale deve anche rispondere (sebbene non abbia voluto confessare) di furto plurigravato in concorso con lo Sperotto e con la Narriman Carrara.



Una delle due casseforti e parte della refurtiva recuperata dalla polizia

(Italfoto)

BLOCCATO IL FRATELLO DI UN GROSSO «OPERATORE» INTERNAZIONALE

Arrestati dai finanzieri per spaccio di hashish una giovane triestina e un trafficante spagnolo

Il fratello di un grosso trafficante di droga internazionale, implicato in fatti avvenuti e scoperti all'estero, lo spagnolo Agustín Bigorra Queralt, di 29 anni, è stato arrestato su ordine del sostituto procuratore della Repubblica dott. Roberto Staffa perché trovato in possesso di due etti e mezzo di hashish quasi sicuramente di origine sudanese.

Chiuso un laboratorio odontotecnico

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno denunciato alla pretura un odontotecnico di 31 anni, Franco Di Leonardo, che nel proprio laboratorio di via San Francesco 16 avrebbe eseguito — secondo l'accusa — prestazioni tipiche dei medici dentisti. Il pretore Reinotti ha disposto la chiusura del laboratorio e ha inviato al Di Leonardo una comunicazione giudiziaria per esercizio abusivo della professione di dentista. Segnalazioni sull'argomento erano giunte ai carabinieri da parte dell'Ordine dei medici e di alcuni privati.

L'arresto dell'uomo è avvenuto ancora nel mese di dicembre dello scorso anno, ma appena ieri sera ne è stata data notizia con un «appunto stampa» da parte del gruppo antidroga del nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza di Trieste.

Lo spagnolo, segnalato nella nostra città, era stato per più giorni seguito dai militari delle fiamme gialle. È stata

un'operazione complicata, in quanto lo straniero si spostava sempre a bordo di una «Seat 127». Per seguire i suoi vari movimenti, gli inquirenti hanno perciò dovuto mobilitare molti uomini, per non insospettire lo straniero e coglierlo — se era possibile — mentre spacciava o consegnava a qualcuno la merce. Ma ciò non è avvenuto, anche se l'uomo ha condotto gli inquirenti nell'appartamento di una coppia di giovani coniugi triestini, peraltro già noti ai militari del gruppo operativo antidroga, come «assuntori e probabili spacciatori di droga».

In casa della giovane coppia i finanzieri si sono presentati con il cane antidroga, il quale però non ha «annusato» alcunché. I militari hanno comunque trovato una do-

cumentazione varia attestante precisi ed inequivocabili legami del due con lo spagnolo Bigorra Queralt in ordine all'acquisto e alla vendita di partite di hashish per diversi chilogrammi. Per tale motivo il magistrato inquirente ha firmato ben quattro ordini di cattura. Ma solo due sono stati eseguiti: quello della giovane triestina Lucia Pilutti e quello dello spagnolo. Nulla si sa del marito della donna e di un'altra persona di nazionalità spagnola.

■ DIVIETO — Per interventi di pulizia radicale e rimozione del fogliame, è disposta per domani, dalle ore 7 alle 13, l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli nelle vie Murat, Tagliapietra (tratto tra le vie Murat e viale Gessi), e viale Romolo Gessi. I veicoli in sosta saranno rimossi d'autorità.

DOPO L'APPROVAZIONE DELLA REGIONE

Al «via» la variante del piano di Muggia

Gli obiettivi economici del nuovo strumento urbanistico saranno illustrati a partiti, enti pubblici e imprenditori

Il nuovo piano regolatore di Muggia, approvato definitivamente nei giorni scorsi dalla Regione, sarà illustrato dettagliatamente dal sindaco Bordon in un incontro fissato per sabato 2 febbraio, al quale l'amministrazione ha invitato partiti politici, enti pubblici, imprenditori e cittadini.

Lo scopo dell'iniziativa è stato illustrato dallo stesso Bordon nel corso dell'ultima riunione di giunta. La grande variante al piano regolatore, che adegua lo strumento urbanistico locale alle direttive regionali, costituisce la piattaforma di base per il rilancio economico della cittadina, rilancio che l'amministrazione intende far poggiare su tre pilastri fondamentali: turismo, industria e commercio.

«Ora — ha detto il sindaco — potremo finalmente passare dalla fase progettuale a quella degli interventi concreti. L'incontro del 2 febbraio servirà infatti non solo a illustrare il piano regolatore, anche per mezzo di una mostra e di una visita ai luoghi destinati a nuovi insediamenti pro-

duuttivi, ma anche a spiegare agli operatori economici e agli amministratori pubblici le linee fondamentali del futuro sviluppo della cittadina».

Numerosi sono i contatti già in corso, a questo proposito, fra l'amministrazione comunale e vari enti, sia privati sia pubblici. «Ma non bastano — ha detto ancora il sindaco — le idee dei privati, occorre anche che Provincia e Regione assumano un ruolo attivo, soprattutto in considerazione del fatto che il piano urbanistico regionale indica larghe fette del territorio di Muggia come zone di interesse regionale. E questo deve tradursi in concreti interventi».

La giunta municipale, infine, dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore alle finanze Vodopivec che ha illustrato lo schema del bilancio preventivo 1985 (sarà presentato in Consiglio comunale entro febbraio), ha deciso di ospitare nella tarda primavera un'esposizione di grande interesse riguardante l'archeologia istriana e con tutta probabilità anche l'argenteria

liturgica di Dignano. La mostra, dopo essere stata a Milano e a Venezia, approderà a Muggia, nella Casa veneta di calle Oberdan.

A proposito del bilancio preventivo, è da rilevare che si tratta dell'ultimo redatto dall'amministrazione in carica (un monocoloro della Lista Frausin, cioè comunisti più due indipendenti, che si regge grazie al determinante sostegno esterno del liberale Baruti).

Di bilancio si era già parlato nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, quando le opposizioni avevano criticato la giunta per i molti impegni rimasti — a loro dire — solo enunciati nel piano programmatico. La maggioranza ha replicato affermando, anzitutto, che molte opere sono in fase di completamento grazie all'ultima quota di mutui da poco accesi, e in secondo luogo che si sapeva fin dall'inizio che non tutto il mastodontico piano-programma sarebbe stato realizzato, ma che si sarebbe proceduto secondo una precisa scala di priorità.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Igino papa — Il sole sorge alle 7.44 e tramonta alle 16.42; la luna cala alle 10.40 e si leva alle 21.58.

Ieri: temperatura massima gradi +0.1, minima gradi -4.9; pressione millibar 1016.2 in aumento; umidità 44 per cento; calma di vento; mare calmo temperatura di gradi 7. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare).

Maree: oggi, alta alle 0.38 con cm 40 e alle 11.39 con cm 26 sopra il livello medio; bassa alle 6.24 con cm 11 e alle 18.19 con cm 50 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2, piazza Venezia 2, via Fabio Severo 112, via Balamonti 50, Opicina e Muggia, viale Mazzini 2 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055, piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571098; via Balamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; Opicina, tel. 213718 e Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturne): via Roma 15, via Ginnastica 44, Opicina e Muggia, viale Mazzini 1.

STATO CIVILE

NATTI. Calligaris Stefano; Ghergorin Paola; Visintin Alan. MORTE. Longo in Candini Carla, anni 73; Zugan Emilio, 64; Trevisan Zaira, 74; Kralj Gisella ved. Vidau, 81; Semela Antonia ved. Burigana, 89; Macorin Teresa ved. Tomasini, 73; Bacotta Giordano, 78; Rossetti in Emili Maria Rosa, 48; Zornada Maria, 71; Novato Lucia, 65; Balbi Mario, 72; Debernardi Giuseppe, 65; Marangoni Olmo, 49; Podrecca Emilia, 85; Ortolani Maria Nives, 73; Rolli Leonardo, 76; Storzina Emilio, 81.

Reduce dal successo ottenuto ieri sera presso la discoteca la Capannina oggi pomeriggio durante l'orario di negozio sarà presente a
LINEA DIRETTA
il conduttore della trasmissione televisiva Drive-in
ENRICO BERUSCHI

LINEA DIRETTA
VIA ECONOMO 2 - TRIESTE

da noi costa meno!
TV COLOR CON TELEVIDEO
GRUNDIG 22" GET
DIGITAL TUNING, TELECOMANDO, 99 CANALI
TELEVIDEO INCORPORATO
L. 985.000
IVA INCLUSA
e' garantito 30 mesi
E' un'esclusiva UNIVERSALTECNICA
Pagamenti fino a 40 mesi, senza acconto e senza cambiali
UNIVERSALTECNICA
TRIESTE - Corso Saba 18, Piazza Goldoni 1, Via Zudecche 1

da noi costa meno!
TV COLOR STEREO
SONY TRINITRON 2052 ET
20" - 30 canali - con telecomando **L. 1.098.000**
SONY TRINITRON 2252 ET
22" - 30 canali - con telecomando **L. 1.395.000**
e' garantito 3 anni
E' un'esclusiva UNIVERSALTECNICA
Pagamenti fino a 40 mesi, senza acconto e senza cambiali
UNIVERSALTECNICA
TRIESTE - Corso Saba 18, Piazza Goldoni 1, Via Zudecche 1

GIORNALE DI TRIESTE

TRAGUARDI DELL'ASSOCIAZIONE CHE SI OCCUPA DELLE DONNE OPERATE AL SENO

Ha otto anni ma è già «grande»
il centro per le mastectomizzate

Sull'esempio triestino sorti altri 15 centri in Italia - Il prezioso lavoro delle volontarie

Il centro riabilitativo mastectomizzate che ha come fine la rieducazione nel corpo e nello spirito delle donne operate di tumore al seno, ha festeggiato i suoi primi otto anni di vita. In questo lasso di tempo ha fatto riacquistare fiducia nella vita a quasi un migliaio di triestine.

Questi traguardi sono stati illustrati nel corso di una manifestazione che si è svolta nella nuova sede, di via Udine 6 e alla quale hanno partecipato oltre ad alcune volontarie del centro (sono complessivamente 36 molte delle quali se ne occupano a tempo pieno), medici, amministratori, politici.

Le tappe che hanno fatto di Trieste una delle capitali europee nella riabilitazione delle mastectomizzate sono state ripercorse da Piero Pietri, Francesco Marotti e Gianfranco Moratti, direttori rispettivamente dell'istituto di se-

miotica chirurgica, della clinica ortopedica e della clinica chirurgica, dell'università e da Giorgio Mustacchi, responsabile del centro tumori. «Sul modello di questo centro — ha detto Pietri — ne sono nati quindici in tutta Italia. Abbiamo fatto scuola fino a Napoli e ora abbiamo anche un giornale. Questo grazie non ai medici, ma a un gruppo straordinario di donne che hanno voluto dar vita a questa esperienza». «Ma il merito — ha aggiunto Monti — è anche di Trieste, una delle poche città in cui un gran numero di donne di presenta spontaneamente al centro tumori, per farsi visitare.

I nostri risultati riguardo alla diagnosi precoce e alla riabilitazione sono di conseguenza tra i migliori in Italia proprio grazie all'elevato grado di civiltà di questa città».

«Prima che nascesse il centro tumori — ha detto Mu-

stacchi — i tumori alla mammella — diagnosticati al primo stadio, quelli cioè che hanno le maggiori possibilità di essere curati, erano il 18 per cento. Ora sono il 47 per cento. Con la nascita del centro di riabilitazione poi — ha continuato Mustacchi — le complicate postoperatorie sono calate incredibilmente. L'intervento riabilitativo inizia infatti già con la paziente a letto, il primo giorno dopo l'operazione».

Pietri ha fatto rilevare come sempre nel campo dei tumori alla mammella sia sorto sei mesi fa all'ospedale di Cattinara anche un centro di senologia.

Cosa fa esattamente il centro mastectomizzato lo ha spiegato la sua presidente, Luisa Nemez. «Organizziamo per le donne operate — ha detto — corsi di nuoto, di ginnastica e di tecniche di rilassamento. Abbiamo studiato gli esercizi assieme alla

clinica ortopedica dell'università. Poi facciamo anche attività complementari come pittura, collage, modellistica, taglio e cucito, ricamo. Organizziamo sfilate di moda e gite».

«Il nostro scopo — ha proseguito — non è solo di riabilitare le donne nel fisico, ma anche di far sì che si dedicino a qualche attività che le interessa, di risvegliare in loro la gioia di vivere. Infine vogliamo favorire un dialogo tra di loro perché è più facile vincere la malattia quando si è vicini a chi l'ha già superata».

Tra i successivi interventi, c'è stato anche quello del rettor dell'università, Paolo Farsolari. Egli ha sottolineato come l'ateneo triestino, proteso a svolgere un ruolo internazionale, non trascuri gli interventi in città. Ne sono testimonianza gli appoggi diretti che le cliniche universitarie danno al centro mastectomizzate di Trieste.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Elvira Passante nel XII anniversario (11/1) dalla figlia 20.000 pro Divisione cardiologica - Osp. riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Maria Zorzet ved. Flego nel III anniversario (11/1) dalla nipote Lidia 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ernesto Polacco nel V anniversario (11/1) dalla sua Maria 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Centro tumori Lovenati, da Libera e Giulio Janati 10.000 pro Ospedale infantile «Burlo Garofolo».

In memoria di Carlotta Gentili per il congedo (10/1) dalle figlie Emilia, Bianca, Gisella e nipoti Flavia e Claudia 25.000 pro Asilo Gentilino.

In memoria dei dott. Leo Posteghini (1976) dalla moglie e figli 30.000 pro Missione Makale (Oratorio Salesiano Don Bosco); da Concetta e Franco Sergi 20.000 pro Ricreativo Lucchini.

In memoria di Gemma Polli, Carlo Stuparich per il compleanno da Fina Belletti ved. Rusalem 10.000 pro Chiesa San Vincenzo dei Paoli.

In memoria di Augusta Padovan nel 18° anniversario da Alberta Padovan 15.000 pro Missione Makale (Oratorio salesiano Don Bosco).

In memoria di Benita Zito nel XIV anniversario (10/1) dalla mamma, dalle zie Laura e Andreina 30.000 pro Associazione famiglia Caduti e dispersi della R.S.I. In memoria del p. Carlo Stazzone nel I anniversario (2/1) da Liliana Poggiani 10.000 pro Premio di Studio «Luigi Poggiani» (Liceo scintif. G. Galvani).

In memoria di Caterina Battini nel I anniversario dalla figlia 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Rifugio animali.

In memoria del dott. Riccardo Guelner da Piero e Lidia Greco 30.000 pro Fondo Jacopo Serravallo; da Furio, Lucio, Paolo, Nicoletta Bruno 50.000 pro Air - Friuli Venezia Giulia; da Gigliola Santopinto 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Neida Hirst dalla mamma 25.000; da Claudia Hirst 25.000 pro Divisione cardiologica - Osp. riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Giuseppina Ronzel ved. Janesizio dalla sorella Giovanna Buda 20.000 pro Mani Tese, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Villaggio del Fanciullo, 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Aldo Orsini da Silvana Fermo-Dobrina 15.000 pro Divisione cardiologica - Osp. riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Elia Paliga da Edoardo e Fulvia Rigotti 10.000 pro Uldim.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da Jolanda Cuttin 25.000 pro Missione Kenya.

In memoria di Ety Polini Galli da Margherita Morin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Steiner Saturno da Elena e Tullio 30.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Andreina Gmeiner ved. Selmo da Mario Mocher 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo; da Furio, Lucio, Paolo, Nicoletta Bruno 50.000 pro Air - Friuli Venezia Giulia; dalla famiglia Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Famela portolana.

In ricordo di S. Antonio di Padova da Jolanda Cuttin 25.000 pro Assoc. Amici dei ciechi.

In memoria di Rodolfo Stelli da Isabella 20.000 pro Istituto infantile Burlo Garofolo, 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Croce rossa.

In memoria di Rodolfo Stelli dai condomini dello stabile n. 11 di via Pauliana 90.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 95.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Loredana Cusani Stein dalla mamma e dalla sorella 15.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Giulietta Signori da Paolo Angelo e nipote Ottavio 50.000, dalle nipoti Biancamaria Piccarillo e Serena Consolati 10.000 pro Famiglia rovinose; dal fratello Gianni 10.000 pro Famiglia rovinose; da Lucia 20.000 pro Istituto pubblica assistenza e beneficenza.

In memoria di Otto Tagliaferro da Dario e Livia Rucchi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alfredo Vittorelli dai cugini Gianni, Isa, Maurizio Bognolo 80.000 pro Divisione cardiologica - Osp. riuniti (prof. Camerini); da Giuliana, Giacomo e Dada 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Anna Zanon dalla famiglia Pesa 10.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Giustina Belanik da Pierina e Anna Maria Chinellato 15.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Sofia Cassoni dalle amiche Nuti e Poldi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppina Giannini da Alex e Lucio Rocco 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Andreina e del dott. Riccardo Gmeiner da Mariella ed Emilia Forzani 30.000 pro Società Alpina delle Giulie.

In memoria di Lidia Breccia in Martorana dalla famiglia Lizio Troiani 50.000 pro Divisione cardiologica - Osp. riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Andreina Selmo da Ines e Beden 10.000 pro Liceo Dante Alighieri (Fondo dott. R. de Beden).

In memoria di Sergio Sablich dalla famiglia Griffi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Otto Tagliaferro da Cornelia e Carlo Tagliaferro 25.000 pro Lista per Trieste e 25.000 pro Lega nazionale; da Alberta e Italo Tagliaferro 25.000 pro Lega nazionale; da Rossana e Aldo Bonifacio 25.000, da Annamaria e Umberto Ferraro 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Fiorella e Vladimir Dolgan 15.000 pro Enpa e 15.000 pro Astad.

In memoria di Alfredo Vittorelli da Valerio Lasetti 10.000 pro Parrocchia S. Bartolomeo.

In memoria di Placido Zannarich dalle famiglie Ronco Selinger 15.000 pro Uldim.

In memoria di Riccardo Gmeiner e Andreina Gmeiner Selmo da Alba e Bruno Mercanti 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nives Avanzini da Lucia Avanzini 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Aldo Zetatta da Ottone, Dino, Gelo e Silvio 40.000 pro Lega nazionale delle famiglie Gombac e dal prof. Stagni 30.000 pro Associazione donatori di sangue di Monfalcone.

In memoria di Lino Campanini dalle famiglie Campanini-Maffei 20.000 pro Divisione oncologica - Osp. riuniti (onc. Marinuzzi), 80.000 pro Pro Senectute.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Nives Casadei dalla famiglia Burba 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Riccardo Gmeiner da Letizia Benetti 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Lidia Martorana dalla famiglia Dugulin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Augusta e Amelia Banchiera 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Ottavio Petronio dalla moglie Bruna e figli, dalla suocera e cognati Bonelli 80.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Gennaro Fultani dai familiari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alfredo Vittorelli dalle famiglie Profeti, Stoca e Letizia Profeti 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Anna Lucini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del nonno Elio Paliga dalla famiglia Sarnin 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Augusta Mezzarobba ved. Badio dalle famiglie Luigi e Giuseppe Colassunno 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lucia Segubbi ved. Colassunno 30.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Boris Bevilacqua da Sonia e Carlo Flego 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Renato Biondi da Leonino Montagnari 10.000 pro Sogit (pallino handicappati) e 10.000 pro Missione triestina in Kenya.

In memoria di Bruno Barisi da Rita e Guido Fradeloni 20.000 pro Divisione cardiocirurgica Osp. riuniti.

In memoria di Guido Benuzzi da Nino Terry 20.000 pro Unicef.

In memoria di Gaetano Brescia da Tina Brescia 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Lucio Berrani dai condomini dello stabile n. 2 di via Tor S. Piero 90.000 pro Divisione cardiocirurgica Osp. riuniti; da Federico e Jolanda Napp 20.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Elio Bui 20.000 pro Asstet. sociale.

Casi cronodiarie; da Anna Silvestro e Nerina Hribar 15.000 pro Associazione Amici del cuore; da Emma Calvi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del prof. Luigi Bertoli dalle famiglie Bertoli di Maniago 25.000 pro Anffas.

In memoria di Enrico Bonech da Lidia, Antonia, Giorgio, Carla, Valeria, Lida, Corinna 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nives Candussio, Avanzini da Tito Avanzini 20.000 pro Lega nazionale; da Vella Alberto 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lino Capellan dal cognato Marcella, Mario e figli 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Cadelli dai colleghi del figlio Paolo 135.000 pro Istituto infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Angela Canarutto da Rosetta Brez, Maria Gatto 50.000, da Agata e Andrea Grasso 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Graziano Comite da M. Alessandra e Maurizio 10.000 pro erigenda Chiesa S. Lucia evangelista.

In memoria di Enrico Ciardi dalla moglie Bruna 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Alessandro Cieri dalle cugine Nella Bracchi, Elena Brach 20.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Bruno Cok da Patrizia e Livio 20.000 pro Div. Cardiologica - Osp. riuniti.

In memoria di Giorgio De Marco dalla famiglia Saxida 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Giuseppe Forza da Zetty Giorgiopolu 20.000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Paolo Gabrielli dalle famiglie Gull, Lacovic e Pelizzari 30.000, da Eugenio e Pieri 10.000 pro Parrocchia S. Giovanni Bosco.

In memoria di Ubaldo Grassi dalle cugine Qualitelli 50.000, da Lidia e Giacomo Turchini 15.000 pro Astad - Rifugio animali.

In memoria di Giuseppina Giorgi dai medici e dal personale del laboratorio «Ferraro» 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Gustin dalla fam. Cesca 50.000, dai colleghi di lavoro 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Inno Giurich dall'amico Vittorio 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Riccardo Gmeiner ved. Selmo dalla sorella 10.000 pro Divisione cardiologica - Osp. riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Ernesto Hübner da Tosca, Lilly, Stelio, Giulia, Noe, Paola, Maria 14.000 pro Lega italiana contro i tumori Manni.

In memoria di Lidia Martorana dagli zii Giuditta, Gianni, Albino e Italia Sporobissa 60.000 pro Divisione cardiologica - Osp. riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Elena Modic da Giuseppe Horvath 50.000 pro Astad.

In memoria di Nobile Mario dall'autormessa Act 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Aldo Orsini da Danilo e Gloria Dobrina 50.000 pro Lions club (fondo beneficenza).

In memoria di Pia Puntar da Franco Cocciani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paola Giovanni XXIII da Fellegri e Luciana Zaccagnia 30.000 pro sanatorio S. Santorio.

In memoria di Giovanna Popia da Elena Popia 20.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Anna Valle 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Foberal dal personale telefonico dello Stato - Asst. Trieste 125.000 pro Mani tese.

In memoria di Elia Paliga da Gianni Apollonio 10.000 pro Unione degli istriani; dalla famiglia Cornacchia-Morera 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei genitori Antonio e Francesca Prete dai figli 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Pino Posta dagli amici del Lion pub, 165.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Etti Polani da Gianni Apollonio 10.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Fulvia, Libera, Carlo Spadaro dai familiari 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio Sternin dagli amici di via Torbellana 200.000 pro Divisione oncologica - Osp. riuniti (onc. Marinuzzi), 80.000 pro Pro Senectute.

Elargizioni dei lettori

In memoria del dott. Alberto Spazza da Maria Montali v. Spazza 20.000 pro Astad - Rifugio animali.

In memoria di Rodolfo Stelli da Isa, Massimiliano, Sergio 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (rep. tumori infanzia); da Mario e Amelia 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Beatrice Giacconi 20.000 pro Sogit.

In memoria di Gianpaolo Stener dalle famiglie Andreassi e Petronio 60.000 pro I Geriatrici (Osp. S. Maria Maddalena).

In memoria di Andreina Gmeiner ved. Selmo da Giacomo, Teresa, Elvezia Nadig 60.000 pro Unitalsi, da Elena Russo 10.000, da Gigliola Santopinto 30.000 pro Pro Senectute; da Nives Lunala Iviani 20.000 pro Sogit - Soccorso ordine S. Giovanni in Italia.

In memoria di Rodolfo Tiban da Marisa ed Enzo Rampas 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Tommasini dalle famiglie Cocciani 70.000 pro Anffas.

In memoria del dott. Riccardo Gmeiner da Giuliano, Tereza, Elvezia Nadig 60.000 pro Pro Senectute; da Oscar Armani 20.000 pro Cri (pronto soccorso); dalla famiglia du Ban 50.000 pro Astad.

In memoria di Sergio Volpi dalle fam. Avanzini, Ceppi, Massalin, Mireta, Schneider 70.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (rep. bambini handicappati).

In memoria di Donatella Visini dalla famiglia Nardin 10.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Alfredo Vittorelli da Pelli e Laura Sossi 20.000, da Germana Del Rivo 10.000 pro Anffas; da Oscar Armani 20.000 pro Cri (pronto soccorso).

In memoria di Mario Zaves da Mario Bologna e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Placido Zannarich da Gastone Alberti 30.000 pro Pro Senectute.

Da parte di Fernanda Micheli 25.000 pro Astad - Rifugio animali.

Da parte di Anna Krauss 30.000 pro Sogit.

Per il pinguino Marco da Erma Soleri 10.000 pro Astad - Rifugio animali.

In memoria di Marco Codigella da Rabusin, Abate, Pozar, Liezzi, Corbelli, Valdiserti, Krizman, Roita, Marvile, Dobner, Cusceli, Delben, Valente, Milocco, Segato, Colucci, Bastiani e Melani 81.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Zetatta da Elisabetta Nino Caris 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Graziano Comite dai cugini Carmen e Carlo Stampalla, Roberta e Giorgio Gatus 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Catanzaro 100.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Dario Gaudenzi da Lucio e Dino Bassanesi 60.000 pro Anffas.

In memoria di Jacumino Morato dalla cognata Pina, dalla nipote Nell e famiglia; da Maria, Giulio, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Breccia Martorana dalla famiglia Stambach 10.000 pro Divisione cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini).

In memoria dei propri defunti dalla famiglia Giovanni Bandiera 50.000 pro Missione Makale (Etiopia), Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Lionello Pieri (Monfalcone) da Armando Pulze (Staranzano) 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei parenti e amici da Carmen 35.000 pro Centro tumori Lovenati, 35.000 pro Uldim, 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Paola Zamberlan ved. Scardino dai nipoti Nives e Ferruccio 50.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli; dalla famiglia Scardino di Modica 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro Famiglia handicappati - Opicina, 30.000 pro Sogit.

In memoria di Alfredo Vittorelli dalla fam. A. Vecchi 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giovanna Ronchi 10.000, da Ester e Nino Ronchi 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Placido Zannarich da Ruggero e Luisa Ferriolo, Vittorio e Marisa Pini 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Luigi Antonione da Mariti Franco, Aldo Pieri, Tononi 50.000 pro Assoc. XXX Ottobre fondo Tiziana Weiss.

In memoria di Aldo Zetatta da alcuni cugini 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rina Agacci dalla cugina Anita Zanni Pizzarello 30.000, dai nipoti Marco, Andrea, Giulio, Marcolini 30.000 pro Famela Capodistria.

In memoria di Renato Biondi da Nerea e Giuliano Rimbaldi 50.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Celestina Baxa Borri dalle famiglie Longo, Marosini, Burchielli, Siriani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Boris Bevilacqua dalle famiglie Godina, Bertoli, Benzan 20.000 pro Centro cardiocirurgico - Osp. riuniti (dott. Scardi).

In memoria di Silvestra Botta dalla famiglia Perentini 100.000 pro Mani tese, 20.000 pro Enpa, 20.000 pro Astad.

In memoria di Emilio Bratina da Laura, Rossana e Claudio, Lucio e Gabriella 100.000 pro Parrocchia Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Lucio Berrani da Ada Gazzari 15.000 pro Rep. di cardiocirurgia (Osp. riuniti).

In memoria di Rino Cattonar dalle fam. Obiati-Rizzotti 20.000 pro Associazione nazionale arma milizia.

In memoria di Lino Capellan da Lidia, Sergio Fonda 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lino Campanini dalle fam. Campanini-Maffei 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del comandante Michele Carneri da Gigliola e Massimo Affatati 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Coretti dai condomini dello stabile n. 18 di via Cologna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Natalia Murari v. Cividin da Adriano e Marisa Vittori 20.000 pro Missione triestina in Kenya.

In memoria di Graziano Comite dal Gruppo artigiani Salita di Grotta 50.000, da Sandro e Adriana Paronuzzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Silvana e Franco Velussi 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Pahor in Kokoravee da Gugliuzza e Anna Meloni 70.000, da Marino e Nerino Battilana 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Savina e Anna Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Pahor in Kokoravee da Gugliuzza e Anna Meloni 70.000, da Marino e Nerino Battilana 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Savina e Anna Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Pahor in Kokoravee da Gugliuzza e Anna Meloni 70.000, da Marino e Nerino Battilana 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Savina e Anna Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Pahor in Kokoravee da Gugliuzza e Anna Meloni 70.000, da Marino e Nerino Battilana 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Savina e Anna Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

CONFERMATA A UN MARESCIALLO LA CONDANNA PER CONCUSSIONE

In appello l'intricato caso
nato da un'asta poco pulita

Nessuna attenuazione di pena per

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Muggia è chiara: vuole un suo ruolo turistico

Il sindaco replica al presidente dell'Azienda di soggiorno

Il sindaco di Muggia ci scrive:

Alvise Barison con il suo consueto stile affronta su «Il Piccolo» del 4 gennaio le questioni del turismo a Trieste. Uno scritto che è difficile non condividere specie quando richiama tutti all'importanza della scelta turistica per Trieste e per la sua provincia e quando ci invita a programmare, coordinare, promuovere.

Esso, però (permettami, caro Alvise, questa affettuosa osservazione), rischia di diventare, per l'assenza di individuazione dei responsabili, e per una certa genericità di indicazioni, involontaria copertura di una situazione che lungi dall'aver individuato le esigenze che si pongono per Trieste, continua a muoversi secondo la vecchia visuale della mancanza di professionalità, di scarso impegno imprenditoriale e di dilettantismo e di lottizzazione partitica.

So bene, quali problemi ti trovi ad affrontare, quali situazioni hai ereditato, ma mi domando — è una domanda sincera — se a questo punto non occorra scegliere, abbandonando tentativi inutili di modificare con dolcezza quanto deve (per Trieste e per il suo rilancio turistico) essere modificato. Dicendo ad alta voce le cose che molti sanno e che molti sussurrano: l'insufficienza e l'inefficienza di strutture e che con certi uomini una politica turistica all'altezza dei tempi a Trieste non si farà mai. Altrimenti ci si rende complici.

Solo oggi, infatti, in alcuni settori della provincia si inizia ad affrontare il tema della funzione turistica della città e del suo territorio, ma si nota purtroppo ancora timidezze che sin dall'inizio rendono il tiro basso e limitato; si tenta a pensare al turismo come impresa capace di creare reddito diretto.

Senza far somme, dirò che le ultime indicazioni che arrivano soprattutto dall'estero, mostrano che l'occupazione, fra diretta e indiretta, di un porto nautico è di 2,7 persone per natante dal 10 metri in su.

Non bisogna cavalcare indiscriminatamente il turismo nautico senza un coordinamento e una attenta analisi delle varie iniziative. Tutte sono possibili, se però integrate con un alto grado di servizi comuni (pensiamo solo, in questo campo, al problema dei cantieri nautici) non creano, per l'assenza di qualsivoglia programmazione, una concorrenza che andrebbe a scapito della remuneratività degli interventi sia pubblici che privati.

Certo, se questa è l'impostazione giusta, bisogna rileggere la programmazione economica dell'intera provincia che certo non può avere solo nel turismo la sua base strutturale, ma che nel turismo può trovare una delle chiavi della sua rinascita. Basterebbe del resto guardare solo pochi chilometri attorno a noi dove il turismo è diventato «nuova industria» e quindi produttore complessivo di ricchezza e fonte strutturale di interesse economico.

Ma allora se questo è il livello complessivo della problematica occorre cominciare a dire certe verità.

E allora incominciamo ad andare per ordine: la legge 34 dell'80 è stata fatta dalla Giunta regionale. Se concretamente, come è giusto, se ne avverte l'assurdità ci si rivolge alla Giunta regionale, alle forze politiche che la sostengono perché la modifichino.

C'è il rischio — si dice, ed è giusto — di «perdere il bus o la barca» del porto nautico. Dire questo è utile, ma non sufficiente specie quando si sappia che c'è un porto che può partire immediatamente. E quello di Muggia che ha una destinazione urbanistica adeguata e una lottizzazione approvata già due anni fa in Consiglio comunale (a proposito degli improvvisati scrittori turistici dell'ultima ora vale la pena ricordare che Muggia destinava quella zona a porto turistico già nel '72).

Se veramente si vuol far partire questo porto i lavori possono iniziare domani non solo per iniziativa dei privati ma anche, eventualmente, con l'intervento della Regione che ha stanziato oltre 10 miliardi per i porti turistici. Sempre che non vi siano logiche politiche di altro tipo.

Tale dubbio mi è suggerito anche dal fatto che la Variante dei terreni demaniali giace a Roma da due anni, inapprovata. Cito a questo proposito la risposta data dal ministero dei Lavori pubblici ad una lettera dell'on. Cuffaro (26.10.84): «Tale variante è stata a suo tempo esaminata (15.12.82)... tenuto conto che la variante propone... due grossi approdi turistici nell'a-

rea portuale di Trieste a prevalente carattere industriale, ha ritenuto necessario che la variante stessa venisse esaminata congiuntamente (a quella che riguarda la costruzione di un terminal-carboni e minerali. Risulta che l'approvazione della variante è ancora in «alto mare»...».

Ecco la verità sui ritardi nei lavori di Marina Muja. Come si vede se vi è l'esigenza di coordinare, vi è soprattutto quella di passare ai fatti. Bene, parliamo dall'unico progetto esistente e pronto: quello di Muggia.

Ma veniamo a quello che Barison definisce lo strappo. Esso, come ho chiaramente spiegato, sottende ad un uso partitico dell'azienda (fuori legge se non di iure de facto: i rappresentanti dei partiti non sono previsti dalla legge regionale istitutiva delle aziende autonome di turismo) che dovrebbe essere strumento tecnico di promozione e valorizzazione turistica. Così, invece, non è ed è chiaro che in questo contesto dove esistono maggioranze partitiche che si modificano e si muovono secondo quanto avviene nelle maggioranze che reggono il Comune e la Provincia di Trieste l'esigenza turistica complessiva e quella degli altri comuni viene fortemente trascurata e limitata.

Il carnevale di Muggia, che «Tuttoturismo» definisce il più importante dopo Viareggio, il festival internazionale del Teatro ragazzi diventato oggi la rassegna più importante a livello dell'Europa occidentale, le decine di iniziative dei gruppi bandistici e folcloristici e gruppi culturali non possono rimanere all'interno di una logica ristretta. Oggi, con l'approvazione

del nuovo piano regolatore Muggia mette a disposizione di quanti vogliono investire nel turismo 1.500.000 metri quadrati di territorio con 750.000 metri cubi di possibilità edificatorie.

Più volte Barison ha sostenuto che le nostre esigenze erano giuste e sappiamo che egli fino ad ora è stato limitato all'interno della logica sopra descritta. L'augurio che voglio fargli è che riesca ad uscirne, che rafforzi complessivamente l'apparato dell'azienda.

Dopo aver dato le dimissioni dall'azienda ho proprio in questi giorni inviato una lettera ai comuni di Duino Aurisina, San Dorligo, Sgonico e Monrupino per esaminare la possibilità immediata della costituzione di una Pro loco, di un comitato di coordinamento che affronti in modo complessivo e corretto l'importante settore economico del turismo. Non una posizione di rottura, ma nemmeno il solito balletto delle grida e della riappacificazione a tarallucci e vino.

Le nostre richieste sono chiare e precise, la valorizzazione del ruolo turistico di Muggia e degli altri comuni all'interno di una azienda tolta alla lottizzazione dei partiti e restituita alle sue funzioni programmatiche e imprenditoriali.

«Se se voi se poi» dice Barison, è giusto purché «se voi» perché altrimenti «se no se voi, no se poi». Ma perché finire con il pessimismo della ragione e non invece con l'augurio che di fronte a questi problemi reali a Trieste e nella sua provincia si ritrovi il coraggio, si anche quello, di rischiare per le cose giuste.

Walter Bordon

SEGNALAZIONI

Una vecchina errante

Ci sono delle scene che, viste in un certo periodo dell'anno o analizzate in base a un particolare stato d'animo, si rivelano in tutta la loro crudezza e mostrano ancora più profondi i segni di quanto avvilente possa essere il quadro offerto da un essere umano in balia di se stesso e forse dimenticato dalla società.

Poi, se questo essere umano è imperscrutabile da una povera vecchina che, ricca solamente di alcuni sacchetti di plastica pieni di chissà cosa e vestita con abiti troppo grandi, troppo lerci e troppo tristi per lei, e il cui unico scopo, almeno ai miei occhi o agli occhi di chi l'incontra, è parso quello di riuscire a trovare un portone o un riparo da quel freddo che in questi giorni strappa anche chi è provvisto di cosa riscaldarsi, allora, maggiormente, si è colpiti da un senso di angoscia infinita che rende diversa e più cruda ogni considerazione.

Ma siccome — obiettuto fiducioso nelle autorità competenti — sono convinto che ci deve essere una spiegazione a queste scene che sembrano così anacronistiche e fuori luogo in una città colta e moderna quale quella in cui viviamo, mi sono sentito in dovere di chiedere come mai una povera vecchina è lasciata così in balia di se stessa e dei gravi disagi che una persona della sua età può, con questi tempi, incontrare.

Sarei, perciò, estremamente grato e penso con me chiunque l'incontri, se le autorità competenti appuntesse potessero dare una risposta a una spiegazione di tutto ciò, certo che, una soluzione ci fosse, sarebbe stata o sarà, comunque, da loro intrapresa.

Valentino Maestrutti

Il ghiaccio paralizza Scala Santa

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata al Comune di Trieste, all'Acea e alle Segnalazioni.

Certi di interpretare il pensiero di tutti gli abitanti di Scala Santa, nonché di coloro che utilizzano la strada come rapido collegamento tra la città e l'altopiano, desideriamo descrivere la situazione di estremo disagio in cui ci troviamo nel percorrere detta arteria, che più che una via si può considerare una pista per «fuoristrada» lasciata nel più completo abbandono: fondo stradale sconnesso, canalette laterali di raccolta delle acque permanentemente ostruite da immondizie, foglie, rovi e detriti; illuminazione insufficiente ed a tratti mancante, ecc.

A questa situazione genera-

le di estremo degrado, da oltre sei anni si aggiunge nel periodo invernale il ghiaccio, che si forma a tratti sull'intera larghezza della sede stradale per effetto delle acque che fuoriescono e scorrono ininterrottamente.

Questo fenomeno, che impedisce praticamente il transito lungo la via, si verifica in particolare in prossimità del

Piccolo albo

L'8 gennaio, al Sanatorio triestino di Via Rossetti, sono stati rubati due portafogli. I «soliti ignoti» sono pregati di restituire ai proprietari almeno i documenti.

Un mazzo con tre chiavi è stato trovato mercoledì in Via S. Eufemia. Chi l'avesse perduto può telefonare al numero 274961.

Macchina frantumacoli

In riferimento alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» il 31/12/84 dal titolo «Calcoli e ultrasuoni», desidero far presente all'interessato che tempo fa ho letto su «Corriere della Sera» quanto segue: «L'Espresso», così si chiama la macchina frantumacoli, sarà quanto prima installato all'Istituto San Raffaele, l'ospedale cittadino sede di dipartimento universitario che ospita anche gruppi di ricerca del Cnr e presso la clinica Città di Milano. L'apparecchiatura e le sue prodigiose prestazioni sono illustrate in uno stand della mostra annessa a Milanomedicina che, con

i suoi congressi ad alto livello,

da qualche giorno ha monopolizzato l'attenzione dell'ambiente medico internazionale...».

Umberto Gasperini

Passeggeri al freddo

Gentili Segnalazioni, ora che la stagione diventa piuttosto fredda aspettare l'autobus della sera «al freddo e al gelo» è piuttosto spiacevole.

Eppure è quanto tocca a noi passeggeri della linea 4 in quanto il chiosco con bar giornale di piazza Oberdan viene chiuso dai gestori degli stessi alle 9.30 circa. Non dovrebbe, chiedo all'Act, rimanere aperto almeno fino all'ultima partenza dell'autobus?

Daniela Lupieri

C'è soltanto un guardacaccia

Dal responsabile della sezione di Trieste del Wwf riceviamo:

Chiediamo ancora ospitalità alle Segnalazioni per un'ulteriore presentazione in merito alla risposta dell'assessore provinciale Bruno Cavicchioli, pubblicata il 6 gennaio scorso con il titolo «Ecco perché la Provincia dà soldi al comitato caccia».

Riconosciamo che effettivamente 65 milioni annui non sarebbero sufficienti a coprire la spesa per sé guardacaccia; però, a quanto afferma l'assessore, basterebbero per tre, mentre attualmente ce n'è in servizio uno solo.

Gradiremo anche sapere più in dettaglio quale sia la destinazione dei 65 milioni, in relazione agli «innumerevoli» compiti che il comitato provinciale per la caccia assolve.

Se poi il Wwf «non è così potente da poter influenzare provvedimenti stabiliti da leggi statali e regionali» (cosa

di cui siamo ben consapevoli), si comprende ancor meno perché mai l'assessore Cavicchioli al momento del voto sul contributo al comitato caccia abbia sentito il bisogno di citare la propria appartenenza alla nostra associazione: vanità? Gusto del paradosso? Amore per il grottesco?

Quanto al resto, non eravamo a conoscenza della manifestazione di tiro alla quaglia svoltasi a Zaule. Per essa valgono ovviamente le stesse considerazioni espresse nella nostra lettera del 2 gennaio: attività di questo genere sono decisamente antisportive e gettano discredito sull'intera categoria dei cacciatori. D'altronde, durante il recente convegno su «Gestione della fauna selvatica nel Friuli-Venezia Giulia» organizzato a Udine dalla Delegazione regionale Wwf, il dott. Franco Perco, zoologo e tecnico venatorio, ha contestato la caccia «consumistica» al fagiano, liberato nel week-end e «uccia-

diverse versioni che non collimano con quella asserita dall'on. Craxi. Infatti un giornale del 9.1.1980 con il titolo «Si rinnova l'omaggio a Lago» scrive: «... Fu colpito a morte alle porte di Udine da una sventagliata di mitra...».

Angelo Baxiu, noto commerciante, recentemente scomparso, che teneva nascosta durante l'occupazione nazista nella propria abitazione l'ammiraglio inglese Nicholson, con tanto di radio ricetrasmittente, alla quale era aggregato come ufficiale di collegamento il ten. Vinicio Lago, scrive nella propria memoria — firmata e depositata all'archivio storico della Resistenza dell'Anpi di Udine — che quanto asserito da B. Marin sull'«Ida Libera» del 21.11.1945 (settimanale del Pli della Venezia Giulia), sotto il titolo «Ricordo di Vinicio Lago», cioè che lo stesso venne ucciso alle porte di Udine da un gruppo di garibaldini, si contrappone a quanto ha scritto mons. Aldo Moretti su «Storia contemporanea in Friuli» (Anno III - 1973). Il sacerdote asserisce, infatti, che durante i combattimenti ancora in corso a Udine, Lago ritornò a S. Andra, verso Udine, con il proposito di muoversi verso Trieste. Giunto al sottopassaggio che immette su piazzale Cella venne fatto oggetto di una raffica che lo freddò.

Baxiu, nella sua lunga e dettagliata cronistoria sulla morte di Lago, contestava totalmente quanto scritto da B. Marin e da mons. Aldo Moretti, affermando che doveva incontrarsi alle 10 dell'1.5.1945 in piazza San Giacomo a Udine dove Lago arrivò con mezz'ora di ritardo, asserendo che doveva immediatamente partire per Trieste. Questi gli consegnò degli appunti per «Marco» e si avviò verso via Palmanova dove lo attendeva un camion. Non essendosi Lago fatto più vivo, ricevette dalla missione inglese l'incarico di avviare su di lui le debite ricerche.

Venne così a sapere che nei pressi del ponte di Pieris una carovana di cosacchi al servizio dei nazisti aveva preso a fucilate il camion a bordo del quale si trovavano, oltre all'autista, Vinicio Lago e un altro passeggero. Lago rimase gravemente ferito, l'altro in modo più lieve: l'autista riuscì a invertire la marcia dirigendosi all'ospedale civile di Udine dove Lago, malgrado le cure prodigate, morì nella notte tra il 1.0 e il 2 maggio 1945.

Quanto sopra, desumibile dalla lettura del documento depositato all'Anpi di Udine affinché la storia, quale essa sia, non venga mai alterata.

Dusan Kosuta

È un'altra interpretazione della morte del tenente Lago, non certo la verità assoluta. Nemmeno il Baxiu, infatti, era presente al tragico episodio. Speriamo che altri interventi consentano una ricostruzione più sicura.

Dusan Kosuta

Quanto al resto, non eravamo a conoscenza della manifestazione di tiro alla quaglia svoltasi a Zaule. Per essa valgono ovviamente le stesse considerazioni espresse nella nostra lettera del 2 gennaio: attività di questo genere sono decisamente antisportive e gettano discredito sull'intera categoria dei cacciatori. D'altronde, durante il recente convegno su «Gestione della fauna selvatica nel Friuli-Venezia Giulia» organizzato a Udine dalla Delegazione regionale Wwf, il dott. Franco Perco, zoologo e tecnico venatorio, ha contestato la caccia «consumistica» al fagiano, liberato nel week-end e «uccia-

to sul posto». Ha pure espresso la preoccupazione che l'allargarsi di questa pratica ad altre specie (cinghiale, starna) distrugga l'indispensabile rapporto che deve esistere tra cacciatore e territorio, riducendo la pratica venatoria a mera e squallida fucilazione di animali di allevamento.

Dario Predonzan

Ringraziamento

A nome del col. Giorgio Cobelli, Medaglia d'oro al valor militare e ceco di guerra, ringrazio il preside dell'Istituto nautico promotore delle cerimonie celebrative svoltesi il 6 dicembre scorso in occasione di San Nicola, protettore della gente di mare.

Ringrazio anche gli enti, le associazioni, gli amministratori nautici e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della lapide per ricordare i 125 ex allievi nautici, caduti per la Patria nel secondo conflitto mondiale.

Guido Schironi

incontri

ISTITUTI PROFESSIONALI GENAS - TRIESTE

Sono aperte le iscrizioni ai corsi teorico-pratici di

PROGRAMMATORE PERITO COMMERCIALE

PROGRAMMATORE OPERATORE

OPERATORE AI COMPUTERS

ANALISTA

Linguaggi:

BASIC

COBOL

RPG 3

ELABORATORI IN AULA

TESTI GRATUITI

TRIESTE VIA IMBRIANI 6 - TEL. 630838

ORARIO 9-12 / 15-18

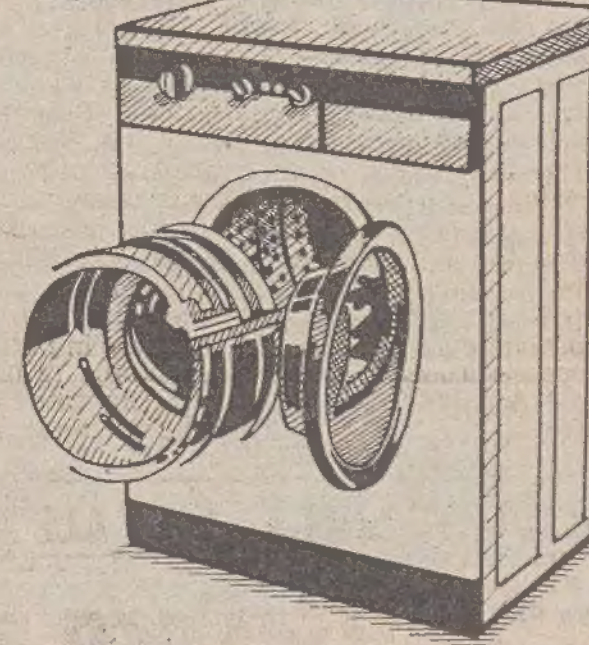


LA MODA GIUSTA

VIA G. GALLINA, 5 TEL. 741949

SCONTI SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO UOMO

PHILIPS DICE BASTA ALLA RUGGINE.



CON LA NUOVA VASCA ETERNA "POLIPROP"

RADIOANCONA

VIA FABIO SEVERO 95 - TRIESTE - TEL. 55303

L'intera gamma PHILIPS a prezzi bloccatissimi con minimo anticipo e il resto a rate PUNTO VENDITA PHILIPS Da noi trovi le cartelle

VENDITA PROMOZIONALE PER CESSAZIONE DI ATTIVITA'

Jeans Corner

TRIESTE - VIA TIMEUS 16 - TEL. 796243

CON SCONTI DAL 20% AL 50%

IN VIA DELL'ISTRIA ANG. VALMAURA

GRANDE CONCORSO

BASTANO 10.000 DI SPESA

E VINCI UNA PELLICCIA O UNA LAVATRICE O UN TV PORTATILE

Elettricità RIZZOTTI

Vendita promozionale con sconti dal 10 al 50%. Via Cleone 10, via Lezzeretto Vecchio 19. Com. eff.

(Aut. D.M. n. 4/271435)

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Questo pomeriggio, alle 18, nell'aula di via San Nicolò 7, il prof. Sergio Molesse terrà una lezione dal titolo «Lettera dell'opera d'arte».

Concerto al «Carli»

Domenica, alle 18, nella sala maggiore dell'Unione degli istrianisti (via Silvio Pellico 2), a cura del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» il Duo Martina Debianchi (oboe) e Maria Nice Costantini (pianoforte) terrà un concerto di musica classica. Ingresso libero.

Junior Chamber

L'ingegnere-architetto Renzo Francescatti, detto l'Indiana Jones triestino, per le avventurose esplorazioni compiute, sarà ospite alla conviviale di oggi della Junior Chamber. Alla riunione, che avrà inizio alle 20.30 all'Hotel Jolly, sono invitate anche le gentili signore.

Comunità educante

La Comunità educante, società cooperativa di gestione scolastica, comunica che sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico 1985-86 alla scuola media non statale, legalmente riconosciuta, in Villa Ara. La scuola è organizzata a tempo pieno ed è aperta a ragazzi e ragazze, la segreteria della scuola è a disposizione, per fornire informazioni ed accogliere le domande di iscrizione, il martedì e il giovedì, dalle 10 alle 12, in Villa Ara, via Monte Cengio 2, tel. 571145.

Riconoscenza

Gli ospiti della Casa di riposo «M. Capon» e del Centro di assistenza domiciliare di Opicina desiderano esprimere, con infinita riconoscenza, il loro vivo ringraziamento ai beneficati della sezione «Enrico Toti» per il bel concerto offerto nello scorso dicembre presso l'Istituto.

Unicef

Un gruppo di studenti di vari istituti superiori (Petrarca, Carli, Dante, Carducci, Galilei), in collaborazione con il Distretto XVII ed il Collegio del Mondo Unito, ha avviato un'iniziativa di sensibilizzazione sui problemi dei bambini del Terzo Mondo (Unicef). Tutti gli studenti interessati sono invitati a intervenire ad un incontro che si terrà oggi, alle 18, nell'aula magna del Petrarca, in via Rossetti 74.

Francesisti

Il corso di dizione e recitazione in francese tenuto da Mario Pardini e organizzato dalla Società Italiana dei francesisti, riprenderà questo pomeriggio, alle 18, in via Tigor 2 (tel. 571117).

Jean-Marie boutique

Conti dal 20 al 50%, via Imbriani 14, tel. 61772. (Com. eff.).

Associazione medica

L'Associazione medica triestina ha organizzato una tavola rotonda su «Dipartimento d'emergenza: possibile e necessario». Relatori saranno i professori Grevi di Torino, Ferraro di Udine e Camerini di Trieste. L'incontro si svolgerà questo pomeriggio, alle 18 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1).

Banda San Sergio

Domenica, alle 17, nel salone dell'Oratorio parrocchiale di Borgo San Sergio, si terrà un concerto del complesso bandistico «San Sergio».

Da Guina e G-baby

Il promozionale all'insegna del risparmio, potrete trovare tutti gli articoli dell'inverno '84-'85 per uomo, donna e bambino con sconti dal 20 al 60%. Com. Comune eff.

«Prestrane»

Lunedì prossimo, alle 18, nella sala maggiore della «Casa madre degli istriani», in via Silvio Pellico 2, verrà presentato il libro del dott. Luigi Pappo de Montona, «Prestrane» (Diario di un condannato a morte).

Pronto soccorso

Il Centro riabilitazione mastectomizzate, in collaborazione con lo Spettorato infermiere volontarie della Cri, organizza nella propria sede di via Udine 6, un corso di pronto soccorso che avrà inizio lunedì 14 prossimo. Per informazioni rivolgersi in sede (telefono 631218).

Testimoni di Geova

Domenica, con inizio alle 18.30, nella sede dei testimoni di Geova di via Pascoli 18, il ministro ordinario Pavani Pavanelli terrà una conferenza biblica sul tema: «Abbiolate fiducia nella vittoria divina».

Nozze d'oro



Vittorio Rotter e Ida Spadaro hanno celebrato i loro cinquant'anni di felice unione nella chiesa di San Pietro, a Londra, attorniti dal figlio Lucio, dalla nuora Betty e dal nipote Giancarlo. Si erano uniti in matrimonio nel 1934 nella chiesa di San Stefano, a Fiano.

Loretta taglie forti

DALLA REGIONE

CONVEGNO REGIONALE A UDINE

Interrogativi e economia

Imprenditori, dirigenti, studiosi friulani e triestini si metteranno domani a Udine attorno a un tavolo per discutere sugli «interrogativi dell'economia regionale». Non è un'occasione d'incontro come tante altre. È un confronto aperto su un tema da troppo tempo trascurato nel fuoreggiare del dibattito sulle autonomie degli enti locali. Il tema è quello della complementarità delle economie friulana e triestina e, di conseguenza, quello delle occasioni di lavoro comune che essa comporta.

Si tratta, suo modo, di un rovesciamento dei termini del confronto politico così come si è cristallizzato in questi mesi. Non più una passiva constatazione delle diversità in campo e dell'assetto istituzionale in cui ciascuna di tali diversità può esprimersi, ma la proposta dinamica di un'azione comune e l'indicazione dei «nodi» — reali e potenziali — attorno ai quali coagularla.

L'azione è quella per eccellenza tale: l'azione economica. Ed è sintomatico che all'incontro siano stati chiamati

Si tiene oggi e domani a Udine, a cura dell'Istituto Gramsci e con il patrocinio delle università di Udine e Trieste, un convegno di studio sui problemi economico-sociali della realtà regionale nel Friuli-Venezia Giulia. I lavori, che si svolgono nella sala Aiace del palazzo comunale, saranno aperti alle 9 da una relazione introduttiva del prof. Carlo Tullio Altan.

Il confronto sull'economia del quale trattiamo qui accanto, si terrà domani alle 10.30. Interverranno il prof. Sergio Parrinello dell'università di Roma; Sergio Pacorini, presidente degli industriali di Trieste; Eugenio Del Piero, direttore dell'Assindustria di Udine; Tito Favaretto, direttore dell'Isdee; Giacomo Borruso, presidente della facoltà di economia e commercio di Trieste; Cecilia Danieli, consigliere delegato della «Danieli Spa»; Giovanni Spangaro, presidente della Friulgiulia; Fulvio Anzellotti, presidente dell'area di cultura; Michele Zanetti, presidente dell'Ente porto di Trieste; Antonio Scarano, direttore dell'Assocommercianti goriziana; Vittorio Zanon, presidente della Friulia Spa.

uomini dell'economia, non uomini della politica.

Si comincia forse a percepire che il dibattito, se confinato sul piano istituzionale rischia di farsi sterile contrappunto di luoghi comuni sulle due identità culturali (o presunte tali), di istanze solo rivendicazioniste, di sospetti reciproci sui vantaggi acquisiti dall'altro nella spartizione della torta regionale, di etnocentrismi sconfinanti nella paranoia: quella di chi — non potendola negare — esorcizza la crisi economica e morale della sua piccola patria o della sua «isola», imputandola a germi d'importazione.

Il tutto, condito da pazzesche semplificazioni. Come l'equazione — denunciata dal presidente del Consiglio nella sua recente visita a Trieste — che porta qualcuno a credere che maggiore autonomia comporti automaticamente più risorse, oppure a coniugare «deleghe» e «autonomia» come se fossero la stessa cosa. C'è poi la contrapposizione Friuli-Trieste, che tenta di isolare solo la diversità di quest'ultima, dimenticando che esiste anche una diversità udinese che si chiama egemonismo nei confronti del resto della regione. Un egemonismo contestato dalla provincia di Pordenone (che non ha goduto in egual misura dei miliardi della ricostruzione), dalla montagna più povera dell'Alta Carnia, dalla Bassa e aree deboli circoscrizioni, da tutta l'area di confine, da Muggia al Matajur. Trieste non sarà la regione, ma nemmeno Udine lo è.

In questa sclerosi, i vantaggi di un diverso atteggiamento, più propositivo, non si limitano solo alla ripresa, o a un tentativo di ripresa, di quell'osmosi tra il Friuli e l'area giuliana interrotta dal ripiegamento nel campanile segnato a Trieste dal trattato di Osimo e a Udine dal terremoto. Un confronto costruttivo sull'economia ha altri aspetti positivi: costringe i falsi paritari a uscire allo scoperto, quelli che preferiscono una regione unita solo per contare su una più grossa vacca da mungere, e non per la convivenza di un'utile complementarità delle due economie. Ma non basta: obbliga l'area giuliana a uscire dal letargo e da certa alterigia per acquisire coscienza delle sue reali potenzialità dimenticate. Quelle che la specialità regionale, cioè la collocazione geopolitica.

La complementarità delle due economie è molto più concreta di quanto si possa supporre. Basti pensare — tanto per fare un esempio — all'enorme peso che ha Trieste nel consumo merceologico della regione, un consumo che trova nel Friuli la sua più vicina e conveniente fonte di approvvigionamento. Per non parlare dei «vuoti» che si aprono nella struttura economica triestina, che vengono sempre più riempiti da maestranze friulane attive e capaci, non solo in campi tradizionali come l'edilizia, ma anche in altri, nuovi e impensabili, come i servizi alla marineria. Oppure della formidabile opportunità di lavoro costituita dal recupero del centro storico del capoluogo.

Ma non c'è solo il Friuli che serve a Trieste. Esiste anche un'occasione Trieste — che dal Friuli va colta. Un patrimonio di professionalità, ramificata e radicata, aganciata alla vocazione naturale della città: i servizi internazionali nel campo dell'economia come nel campo della cultura. Potenzialità che si chiamano porto, spedizioni, agenzie di import-export, centro di fisica, area di ricerca. Cioè, di nuovo, «collocazione geopolitica».

Tra questa opportunità e il Friuli esiste una barriera che in gran parte è psicologica. Lo è da entrambe le parti. Da un lato c'è un'area giuliana in stato di semi-iberrazione, che contempla il proprio passato, e subisce il presente: subisce un confine senza farne occasione di un'economia stabile, subisce una crisi delle partecipazioni statali aspettando soluzioni targate Roma.

Dall'altra parte c'è un Friuli comprensibilmente orgoglioso del proprio sviluppo rapidissimo e di successo, spaziosamente teso a decollare in fretta dalle sue solide basi di economia primaria e secondaria verso il livello terziario, quello dei servizi, delle nuove tecnologie, delle relazioni internazionali, della finanza e delle assicurazioni. Ne nasce un «fascio di bossi», da orgoglio del proprio operare, diventa creazione di inutili doppioni con Trieste e Gorizia, innescando risse da campanile degne della «Secchia rapita».

Una rete terziaria, una mentalità di relazioni internazionali non si creano in pochi anni senza una base. La pubblicizzazione, di marca tutta udinese, del «Made in Friuli» a New York costituisce un'esperienza preziosa in proposito. Allo stesso modo, non ha senso scorappare pezzi di questa rete di servizi dal loro «habitat» fisico di comunicazioni internazionali. Sarebbe come portare una «Friulgiulia» a Magnano in Riviera.

E tempo di terziario nell'economia, ma è anche tempo di centralità e di contenimento della spesa pubblica. Per imboccare la strada del terziario non sono dunque ammesse disconomie di gestione o lussuosi doppioni a spese del contribuente. Fra l'avventuriero pieno di iniziative e la baronessa decaduta il matrimonio d'amore è dunque possibile, a patto che si mettano le carte in tavola.

Se è vero, come è vero e come si dichiara, che l'area di confine costituisce un'opportunità per l'intero Stato italiano, non si vede come questa opportunità non debba essere tale anche per il resto della regione, che a questa terra di confine deve il motivo della sua spazialità e dei miliardi che riceve.

Paolo Rumiz

IL PROVVEDIMENTO VALIDO FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

Caccia sospesa a Udine e Gorizia
Gli animali sono debilitati dal gelo

UDINE — Vittime del freddo polare di questi giorni sono stati anche gli animali. In considerazione di ciò è stata sospesa la caccia sia in provincia di Udine sia di Gorizia.

Il presidente della Provincia di Udine, prof. Giancarlo Englaro, ha emesso ieri un'ordinanza con la quale sospende la caccia e l'uccellazione su tutto il territorio provinciale in base al disposto dell'art. 6 della legge regionale 29.

«Il provvedimento — è detto in una nota della Provincia — per il quale c'era stato uno specifico interessamento del presidente della Regione, Adriano Biasutti, che invitava i presidenti delle quattro Province a valutare attentamente la situazione soprat-

UN'INDAGINE DELL'ASSESSORATO ALL'ASSISTENZA SOCIALE

Poca miseria nella regione
Ma c'è anche poco lavoro

Siamo ai primi posti nei consumi però i giovani non trovano occupazione

«Il Friuli-Venezia Giulia appartiene al gruppo di regioni italiane in cui l'incidenza della miseria è relativamente modesta ed è fra l'altro ai primi posti per livelli di consumo familiari e pro capite».

«La mancanza di lavoro è il fattore che pesa maggiormente: le persone in cerca di prima occupazione sono presenti in tutto il territorio con punte massime nelle zone del Sanytesse, del Pordenonese e del Livorno, dove si è registrato un arresto dello sviluppo agricolo-industriale».

Ecco due constatazioni, una confortante e una preoccupante, che emergono dalla prima relazione socio-assistenziale (riferita al 1983) che ha curato l'assessorato regionale al lavoro e all'assistenza sociale.

Il ponderoso volume (oltre 340 pagine fitte di dati, tabelle e grafici) è frutto della collaborazione tra la Sogess di Milano (istituto specializzato in rilevazioni statistiche), la direzione dell'assessorato e la

cooperativa Biblos di Trieste. È stato presentato ieri a Trieste dall'assessore Mario Brancati, (Dc).

L'esponente della giunta ha affermato che la relazione costituisce il «supporto informativo per la predisposizione del piano regionale socio-assistenziale, che sarà ultimato alla fine di febbraio e sottoposto, tramite le Province, all'esame degli enti locali interessati».

Entro il prossimo autunno ha proseguito Brancati — terminate le consultazioni, il piano sarà recepito in progetti di legge che ne daranno pratica attuazione».

Avviso ai naviganti

MONFALCONE — L'istituto idrografico della marina informa che a Monfalcone la boa a lampi bianchi e la seconda e terza coppia di mede del canale di accesso sono spente.

INCONTRO CON BIASUTTI DELLA DELEGAZIONE COMUNISTA

Eurodeputati alla scoperta del Friuli-Venezia Giulia

«L'Europa e le sue istituzioni comunitarie non debbono essere soltanto un fatto rituale e lontano dalle reali necessità del Friuli-Venezia Giulia: la nostra regione, infatti, ha una sua precisa collocazione geopolitica e vuole rafforzare la propria vocazione europea».

Con queste parole il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha accolto questa mattina la delegazione del gruppo comunista al Parlamento europeo, guidata dal suo presidente Gianni Cervetti, e formata, inoltre, dagli onorevoli Giorgio Rossetti, Aldo Bonaccini, Andrea Ragio, Angelo Carosino, Natalino Gatti, Vera Squaricchia, dal capogruppo consigliere del Pci, Renzo Pascolat e dal segretario regionale del partito Roberto Viezzi.

L'on. Cervetti, tra l'altro, ha

affermato che la visita vuole costituire il fulcro di più stretti rapporti di collaborazione tra i parlamentari comunisti a Strasburgo e il Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito degli auspiciabili più stretti collegamenti tra l'Europa e le Regioni, anche in considerazione della presidenza italiana al vertice europeo.

A sua volta il presidente Biasutti, accompagnato dal vicepresidente Zanfagnini e dagli assessori Rinaldi, Di Benedetto, Antonini, Barnaba, Dominici e Solimbergo (il quale è delegato a curare proprio i rapporti con le istituzioni comunitarie), ha esposto alla delegazione parlamentare un sintetico quadro sulla situazione economico-occupazionale del Friuli-Venezia Giulia.

In merito alle politiche comunitarie a favore della regione, Biasutti ha infine auspicato

che il Friuli-Venezia Giulia possa avvalersi delle forme di sostegno previste dagli organismi comunitari, quali Fondo sociale europeo, Banca europea degli investimenti e Fondo europeo di sviluppo regionale, mentre ha fatto presente la necessità che il progetto «Operazione integrata Trieste - Friuli-Venezia Giulia - Europa» possa venir presentato al governo europeo.

Successivamente la delegazione ha avuto incontri con la commissione regionale affari comunitari e con l'Associazione industriali.

Precedentemente la delegazione si incontrerà sempre a Trieste con i rappresentanti della Piccola industria regionale, delle Camere di commercio e dell'Ente Porto. Due esponenti del gruppo comunista, gli onorevoli Natalino Gatti e Francesca Marinaro, si recheranno invece a Udine.

scono l'assistenza sul territorio.

Riguardo alla «mappa della povertà» rinviata alle osservazioni fatte in esordio: se l'incidenza della miseria è relativamente moderata, il problema più grave è costituito dalla disoccupazione, soprattutto giovanile.

In proposito, l'assessore Brancati ha sottolineato che la giunta intende presentare tre disegni di legge con uno stanziamento triennale (dall'85 all'87) di 60 miliardi per favorire l'occupazione. Si tratta di provvedimenti con i quali verranno incentivati l'apprendistato (con finanziamenti alle aziende che assumono giovani apprendisti), la mobilità (con l'istituzione di corsi di formazione e riqualificazione professionale) e la costituzione di cooperative (con la formazione di nuovi manager).

I tre provvedimenti dovrebbero venir presentati al consiglio entro febbraio.

Pierluigi Sabatti

Nuove disposizioni valutarie per i frontalieri

Nell'ambito dei provvedimenti recentemente emanati per la semplificazione dei rapporti commerciali e finanziari con l'estero, l'ufficio italiano dei cambi ha provveduto a modificare anche queste disposizioni, relative all'esportazione e all'importazione dei biglietti di banca italiani ed esteri da parte dei cittadini residenti nelle zone di confine e che transitano con il lasciapassare.

Ne dà notizia in una nota, la Camera di commercio di Trieste. I triestini che si recano in Jugoslavia attraverso il valico della zona di abituale dimora, possono esportare giornalmente fino a 50 mila lire in biglietti o monete italiane e ulteriori 50 mila lire in biglietti e monete estere.

All'atto del rientro nel territorio nazionale, i frontalieri possono importare giornalmente biglietti e monete italiane fino a un massimo di lire 50 mila, ed estere senza limiti di importo.

LEI CON UNO SPRUZZO SI È USTIONATA, LUI BEVENDO È STATO MALE

Era vino o un acido? All'ospedale due coniugi «rei» di essersi voluti gustare una bottiglia

UDINE — Lei si piglia una spruzzata di vino in faccia e si ustiona l'occhio. Lui invece la bevanda se la ingurgita e finisce all'ospedale con bocca e gola doloranti. Una bottiglia che ha giocato brutti scherzi quella del merlot veneto stappata da due coniugi udinesi.

Il vino apparteneva a una partita che era già stata depistata senza simili nefaste conseguenze. Adesso i residui del liquido criminoso saranno sottoposti ad analisi chimiche e così il contenuto dei fiaschi non ancora aperti nella cassetta acquistata dai due coniugi.

Intanto questi, Lidia Candusso, di 48 anni, infermiera, e Gianni Durisotti, autista

cinquantatreenne, si trovano all'ospedale; la prima nel reparto oculistico per una causticazione corneale, l'altro in medicina d'urgenza per iperemia orofaringea, cioè per un anormale aumento di sangue nella cavità orale e nelle prime vie dell'apparato digerente, e in più vomito e difficoltà nella deglutizione. Entrambi sono giudicati guaribili in quindici giorni.

I fatti, che hanno dell'inverosimile, sono avvenuti la sera di mercoledì.

Gianni Durisotti dice di aver lanciato per scherzo, contro il viso della moglie, il vino appena versato in un bicchiere. La donna sente immediatamente dei forti bru-

ciori all'occhio destro e si reca al pronto soccorso del nosocomio udinese. Il marito, rimasto a casa, continua invece a sorseggiare il vino, un merlot prodotto nel Veneto.

La mattina dopo, però, comincia a sentirsi male, accusando forti dolori in bocca e alla gola. Recatosi in ospedale, è subito sottoposto alle cure del caso.

I due coniugi avevano acquistato qualche tempo fa in un negozio alimentare di Paderno, un quartiere dell'immediata periferia udinese, una cassetta di vino, del merlot veneto prodotto dalla ditta Fratelli Tombacco di Martellago in provincia di Venezia.

Di quella partita Gianni Durisotti e Lidia Candusso aveva-

no già consumato diverse bottiglie senza mai accusare alcun disturbo.

L'altro giorno, invece, quando quel merlot è schizzato sull'occhio della donna ha provocato subito dei fortissimi bruciori. E dopo alcune ore dall'averlo bevuto anche Gianni Durisotti ha avvertito dei dolori.

Il vino rimasto nella bottiglia, stappata mercoledì, è ancora in attesa di essere bevuto e quello conservato nella cassetta, saranno oggi sottoposti ad analisi opportune: si vuol capire se e quali ingredienti possono aver provocato i disturbi lamentati dai due coniugi udinesi.

D. D.

COMUNICAZIONE di vendita promozionale per cambio gestione

solo dal 2 al 12 gennaio

PELLICCERIA LA DY CA' D'ORO

UDINE - PIAZZA MATTEOTTI (o delle Erbe) 19

Telefono 208517

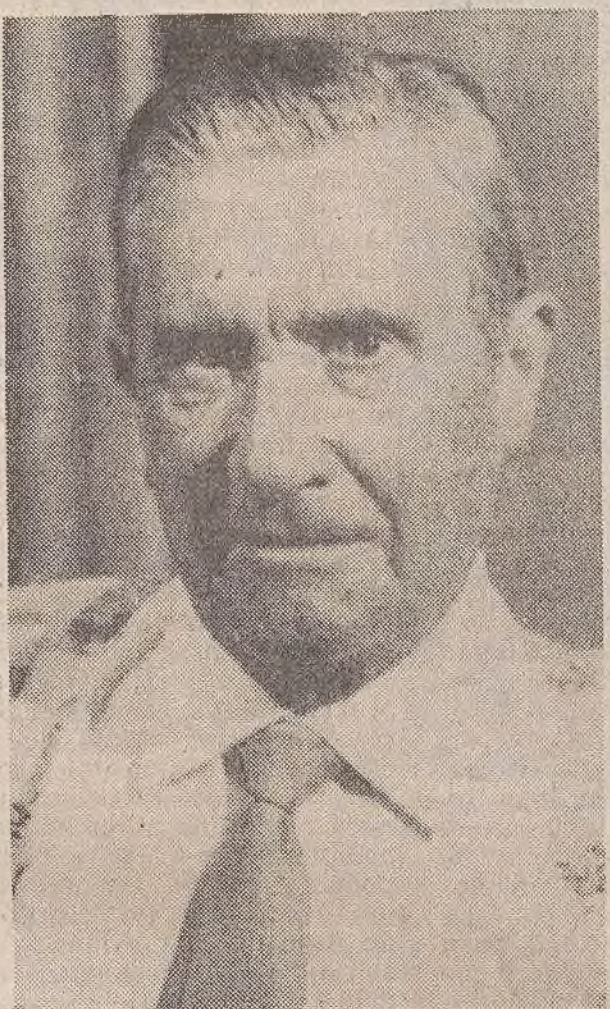
INCREDIBILE al 40% TUTTE LE PELLICCE

• VENDITA A ESAURIMENTO •

Gli appuntamenti di fine settimana

- «Il berretto a sonagli» con Paolo Stoppa al Politeama Rossetti
- «Amor», trittico da camera per voce, tastiere e nastro a Monfalcone
- Dan Ar Bras (folk e bretone) a Maiano • Proroga per i faraoni

A Trieste



• Oggi (alle 20.30), domani (16 e 20.30) e domenica (alle 16), al Politeama Rossetti, sarà rappresentato «Il berretto a sonagli», di Luigi Pirandello, con Paolo Stoppa (nella foto), Miriam Crotti, Stefano Lescovici, Alberto Sorrentino, Carla Calò, Anna Maria Bettini e Rita Livese.

• L'Associazione Katzenmacher presenterà oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16.30), al teatro Cristallo (via Ghirlandajo), «Il Calapranzi», di Harold Pinter, con Alfonso Santagata e Claudio Morganti. La regia è di Carlo Cecchi.

• Domani, alle 18, al circolo Ras (via Santa Caterina), concerto del pianista Pierpaolo Levi.

• «La casa di pietra» è il titolo della mostra sull'architettura rurale carsica allestita alla Stazione Marittima. Chiuderà martedì prossimo (feriali 9.30-13 e 16-19; festivi 10-13).

• Continua nella galleria d'arte moderna (nuova ala espositiva del Museo Revoltella) la mostra «Eugenio Scamporrini: pittura e altro da Sedan a Sarajevo». Chiuderà il 31 gennaio (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

• Prosegue nella galleria Retori Tribbio (Piazza Vecchia 6), la mostra del pittore cinese Zhou Zhi-wei. Chiuderà il 25 gennaio (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13).

• Si potrà visitare fino al 15 gennaio, nella galleria Cartesius (via Marconi 16), la mostra di Aldo Bressanutti «Trieste dal Timavo a Punta grossa» (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13).

• Domani, alle 18, allo «Studio Phi» (via San Michele), sarà inaugurata la mostra fotografica di Mario Samarughi. Chiuderà il 3 febbraio.

Nell'Isontino

• Domani, con inizio alle 20.30, nella chiesa di San Rocco, a Gorizia, si svolgerà un concerto di canti tradizionali natalizi di varie culture e in varie lingue. Interverranno l'«Otto Isontino» e l'«Ars musica».

• Continua nelle sale della galleria d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan», a Gradisca d'Isonzo, la mostra antologica di Armando Pizzinato «Opere dal 1949 al 1984». Chiuderà il 24 febbraio.

• Questi, invece, gli appuntamenti al «Valentin club» (via Boito, Monfalcone): oggi l'orchestra «I poeti superaleni»; domani l'orchestra «Valerio Bono»; domenica l'orchestra spettacolo «Gilliana Gillan».

• Prosegue a palazzo Fortuny la rassegna «Alla moda: grandi abiti da sera degli anni '50-'60», organizzata dal Centro documentazione di palazzo Fortuny. Sono esposti sessanta abiti di firme prestigiose: da Dior a Cardin, da Valentino a Chanel, da Roberta di Camerino a Lanvin e tanti altri. Chiuderà il 28 aprile (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).

• Al Museo Correr continua la mostra «Disegni dei Guardi: 350 capolavori delle collezioni del Museo Correr», voluta dall'Assessorato comunale alla cultura e dai Civici musei veneziani. Chiuderà il 31 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusura il martedì).

• «Erotica: ventun fotografie rappresentative dell'immaginario erotico»: questo il titolo della mostra fotografica allestita nella galleria Lillo (via Fapanni 30, Mestre). La rassegna, vietata ai minori di 18 anni, potrà essere visitata fino a martedì prossimo.

• L'arena di Verona ospiterà fino alla fine di gennaio (tutti i giorni 9-20) la «Rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione» con proiezione di videotape di narrazioni natalizie, recite di brani e commedie, concerti e manifestazioni varie. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

Oltreconfine

• Questa sera, alle 20, a Lubiana, al Centro culturale «Canakarj dom», concerto sinfonico dell'orchestra della Filarmonica slovena, diretta da Pavle Kogan.

• Domani, alle 19.30, a Fiume, al Teatro «Ivan Zajc», la compagnia di balletto del Teatro nazionale di Zagabria presenterà «Canti di amore e di morte», di Gustav Mahler.

• A Lubiana, al «Canakarj Dom», domani alle 18, «66 ragazze», concerto del complesso corale giovanile della città serba di Sabac.

• Ancora domani, alle 19, a Lubiana, al Teatro nazionale sarà rappresentato l'«Otello» di Giuseppe Verdi.

• Domenica, alle 18, al Canakarj dom, a Lubiana, concerto d'eccezione: l'orchestra filarmonica giovanile bavarese, il coro di voci bianche di Augusta e il coro Kovač di Zagabria eseguiranno il «Requiem militare» di Britten.

• Sempre domenica, alle 19.30, a Fiume, al teatro «Ivan Zajc», replica del musical «Yalta, Yalta» di Grigic e di Kabiljo.

(A cura di Carlo Giovanella)

• «I Savorgnan e la patria del Friuli dal XIII al XVIII secolo»: questo il titolo della mostra allestita nella sala convegni dell'Associazione industriali di Udine, in via dei Torriani. La rassegna, suddivisa in otto sezioni, è un'autentica radiografia della storia friulana attraverso le vicende della famiglia Savorgnan. Chiuderà il 31 gennaio.

• Resterà aperta fino al 14 aprile (esclusi i lunedì e i pomeriggi dei giorni festivi), nel museo friulano di storia naturale (via Grazzano, Udine), la mostra «Cacciatori mesolitici sulle Dolomiti — l'Italia Nordorientale nell'VIII-V millennio» (ogni giorno 9-12 e 15-18).

• La mostra «Civiltà contadina: oggetti di un mondo scomparso. Contributo per la storia degli usi e costumi locali», allestita a Palazzo Pico, a Fagnana si potrà visitare ancora domenica dalle 15 alle 18.

• Fino al prossimo 30 aprile la chiesa di San Francesco, a Udine, ospiterà alcune tra le migliori opere grafiche dell'incisore Fabio Mauroner, nato a Tizzano nella Bassa friulana e morto a Venezia nel 1948 (aperta tutti i giorni esclusi lunedì e festivi, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18).

• Nella galleria d'arte Sagittaria (via Concordia 7, Pordenone), continua la mostra «Spacial: 50 anni di pittura e grafica», che resterà aperta fino al 10 febbraio (ogni giorno 10-12 e 16-20).

• Nella sala di palazzo Flangini Biglia, a Saele, prosegue la mostra antologica di Pio Semenghini/Chiuderà il 17 gennaio (feriali 10.30-12.30 e 16.19).

• Resterà aperta fino a domenica (oggi e domani 16.30-19.30; domenica 11-13 e 16.30-19.30) nell'antica chiesetta di Santa Maria di Corte, a Cividale, la mostra di arazzi realizzati da artigiani su bozzetti di pittori della nostra regione, della Carinzia e della Slovenia.

• Anche quest'anno, a Pertole, piccolo centro della Bassa friulana, è stato allestito il tradizionale presepe animato. Potrà essere visitato fino al 20 gennaio con il seguente orario: feste e domeniche 9.30-12, giorni feriali (soltanto fino a domani) 14-18.

• Il «Terzo teatro» presenterà domani, con inizio alle 20.45, al palamostro a Udine, «Il suicida», una satira scritta nel 1928 dal sovietico Nikolaj Erdman.

• Domani, alle 21, all'auditorium comunale Enrico Fermi, a Maiano, si esibirà il musicista Dan Ar Bras (folk e musica bretone). Per informazioni telefonare al numero 0432-959836.

Nel Veneto

• Ed eccoci alle mostre di Venezia.

• Resterà aperta fino al 15 gennaio, al Palazzo Ducale, la mostra «Tesori dei faraoni». Fino al 31 dicembre è stata visitata da quasi 490 mila persone con un incasso di due miliardi e 84 milioni di lire (aperta ogni giorno 9-19).

• Continua nella galleria Retori Tribbio (Piazza Vecchia 6), la mostra del pittore cinese Zhou Zhi-wei. Chiuderà il 25 gennaio (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13).

• Si potrà visitare fino al 15 gennaio, nella galleria Cartesius (via Marconi 16), la mostra di Aldo Bressanutti «Trieste dal Timavo a Punta grossa» (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13).

• Domani, alle 18, allo «Studio Phi» (via San Michele), sarà inaugurata la mostra fotografica di Mario Samarughi. Chiuderà il 3 febbraio.

• Domani, con inizio alle 20.30, nella chiesa di San Rocco, a Gorizia, si svolgerà un concerto di canti tradizionali natalizi di varie culture e in varie lingue. Interverranno l'«Otto Isontino» e l'«Ars musica».

• Continua nelle sale della galleria d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan», a Gradisca d'Isonzo, la mostra antologica di Armando Pizzinato «Opere dal 1949 al 1984». Chiuderà il 24 febbraio.

• Questi, invece, gli appuntamenti al «Valentin club» (via Boito, Monfalcone): oggi l'orchestra «I poeti superaleni»; domani l'orchestra «Valerio Bono»; domenica l'orchestra spettacolo «Gilliana Gillan».

• Prosegue a palazzo Fortuny la rassegna «Alla moda: grandi abiti da sera degli anni '50-'60», organizzata dal Centro documentazione di palazzo Fortuny. Sono esposti sessanta abiti di firme prestigiose: da Dior a Cardin, da Valentino a Chanel, da Roberta di Camerino a Lanvin e tanti altri. Chiuderà il 28 aprile (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).

• Al Museo Correr continua la mostra «Disegni dei Guardi: 350 capolavori delle collezioni del Museo Correr», voluta dall'Assessorato comunale alla cultura e dai Civici musei veneziani. Chiuderà il 31 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusura il martedì).

• «Erotica: ventun fotografie rappresentative dell'immaginario erotico»: questo il titolo della mostra fotografica allestita nella galleria Lillo (via Fapanni 30, Mestre). La rassegna, vietata ai minori di 18 anni, potrà essere visitata fino a martedì prossimo.

• L'arena di Verona ospiterà fino alla fine di gennaio (tutti i giorni 9-20) la «Rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione» con proiezione di videotape di narrazioni natalizie, recite di brani e commedie, concerti e manifestazioni varie. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

Oltreconfine

• Questa sera, alle 20, a Lubiana, al Centro culturale «Canakarj dom», concerto sinfonico dell'orchestra della Filarmonica slovena, diretta da Pavle Kogan.

• Domani, alle 19.30, a Fiume, al Teatro «Ivan Zajc», la compagnia di balletto del Teatro nazionale di Zagabria presenterà «Canti di amore e di morte», di Gustav Mahler.

• A Lubiana, al «Canakarj Dom», domani alle 18, «66 ragazze», concerto del complesso corale giovanile della città serba di Sabac.

• Ancora domani, alle 19, a Lubiana, al Teatro nazionale sarà rappresentato l'«Otello» di Giuseppe Verdi.

• Domenica, alle 18, al Canakarj dom, a Lubiana, concerto d'eccezione: l'orchestra filarmonica giovanile bavarese, il coro di voci bianche di Augusta e il coro Kovač di Zagabria eseguiranno il «Requiem militare» di Britten.

• Sempre domenica, alle 19.30, a Fiume, al teatro «Ivan Zajc», replica del musical «Yalta, Yalta» di Grigic e di Kabiljo.

(A cura di Carlo Giovanella)

QUANDO TRIESTE E L'ALTIPIANO CARSICO SI TRASFORMARONO IN UN INFERNO DI GHIACCIO

Quel lungo freddo inverno del 1929

Nel febbraio di 56 anni fa venne raggiunta in città la punta minima di 17 gradi sotto zero, mai eguagliata in seguito

Neve, freddo, bora. Gli ingredienti dell'inverno a Trieste sono sempre gli stessi. Ma il modo in cui si unirono nel febbraio del 1929 fu del tutto inusuale. Da qui i giorni più rigidi nella storia della città. Almeno per questo secolo.

«Quell'inverno fu molto rigido in tutta Europa» scrisse qualche tempo fa il meteorologo Silvio Polli. «Sull'Europa Centrale si era formata una estesa zona di alte pressioni, dovute ad un accumulo insolitamente potente di aria polare. Il contemporaneo passaggio di forti depressioni atmosferiche sulla penisola italiana e sull'Adriatico determinò, dalla Pianura Padana a quella veneta e fino all'Istria, successivi deflussi di aria polare. Questi deflussi raggiunsero il massimo rigore l'11, 12 e 13 febbraio del 1929. A Trieste, alle basse temperature si aggiunsero così discese di bora, bufere di neve e gelo continuo. Furono raggiunti valori minimi di temperatura mai registrati nella nostra provincia».

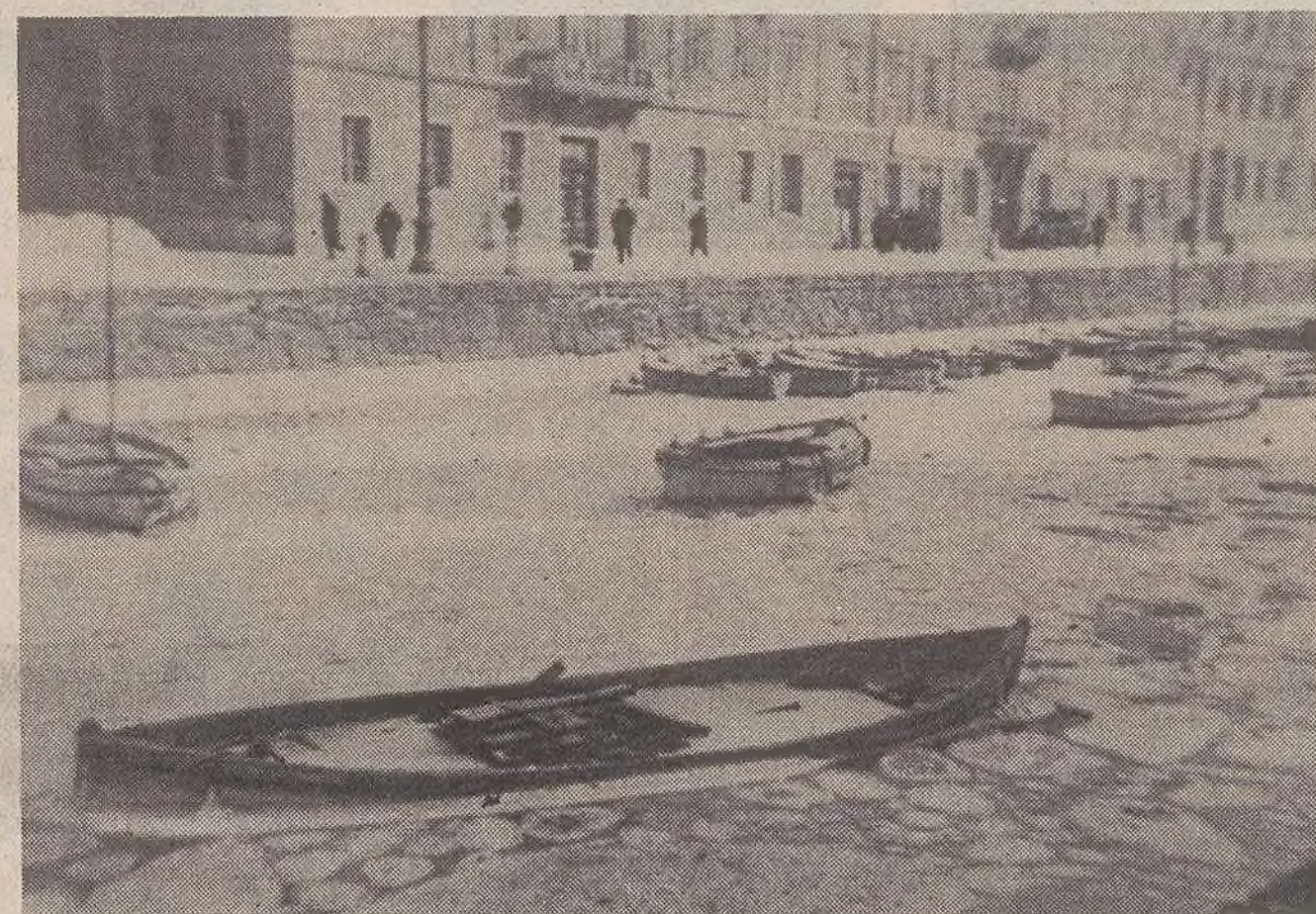
Nella parte bassa della città, vicino al mare, la minima assoluta fu di -14,3. Nelle zone interne e sui colli si raggiunsero i -17, sull'altipiano si superarono i -20. A Basovizza -21, a Postumia -23, a Opicina -20.

A Gorizia la colonnina di mercurio si fermò sui -13, a Udine -14, a Pontebba -17, a Tarvisio -23, a Fiume -15, a Pola -12, a Pisino -19.

La bora imperversò per 17 dei 28 giorni del mese, con medie orarie superiori ai 115 chilometri all'ora e raffiche a 145.



Il molo San Carlo — come allora i triestini chiamavano il molo Audace — dopo la bufera



Il canale nel 1929: il ghiaccio ha stretto nella sua morsa le barche ormeggiate



La stazione di Campo Marzio

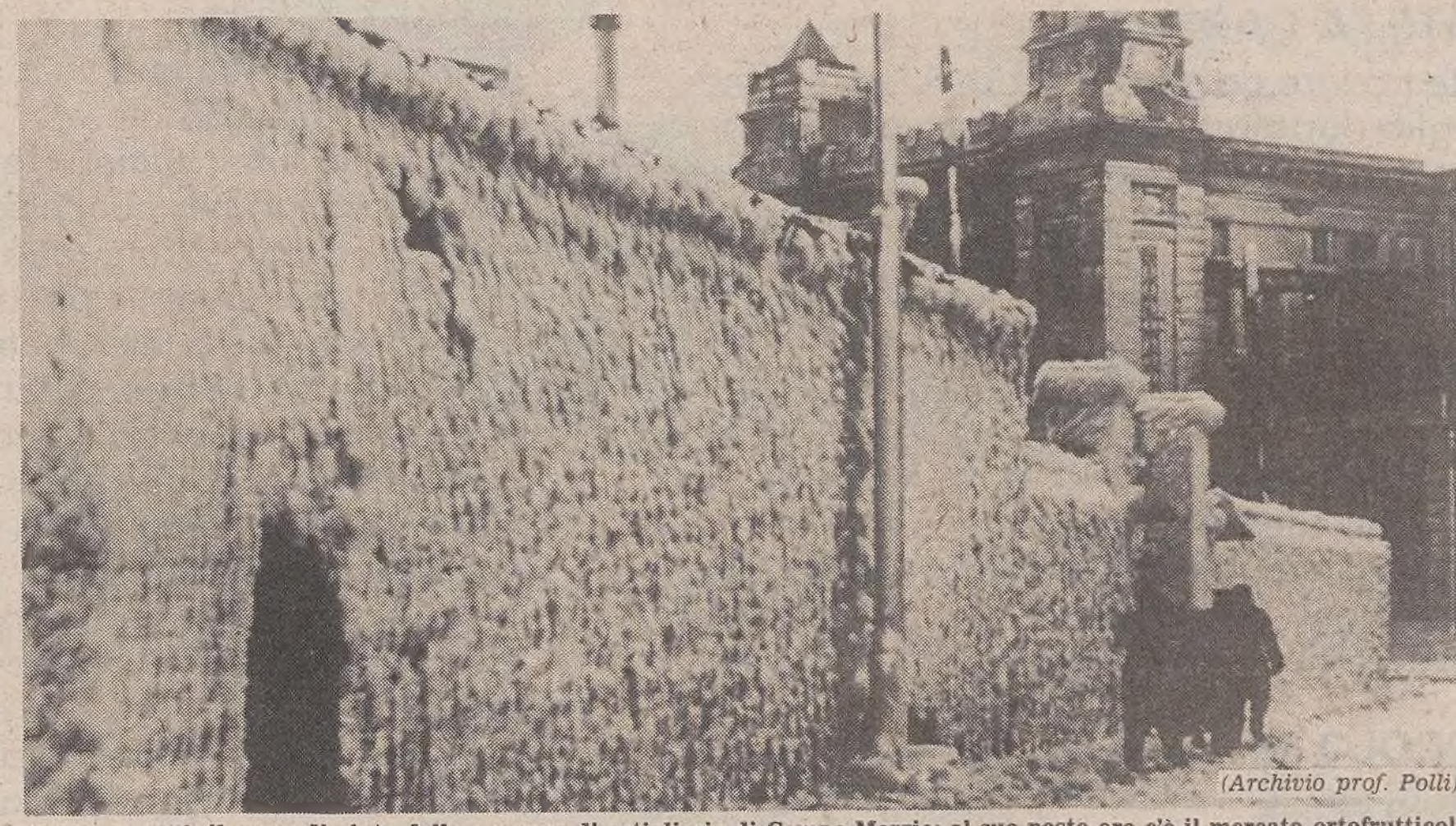


Non è Murmansk, ma il molo Venezia in divisa polare

Il 1954 non fu da meno: la bora superò i 170 chilometri orari



L'infuriare della bora nel porto



Febbraio 1954: il muro di cinta della caserma di artiglieria di Campo Marzio; al suo posto ora c'è il mercato ortofrutticolo



Una nave all'ormeggio al molo Venezia durante la bufera



Lo stesso molo Venezia quando è tornato il sole e la violenza degli elementi si è placata

Febbraio 1954. Un'altra data che i triestini non scordano facilmente. Il 2 si scatenò il finimondo: bora a 160 chilometri all'ora, termometro fermo sui -7. Poco dopo mezzanotte le raffiche abbatterono il tetto di una casa di via Molino a Vento 70. All'una crollò la ciminiera principale della «Dreher».

Alle 2 la furia del vento strappò all'ancoraggio una gru in via Conti, dove si stavano costruendo i due grattacieli degli IACP. La gru precipitò sul tetto della Casa dei poveri e quattro anziane ospiti furono travolte dalle macerie.

Alle 3.50 la furia del vento fece «saltare» l'anemometro installato sulla torre dell'Istituto talassografico di viale Romolo Gessi.

Da altre misurazioni effettuate con un apparecchio di fortuna risultò che tra le 3 e le 6 del mattino la bora aveva mantenuto una velocità media superiore ai 108 chilometri, e che le due raffiche più intense avevano raggiunto i 171.

Per tutto il 2 febbraio la città continuò ad essere investita dalle raffiche. Chiuse le scuole, bloccati i cantieri, deserti i mercati, sospese le udienze al palazzo di giustizia. Cinquanta persone furono ricoverate all'ospedale, tre morirono per le conseguenze di infortuni e di freddo, una novantina di famiglie persero la casa e furono sistemate in alloggi di fortuna.

ECCO IL GRANDE GIOCO A PREMI DE IL PICCOLO

SUPER BINGO

plural

★ CERCATE LA CARTELLA

La potete trovare dovunque vedrete l'immagine del coniglio portafortuna, il 7 gennaio nelle edicole con TL, il nuovissimo periodico di varietà e spettacolo, ed il 19 gennaio con la vostra copia de **IL PICCOLO**.

★ COME SI GIOCA E COME SI VINCE

★ Il gioco del SuperBingo Inverno inizia il 20/1/1985 e termina il 30/3/1985. Avrà un totale di 10 "estrazioni" settimanali, ciascuna delle quali comincerà la domenica e terminerà il sabato successivo.

★ **IL PICCOLO** distribuirà con vari sistemi centinaia di migliaia di cartelle. Ogni cartella sarà inoltre numerata con un numero progressivo chiamato "numero della fortuna".

In ogni cartella sono pubblicate dieci griglie di gioco, identificate con i numeri da 1 a 10. La cartella identificata con "gioco n° 1" corrisponderà alla prima settimana; la cartella con "gioco n° 2" corrisponderà alla seconda settimana e così via.

★ Comprate ogni giorno **IL PICCOLO** dove saranno pubblicati i numeri estratti nel giorno, e conservate il giornale.

★ Confrontate, giorno per giorno, i numeri stampati nello spazio dedicato da **IL PICCOLO** al SuperBingo Inverno, con quelli in vostro possesso, per vedere se corrispondono.

★ Tracciate un cerchietto intorno ai numeri del gioco della settimana in corso, via via che questi "escono" sul giornale.

★ Quando tutti i numeri riprodotti sulla Vostra cartella valida per quella settimana saranno risultati estratti, avrete fatto SuperBingo e avrete vinto uno dei premi in palio.

★ A questo punto telefonate al numero **771741** (con il prefisso 040 per chi chiama da fuori Trieste); abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la Vostra cartella. Ciascuna infatti corrisponde a codici particolari, intesi ad evitare errori ed equivoci.

★ Se i SuperBingo realizzati dovessero essere più di uno, si andrà a controllare il "numero della fortuna".

★ In nessun caso si avrà diritto ai premi in palio se le cartelle vincenti non saranno accompagnate dai giornali pubblicati, recanti i numeri estratti; sono esclusi i giornali indicanti l'intestazione "omaggio".

★ Al termine delle 10 settimane, per 14 giorni consecutivi **IL PICCOLO** pubblicherà un tagliando; tutti i possessori di cartelle potranno inviare detto tagliando completo dei loro dati anagrafici e del numero della fortuna riportato sulla propria cartella di gioco. Si procederà quindi all'assegnazione, mediante sorteggio, con le garanzie di legge, di un fantastico superpremio finale.

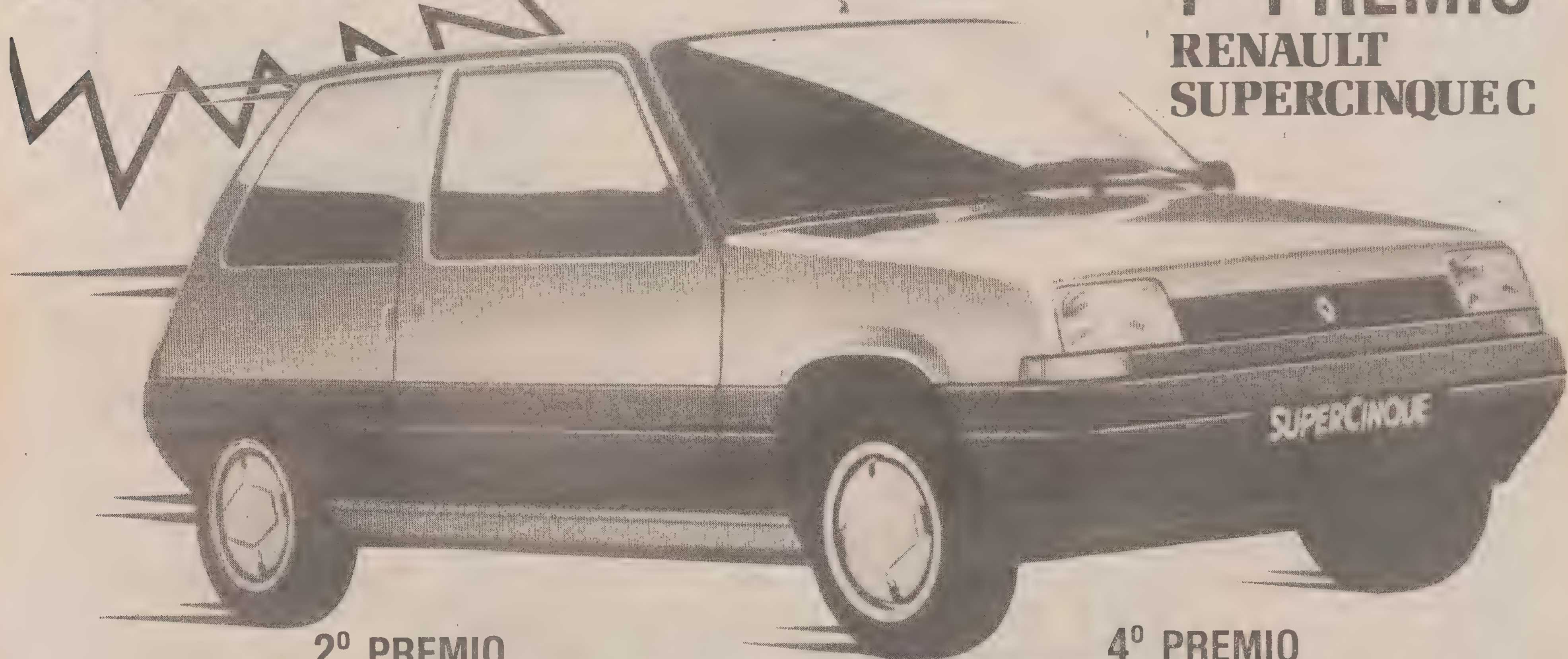
Saranno inoltre assegnati, sempre mediante estrazione, gli eventuali premi settimanali non assegnati per mancanza di vincitori.



AUT. MIN. CON. N. 4270884 DEL 12.12.84

COMPRATE E CONSERVATE
LE COPIE DE
IL PICCOLO
SOLO COSI' POTRETE VINCERE
I PREMI PIU' FANTASTICI!!

ECCO I FAVOLOSI PREMI SETTIMANALI DEL GRANDE GIOCO DE PER 10 SETTIMANE CONSECUTIVE! IL PICCOLO



1° PREMIO
RENAULT
SUPERCINQUE C

2° PREMIO

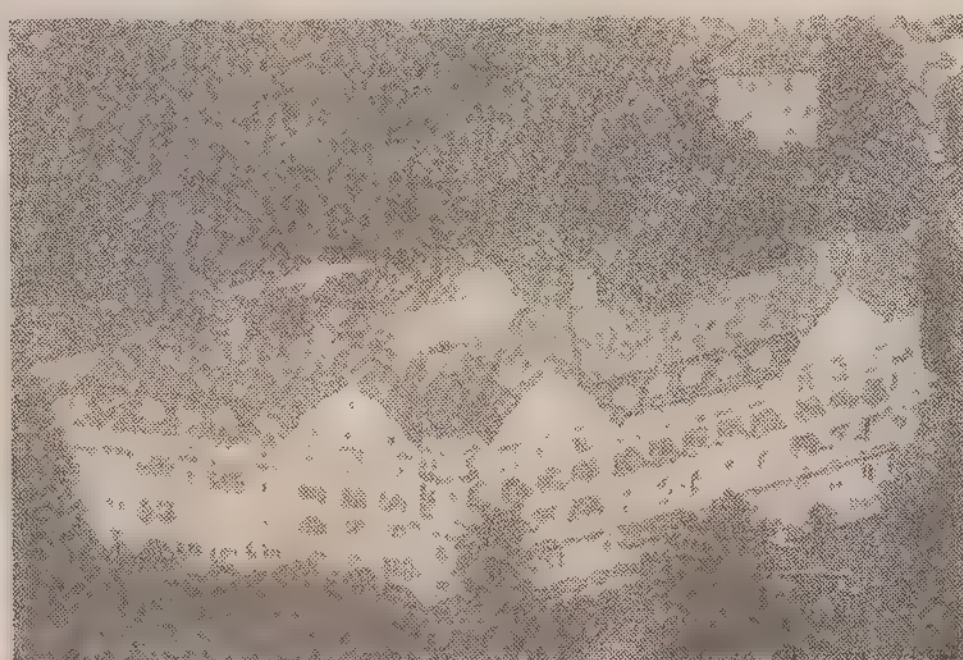
Dellera

pellicce
Pelliccia
di opossum
della Tasmania

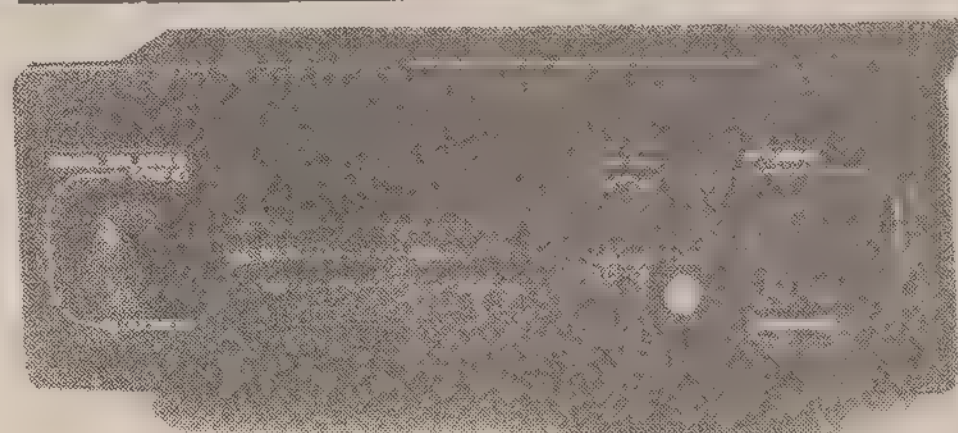


3° PREMIO

Soggiorno
di 1 settimana
per 2 persone
al Grand Hotel Emma
di Merano



4° PREMIO



Autoradio
AUTOVOX

5° PREMIO



Sci
ATOMIC
SP3

dal 6° al 30° PREMIO



Orologio
SUPER
BINGO

AVVISI ECONOMICI

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DOMESTICA stabile con dormire cerchiamo. Tel. ore pasti 422595. 50423/2

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE referenziata offresi come stria e aiuto nei lavori domestici. Telefonare al 65763 dalle ore 18 alle 21.30. 50396/3

PENSIONATO giovanile, volonteros, automunito, offresi qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 748956. 50411/3

RAGAZZA 28enne, referenziata, offresi come baby-sitter esperta nel trattare bambini piccoli. Telefonare al 65763 dalle ore 18 alle 21.30. 50396/3

TRENTENNE patente nautica oltre 6 miglia patente auto cat. B cerca lavoro. Ore pasti 0481-76403. 12/3

21ENNE lavorante estetista manicure pedicure pratica offresi presso istituto di estetica femminile. Tel. 731463. 50512/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI ambascioli 15-25 anni per facile lavoro organizzato. Rivolgerti bar alla Stazione, piazza Libertà 3 o a Udine in via Leopardi 76. 171/4

CERCASI valide produttrici/ori, presenza per facile lavoro organizzato di distribuzione mezzi pubblicitari escluso vendita. Si assicura fissa giornaliero più premi. Presentarsi dalle ore 9 alle 12 ufficio il Mobite, via Roma n. 30, Trieste. 757250/4

COPIA referenziata per portineria in palazzo signorile, non alloggio, cerca. Telefonare ore ufficio 771570. 175/4

FATTORINO giovane dinamico con tanta voglia di lavorare. Possibilmente pratico piccoli lavori ufficio cerca. Manoscrittore a cassetta 28/T. Publied 34100 Trieste. 50414/4

SIGNORA/SIGNORINA part-time pratica contabilità conoscenza inglese per periodo tre-tre mesi cerca per società armatoriale. Scrivere a cassetta n. 26 A Publied 34100 Trieste. 159/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine 414244. 50424/6

IDRAULICO autorizzato esegue impianti riscaldamento acqua gas riparazioni. Tel. 912490. 179/6

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine sopraluoghi in giornata. Telefono 422295. 50346/6

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano biancheria della donna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Interpellaci 793972, abitazione 901093. 25/10

PITTORI TRIESTINI dell'800-900 acquistano il Giardino via Mazzini 12 tel. 68242. 22/10

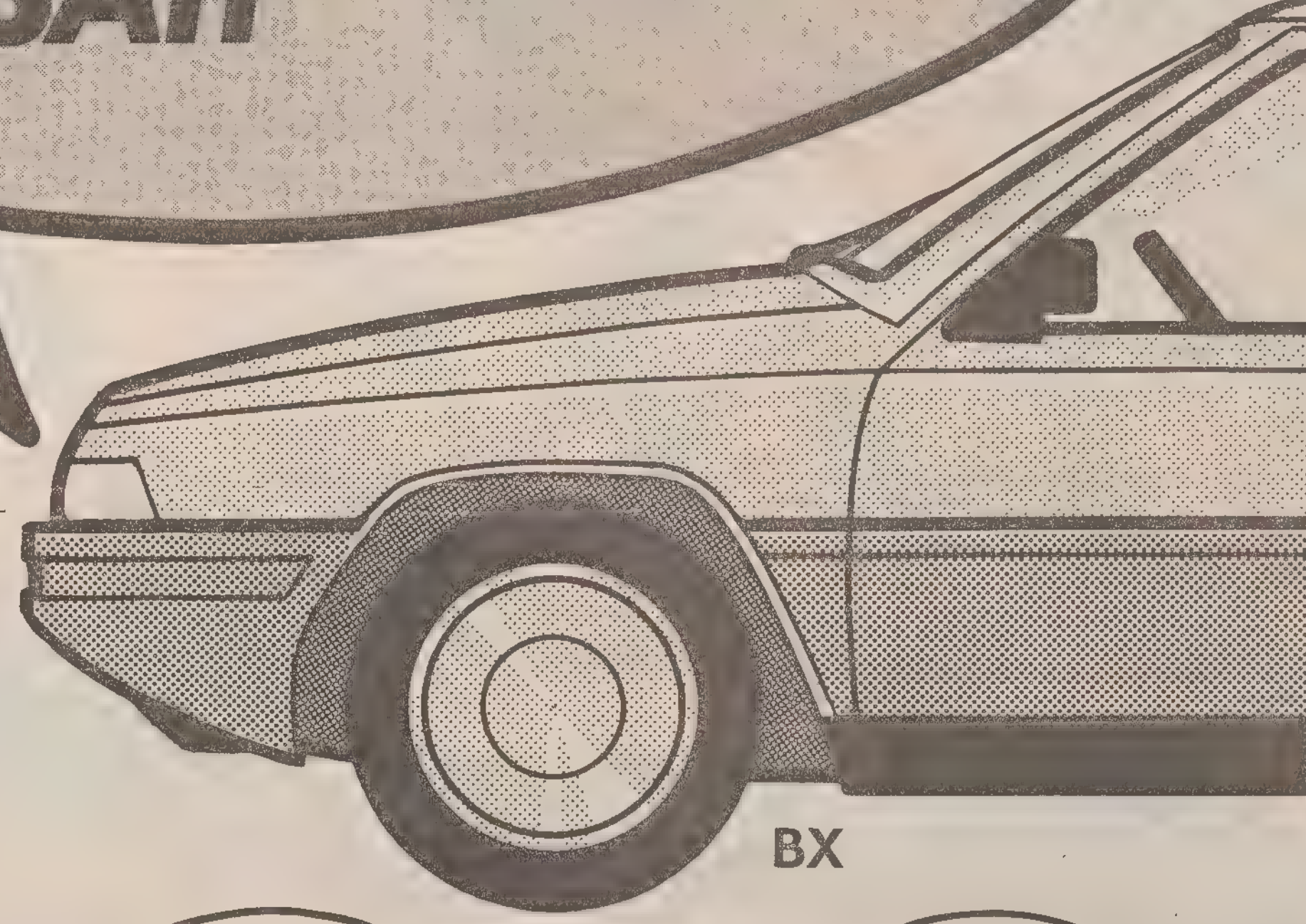
11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili tutti stili, pianoforti, soprammobili tappeti biancheria orologerie sgomberiamo rimanente. Tel. 68657. 571526. 88/11

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, lampade, tappeti, libri, interi appartamenti eventualmente sgomberando. Interpellaci 793972 abitazione 941093. 25/11

VENDESI mobilio nuovo soggiorno salotto pelle accessori bagno lavatrice San Giorgio, cucinino completo, lampadri e camera seminuova tel. 814001. T.A. 11/11

HO UN MILIONE DI SCONTO E GLI INTERESSI RIBASSATI



ANCH'IO! ANCH'IO! ANCH'IO! ANCH'IO! ANCH'IO!

CX GSA VISA LNA 2CV

DAL 12 AL 21 GENNAIO LE DUE OFFERTE SONO CUMULABILI.

È proprio un momento d'oro per chi ama le Citroën. Volete un esempio? Per acquistare una VISA, 650 sono sufficienti 820.000 lire di anticipo e 48 rate mensili da 195.000 lire, senza cambiali. La prima rata la verserete con tutta comodità ad aprile. Lo sconto è praticato sul prezzo di listino IVA compresa. Le offerte sono valide solo per le vetture disponibili.

Commissione fissa di finanziamento: lire 80.000 - Senza iscrizione di ipoteca per finanziamenti fino a 36 mesi col 30% di anticipo (salvo approvazione di Citroën Finanziaria).

CITROËN

CITROËN FINANZIARIA RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

12 Commerciali	14 Auto, moto cicli
A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 61/12	GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3 primo piano. 05003/12

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale

tel. 566355. 136/14

AUTOSALONE Fiat via Fabio Severo 65 54089 vende autovetture nuove e usate pagamento 42 mesi senza anticipo e cambiali: 126 77, 127 79, 128 coupé 72, 131 1.3 77, Ritmo 1100 '80, Ritmo Targa Oro '81, Ritmo Diesel '81, Uno 45 '83, Alfetta 1.8 '74, '75, Alfetta 2000 '80, Giulietta 1.6 '81, Giulietta

1.8 '81, Renault 5 '81, Renault 4 GTL 52, A 112 E '79. 134/14

AUTOSALONE Seat BMW Girometta: Golf GX, Scirocco GLI, Jetta GLI, Panda 80, 127 CL 1050, 131 1300 Supermirafiori, 131 familiare, 132 2000 iniezione elettronica, A 112 70 Hp, Gamma 2000, Alfesud 1200, Alfesud TI, Giulietta 1600, Alfetta GTV, Renault 4

GTL, 5 GTL, 6 TL, 14 GTL, 18 GTL, Peugeot 305 SR, Fiesta 900 L, Escort 1600 Ghia, Solar, Saab Turbo, Mini Clubman, Ascona Diesel '83, Daihatsu, Honda 125 enduro, 250 XT enduro, Autocaravan El-nagh via Franca 4/2 telefono 750749. 163/14

Continua in ultima pagina

ORARIO FERROVIARIO	
TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA	
PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	
4.30 D	Venezia S.L.
5.20 L	Venezia S.L.
5.55 R	Tergeste - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
6.00 D	Venezia S.L.
6.22 L	Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D	Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); 1 e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma, WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (venerdì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex	Venezia S.L.
9.00 Ex	Venezia Express Venezia S.L.
9.20 R	Roma (via Mestre) *
9.58 L	Venezia S.L.
12.56 Ex	Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L	Portogruaro
14.42 Ex	Venezia S.L.
17.06 R	V. Mestre - Milano - Genova - Brignole (*) (3)
17.15 D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32 L	Venezia S.L.
18.20 L	Portogruaro
19.30 L	Portogruaro
19.38 Ex	Simplex Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi
20.28 D	Venezia S.L.
22.15 D	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia - cuccette II cl. Trieste - Torino, WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova
22.35 Ex	V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)
ARRIVI A TRIESTE CENTRALE	
2.22 D	Venezia S.L.
6.03 L	Portogruaro, (Soppresso nei giorni festivi)
7.09 L	Portogruaro
7.24 D	Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste di II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex	Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D	Venezia S.L.
9.27 Ex	Simplex Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
10.05 Ex	Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre
10.30 Ex	Lecco - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecco - Trieste)
13.05 D	Venezia S.L.
14.23 D	Milano - Venezia S.L.
15.20 D	Venezia S.L.
16.20 Ex	Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.le - Roma Tib. - Firenze S.M.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D	Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D	Venezia Express - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.38 L	Portogruaro
20.12 D	Venezia S.L.
20.48 R	Roma (via Mestre) (*)
21.20 R	Tergeste - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.10 L	Venezia S.L.
23.27 Ex	Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (dall'8/6 al 28/9) - Mosca (solo il sabato dal 3/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 28/9)
0.37 D	Venezia S.L.
(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.	
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi	
(2) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì	
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12 e 1/1/85	
(4) Non circola nei giorni di giovedì e sabato	

ECCO LA GRANDE SCOPRESA:

SUPER BINGO

INVERNO

IL GIOCO A PREMI DE IL PICCOLO

DALL'ESTERO

RISERVE SOVIETICHE SULLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE AMERICANO DOPO GINEVRA

Reagan non rinuncia allo «scudo» spaziale

Proseguiranno le ricerche sulla difesa stellare, stimolo per l'Urss a trattare

WASHINGTON — La valutazione fatta da Reagan — durante la conferenza stampa dell'altra sera — del risultato di Ginevra, è quella di un capo di governo che ha seguito la rotta giusta e intende mantenerla. Senza sollevare attese che potrebbero dimostrarsi sbagliate, ma senza pessimismo, il Presidente americano ha ripetuto, a conclusione del primo positivo incontro con i sovietici, i capisaldi della posizione di Washington.

L'obiettivo, ha ricordato, rimane quello originario: la completa eliminazione delle armi nucleari. La definizione di «guerra stellare», riferita al sistema di difesa antinucleare ordinato dalla Casa Bianca, è erronea e trae in inganno. Non a caso è stata inventata dagli avversari del sistema. La cosiddetta «guerra stellare», che nell'intenzione di chi ha coniato la definizione avrebbe dovuto essere un'ipotesi, e non funzionante, progetto di fantascienza, è stato l'elemento che, più di ogni altro, ha convinto i sovietici a venire prima a Washington e ora a Ginevra.

Naturalmente — ha ricordato ancora Reagan — per negoziare bisogna essere in due. Da parte americana si potrà contare sulla flessibilità e la pazienza, le due grandi virtù di ogni negoziato. Ma, anche, e forse soprattutto, su una terza virtù che è largamente mancata negli ultimi anni da parte americana: la decisione. Essenziale è soprattutto la determinazione americana di continuare nel programma di ricerca per mettere a punto il sistema difensivo antinucleare e portarlo al punto in cui, dal laboratorio, potrà essere messo in cantiere. A quel punto, Washington avrà raggiunto il massimo potenziale di negoziato e si potrà veramente discutere un accordo che cominci a ridurre prima, a cancellare dopo, «dalla faccia della terra» — come già disse Reagan — ogni ordigno atomico.

Rinunciare a questo programma di ricerca prima di raggiungere lo stadio finale, significherebbe togliere a Mosca ogni incentivo a continuare e condurre a termine il negoziato. Già da ora la stessa idea del programma «antinucleare» e i primi passi americani in quella direzione, hanno avuto sui sovietici un effetto assai concreto che ha consentito la ripresa del dialogo.

In altre parole, la cosiddetta «guerra stellare», a dispetto dei suoi critici, ha funzionato ancor prima di essere messa in laboratorio. E la stessa critica degli avversari del sistema — i vecchi «wiz kids» che persero la guerra in Vietnam — è demotivata, indecifrabile e preoccupata insistenza con la quale la Russia chiede agli Stati Uniti di abbandonare il settore dello spazio. Senza lasciarsi contagiare dallo scetticismo di alcuni politici occidentali, le autorità sovietiche danno a vedere di essere perfettamente convinte della possibilità degli Stati Uniti di realizzare lo scudo difensivo: come ha riferito ieri il segretario di Stato George Shultz alla commissione esteri del Senato, Gromiko ha mostrato «molto poco scetticismo» sulla praticità di tale sistema di difesa.

I sovietici hanno sottolineato il loro desiderio di vedere annullata la «iniziativa di difesa strategica». Ma Shultz ha assicurato che il governo Reagan non intende rinunciarvi.

Girolamo Modesti



Washington — Il Presidente Reagan con il segretario di stato George Shultz e il vicepresidente Bush dopo l'esame dei risultati dei colloqui di Ginevra (Telefoto Ap)

IL CAPO DEGLI ASSASSINI DENUNCIA «ABUSI NELL'ESERCIZIO DEL CULTO»

Filippiche contro la Chiesa al processo per Popieluszko

TORUN — Dopo il capitolino, il colonnello. A Torun, in Polonia, dove è in corso il processo Popieluszko, è stata la volta ieri del colonnello Adam Pietruszka. Pietruszka, 46 anni, sarebbe l'ispiratore, l'organizzatore e il responsabile di un complotto mirante a serbatoio la linea «mole», la linea dell'«intesa» e del dialogo con la Chiesa, inseguita dal generale Jaruzelski. Insomma, sarebbe il mandante. Ad accusarlo è il capitano (idegradato) Piotrowski, che fra i quattro imputati emerge per gelida lucidità, cinismo, sicurezza.

In realtà, Pietruszka può essere considerato — al massimo — la cinghia di trasmissione di ordini provenienti da ancora più in alto. Ma non ci sono prove. L'altro ieri Piotrowski aveva detto: «Non c'è alcuna prova in questo senso. Lo credevo e sbagliavo. Ora so che l'unico mandante è il

colonnello Pietruszka».

Pietruszka ha già respinto le accuse. «Sono stato educato all'insegna di un umanismo socialista, mi sono sempre attenuto alla regola secondo cui gli oppositori politici devono essere combattuti con mezzi politici, non con la violenza. Certo, ero d'accordo che si dovesse fare qualcosa per contenere le attività politicamente dannose di certi sacerdoti. Avevo incaricato i miei sottoposti di raccogliere a loro carico materiale compromettente. Ma nulla di più...».

Ma, prima del suo intervento, anche ieri Piotrowski ha continuato la filippica contro la Chiesa cattolica, riversando sulla corte e sull'aulitorio un'alluvione di informazioni — da lui stesso raccolte — su «abusi nell'esercizio del culto», «complicità con il proibito sindacato Solidarnosc», «attività sovversive», «antisocialismo predicato nelle

chiese e nelle scuole». Anche ieri se l'è presa con l'«indulgenza», la «tolleranza», la «rassegnazione» della dirigenza politica. Di nuovo ha citato il ministro degli interni, il generale Kiszczak, al quale — pur professando la sua «idealità» — ha implicitamente rimproverato di essere rimasto con le mani in mano di fronte alle «provocazioni» e all'«impudenza».

«Nel maggio 1983 — ha detto — Popieluszko venne trovato in possesso di materiale proibito, giornali e volantini. Poteva e doveva essere arrestato. Ma il ministro non diede l'autorizzazione. Disse che non era il caso, dal momento che di lì a qualche settimana sarebbe arrivato il Papa».

Non si rendeva conto — ha chiesto il presidente Kujawa — che il suo comportamento avveniva in violazione alla legge? «Sicuro, me ne rendo conto. Ma era il male mino-

re, considerando l'insieme delle azioni illegali di padre Popieluszko. Molte delle cose qui rivelate non figurano negli atti del ministero.

L'insistenza degli accenti polemici non sorprende. Non sorprende il gruppo di potere cattolico, cui il governo aveva fatto sapere di attendersi — durante il processo — una controffensiva propagandistica. Piotrowski gioca una carta politica. Non lo fa certo di propria iniziativa. Denunciando le pretese attività sovversive della Chiesa, mette in risalto le «barriere» opposte dall'interno a chi — come lui — intende invece difendere il socialismo integrale.

La mossa è troppo intelligente per non essere stata accuratamente calcolata dagli stessi che ispirarono la provocazione del rapimento e dell'uccisione del sacerdote.

Cesare De Carlo

FALSO UN PASSO DELL'ARTICOLO SULLA STRAGE DI SABRA E CHATILA

Un round a favore di Ariel Sharon contro il settimanale Usa «Time»

NEW YORK — Con un'ammissione, destinata con ogni probabilità a costituire un importante elemento a favore dell'ex ministro della difesa di Gerusalemme Ariel Sharon, l'avvocato del settimanale americano «Time», Thomas Barr, ha riconosciuto la falsità di un passo-chiave dell'articolo al centro della vicenda giudiziaria intentata per presunta diffamazione tra l'uomo politico israeliano e i responsabili della rivista.

L'ammissione dell'avvocato Barr, il quale ha continuato però a ribadire la sostanziale veridicità, nel suo complesso, della ricostruzione dell'eccidio nei campi palestinesi di Sabra e Chatila compiuta dai reporter di «Time», è giunta dopo un accurato esame — domenica scorsa a Gerusalemme — dei documenti segreti contenuti negli archivi israeliani e riguardanti la strage del 1982.

La «ricognizione», avvenuta alla presenza degli avvocati di entrambe le parti, è stata condotta dall'ex ministro della giustizia israeliano Yitzhak Kahan, a suo tempo responsabile della commissione di tre «saggi» predisposta dal governo di Gerusalemme per giudicare l'operato del ministro Sharon.

L'articolo pubblicato nel febbraio 1983 da «Time» si legava direttamente alle risultanze emerse dall'inchiesta, che evidenziava una re-

sponsabilità definita «indiretta» di Sharon nella strage operata dalle milizie cristiane nei campi profughi palestinesi. Secondo il settimanale americano, infatti, gli inquirenti israeliani avevano stralciato dal documento ufficiale alcune informazioni particolarmente compromettenti per Sharon.

Falasha: chiesto l'intervento italiano

GERUSALEMME — Un intervento dell'Italia per convincere il governo etiopico e permettere la partenza «legale» da quel paese della locale comunità ebraica del falasha è stato chiesto a Gerusalemme dall'italo-israeliano Micael Cornaldi, presidente del «Comitato internazionale a favore degli ebrei etiopi».

Cornaldi, nato a Milano e immigrato in giovanissima età nell'allora Palestina sotto il mandato britannico, prima della seconda guerra mondiale, afferma che «il governo italiano può fare molto per aiutare gli ebrei rimasti in Etiopia a partire per vie legali».

Famiglie contrarie al matrimonio

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Bimbo si impicca imitando la Tv

OSLO — Un bambino norvegese di cinque anni si è impiccato infilando il capo in una cintura per imitare una scena vista in un film televisivo. Il piccolo, dopo aver assistito al programma, aveva chiesto alla madre se «faceste male impiccarvi».

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di Ine Yamazaki sono stati trovati impiccati in un albero di Omiya, una trentina di chilometri a Nord di Tokio. In una lettera la coppia ha lasciato scritto che

intendeva commettere uno «shinju», come la tradizione giapponese chiama il doppio suicidio per amore, perché il matrimonio era contrastato.

La letteratura e il cinema giapponese hanno celebrato questo modo degli amanti di morire insieme nell'impossibilità di vivere insieme.

Kiyoshi aveva perduto la moglie 30 anni fa e viveva con una delle sue figlie. Invece, vedova da 27 anni, viveva con un figlio, la nuora e tre nipotini.

I due si erano conosciuti tre anni fa in un centro per anziani dove frequentavano un corso di danza e musica.

Secondo la polizia, le famiglie si erano opposte al loro matrimonio perché i due anziani non disponevano di un lavoro e perché erano ritenuti troppo vecchi per risposarsi.

Settantenni nipponici si uccidono per amore

TOKIO — Un uomo di 70 anni e una donna di 69 si sono uccisi in un paese vicino a Tokio perché le rispettive famiglie si opponevano al loro matrimonio. Lo si è appreso ieri da fonti della polizia.

I corpi di Kiyoshi Nigorigawa e di In

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DALLA GIUNTA DELLA CONFINDUSTRIA LE STESSE INDICAZIONI DATE DAL DIRETTIVO

Lucchini ripete: nessuna rottura ma esclude possibili concessioni

Non necessaria la disdetta dell'accordo sulla contingenza - Gli obiettivi-svolta per il 1985

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Lucchini vuole trattare con il sindacato ma pone delle condizioni precise. La riunione della giunta della Confindustria, non ha aggiunto molto a quanto era filtrato dopo la riunione del direttivo. Il presidente degli industriali privati si è detto convinto che non sarà necessario arrivare alla disdetta degli accordi sulla contingenza, ma ha lasciato chiaramente capire che non è disponibile a fare concessioni.

Così in assenza di una ripresa del confronto con il sindacato, resta confermato il no della Confindustria al pagamento dei decimali e il rifiuto di aprire trattative aziendali. E, per quanto riguarda il futuro, Lucchini ha lasciato chiara-

mente capire quali siano le attese degli imprenditori. L'85, ha detto il presidente dell'associazione degli industriali privati, sarà l'anno di svolta del «si» alla chiamata nominativa, al part-time, alla mobilità, al salario d'ingresso per favorire l'occupazione, soprattutto giovanile.

Ma, ha precisato, sarà anche l'anno del «no» alla riduzione dell'orario di lavoro. Inoltre Lucchini ha chiesto al governo di operare nuovi tagli nella spesa pubblica per destinare maggiori fondi alla creazione di una nuova imprenditorialità nel Mezzogiorno, mentre ha accolto con favore la proposta del ministro del Tesoro, Goria, di sterilizzare, ai fini del calcolo della contingenza, gli effetti dell'ac-

corpamento delle aliquote Iva.

Tutte queste cose dovranno entrare in una discussione con i sindacati. Lucchini si augura possa iniziare presto. Ma, se non si arriverà a un'intesa fra le parti sociali, ci sarà la disdetta della scala mobile? Questa eventualità per il momento è stata esclusa da Lucchini.

Per il 1985 non è esclusa la possibilità di arrivare a un accordo ponte, ma per gli imprenditori c'è la necessità di programmare. Un intervento del governo, così come è avvenuto nel 1983 e nel 1984 non è espressamente richiesto da Lucchini, ma questo potrebbe divenire necessario nel caso il sindacato non riuscisse a definire una propria posizione in-

terna. Però gli imprenditori non sembrano vogliano mettere fretta al sindacato. «Abbiamo aspettato tanto — ha detto Lucchini — continueremo ad aspettare. Non disarmo».

La presa di posizione degli industriali ha provocato una dura reazione nel sindacato che, almeno nella risposta alla Confindustria, usano un tono comune. La decisione di non pagare i decimali di scala mobile e il blocco della contrattazione aziendale sono state contestate dalle tre confederazioni. «Se questa è una scelta calcolata e meditata — ha detto Crea della Cisl — vuol dire che la Confindustria non ha mai voluto sul serio intavolare un negoziato con il sindacato sulle ragioni vere

del confronto. Se si tratta di un tentativo di forzare la situazione in termini di rito, il sindacato anche se diviso, non andrà mai ad alcuna trattativa con la pistola alla tempia».

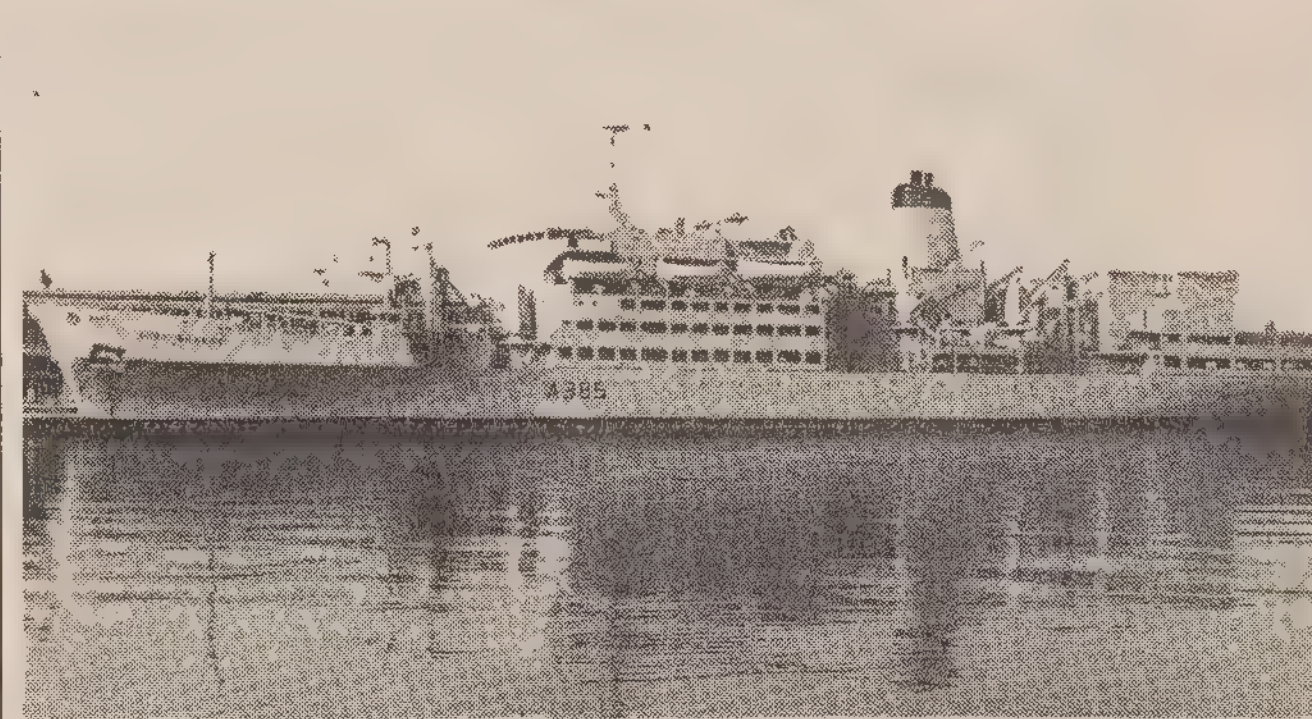
Nella Cgil e nella Uil non si escludono ritorsioni. «Finché alla Confindustria va bene — ha detto Vigevani della Cgil — può anche continuare a non pagare i decimali e a bloccare la contrattazione, ma il vento prima o poi può anche cambiare e allora potrebbe spirare aria di vendetta». Per il segretario confederale della Uil, Veronesi, la conferma del mancato pagamento dei decimali può anche indurci a richiedere l'anticipo delle scadenze dei contratti di lavoro.

G. S.

RISULTATI POSITIVI DALL'INCONTRO DI IERI A ROMA

Nel nuovo piano Finnare sette navi per il Lloyd

Pregiudiziale l'approvazione del disegno di legge - La riduzione del personale



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il nuovo piano Finnare non dispiace ai sindacati. Nell'incontro di ieri, tra la Finnare, rappresentata dall'amministratore delegato, Rosina e i sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil è stata effettuata una prima, anche se sommaria, ricognizione del nuovo piano di ristrutturazione. A differenza del precedente, elaborato nel luglio scorso, ma mai divenuto operativo, il nuovo piano, oltre a non prevedere un ridimensionamento del ruolo della flotta pubblica, prefigura in prospettiva, un rilancio con investimenti nei prossimi cinque anni di circa mille miliardi.

A differenza del vecchio piano che prevedeva la soppressione di 29 navi, le prospettive del nuovo piano, sembrano del tutto diverse. E' previsto un potenziamento delle varie società del gruppo ed in particolare di quelle impegnate nei servizi di linea. La richiesta di nuovo naviglio, inoltre dovrebbe portare i suoi benefici anche nel settore cantieristico.

Stando alla prima bozza del piano di ristrutturazione, ancora comunque in discussione e subordinata però all'approvazione del disegno di legge di sostegno dell'armamento pubblico, che il ministro della marina mercantile dovrebbe presentare prossimamente all'approvazione del consiglio dei ministri, l'Italia dovrebbe acquistare 8 navi portacontainer, il Lloyd triestino ne farà costruire 7, mentre l'Adriatica ha in programma la costruzione di 4 navi portacontainer di alta tecnologia.

Questi indirizzi sono stati giudicati in modo positivo dal sindacato che, nell'incontro di ieri, ha posto l'accento su due questioni in particolare: l'utilizzo di navi noleggiate per alcune linee e la questione degli organici. In base ai dati del piano è previsto l'esodo di 1020 addetti, sia di personale di terra sia imbarcato.

Il problema è quello di trovare una soluzione indolore: una delle ipotesi possibili, ma una decisione dovrà essere presa dal ministro, è quella di estendere anche ai marittimi alcune agevolazioni per il pensionamento così come avvenuto per i portuali.

In pratica, pur senza una riduzione delle attività, con l'introduzione di tecnologie più avanzate si dovrebbe andare ad una riduzione.

Complessivamente però da parte sindacale, c'è stato apprezzamento per le linee di retrici del progetto di ristrutturazione, del resto anche l'amministratore delegato della Finnare Rosina, constatando la volontà di cooperare del sindacato non ha posto dei vincoli ferrei al confronto: «Il nostro piano — ha detto Rosina — non è vangelo, è possibile discuterne a patto che non ne vengano stravolti i contenuti essenziali». Questi consistono, prima di tutto, nel cercare di rendere operativa ed economicamente concorrenziale la flotta pubblica.

Le parti torneranno ad incontrarsi nei prossimi giorni per un esame approfondito del problema.

G. S.

GETTATE LE BASI IN UNA SERIE DI INCONTRI

Fattiva collaborazione Regione-Unioncamere

TRIESTE — Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ed il vicepresidente Pietro Zanfagnini (il quale segue istituzionalmente l'attività delle camere di commercio del Friuli - Venezia Giulia) hanno avuto una serie di incontri con i presidenti delle camere stesse e con il neoeletto presidente dell'Unioncamere, Giorgio Tombesi. Nel corso delle riunioni — informa un comunicato — è stata sottolineata l'utilità di un più stretto ed organico rapporto con l'esecutivo regionale per i problemi di carattere economico delle quattro province.

I presidenti delle camere di commercio (Tombesi per Trieste, Delio Lupieri per Go-

rizia, Gianni Bravo per Udine e Paolo Musella per Pordenone) hanno tracciato una panoramica della situazione economica che si innesta nel piano di sviluppo regionale appena varato. E' stata concordemente riconosciuta l'esigenza di una verifica permanente da parte della giunta e delle Camere per quanto riguarda l'evoluzione della situazione economica e gli elementi informativi che le Camere elaborano.

Il presidente Biasutti ha esposto le linee programmatiche che la giunta regionale sta mettendo a punto per entrare nella fase operativa, ed ha affermato che tra i soggetti istituzionali che dovranno es-

sere utilizzati dalla regione nell'applicazione delle sue competenze in materia economica sono certamente da annoverare anche le quattro Camere di commercio.

Di notevoli validità ed importanza è stato considerato il ruolo di coordinamento da parte dell'Unioncamere regionale di tutte le iniziative dei quattro organismi provinciali. Sono state, inoltre, approfondite alcune questioni relative ai rapporti tra le Camere ed il personale regionale. L'assessore delegato Zanfagnini e i quattro presidenti hanno riaffermato la prerogativa regionale a legiferare in materia, e ciò nel quadro dei principi informativi dello stato.

CONSEGNATE 1 MILIONE E 636.363 VETTURE

Vendita auto: +3,5% nell'84

TORINO — Le consegne di autovetture sul mercato italiano sono aumentate nel 1984 del 3,5% rispetto all'anno precedente. Il dato reso noto dall'Anfia (Associazione nazionale fra industrie automobilistiche) e dall'Unrae (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri) indica che nei dodici mesi dello scorso anno sono state consegnate 1.636.363 vetture, contro 1.580.970 auto nell'83.

Il consuntivo annuale rileva che il 63,05% del mercato è costituito da veicoli di marche nazionali, con una lieve flessione rispetto alla quota dell'anno precedente che era del 63,14%.

Nel nostro paese la quota maggiore è della Fiat, la qua-

le, compresi i marchi Lancia e Autobianchi, detiene il 54,28% del mercato, anche se con un lieve decremento rispetto all'83 (quando la quota era del 55,41%). La Alfa Romeo è lievemente migliorata, passando da una quota del 6,59% nell'83 a quella del 7,32% nell'84. Tra le case italiane, nell'84, ha registrato una piccola crescita la Nuova Innocenti, ha confermato la propria penetrazione la Ferrari ed è leggermente scesa la Maserati.

Tra le case costruttrici estere, la posizione leader è spettata ancora alla Renault, nonostante il fatto che l'anno scorso abbia registrato un calo di quasi un punto e mezzo percentuale rispetto all'83.

INSOSTENIBILE LA CONCORRENZA NEL CAMPO NAVALE PER L'EUROPA

Dumping e costi bassi nei cantieri orientali

Il «Lloyd's Register» di Londra ha reso note le commesse al 1.º ottobre nelle principali nazioni cantieristiche mondiali. Il totale degli ordini (in costruzione, allestimento o in attesa di scali liberi), sono state di 31,437 milioni tonnellate.

La graduatoria delle commesse risulta la seguente per Stati di costruzione (in milioni di tonnellate): Giappone 14.267; Sud Corea 5.533; Brasile 1.486; Cina-Taiwan 1.372; Polonia 1.162; Spagna 970; Danimarca 859; Finlandia 0.502; Jugoslavia 0.454 (la statistica londinese raggruppa la Cina con la provincia cinese di Taiwan. In realtà, Taiwan dispone di un carnet di 827 mila tonnellate, piazzandosi all'ottavo posto nel mondo, mentre la Cina con 545 mila tonnellate si colloca al nono posto).

Dopo la Jugoslavia si classificano al 1.º ottobre come volumi di commesse Francia, Romania, India, Usa, Svezia, Argentina, Gran Bretagna, Olanda. I cantieri italiani si trovano al 21.º posto, nel mondo.

L'Europa occidentale (Cee, Scandinavia, Penisola Iberica), forma il secondo gruppo cantieristico come milioni di tonnellate, per quanto come tonnellate di stazza lorda compensata risultati meglio piazzata grazie alle navi di alta qualità (come i cruisers, navi da crociera, navi da indagini oceaniche, cruisers).

Perché gli extraeuropei

dominano attualmente nel campo delle costruzioni navali? Le risposte (giornali «Die Zeit», «The Journal of Commerce», «Hamburger Abendblatt», ecc.) concordano sui seguenti elementi: 1) la maggior parte dei cantieri extraeuropei sono di recente o di nuova costruzione, quindi con tecnologie di lavorazione avanzate; 2) i salari sono molto bassi (ad esclusione di quelli giapponesi); 3) gli aiuti statali sono fortissimi e notevoli anche gli investimenti esteri; 4) le ore di lavoro annue sono di 300 superiori a quelle medie europee ed i costi vita sono nettamente inferiori a quelli del nostro continente.

D.L.

Pubblicato in Gazzetta il fac-simile modello Iva

ROMA — E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il facsimile del nuovo modulo necessario per i versamenti dell'Iva, predisposto in funzione delle nuove disposizioni stabilite dal decreto Visentini ed entrate in vigore quest'anno.

Tra queste le modifiche al regime fiscale per l'agricoltura e le restrizioni all'uso dei piadoni di esportazione per ottenere agevolazioni d'imposta sulle importazioni da parte di operatori abituali dell'import-export. La principale modifica, riguardante tutti i contribuenti Iva (dal commerciante agli artigiani, ai professionisti), è tuttavia costituita da due caselle (15 e 16) inserite nei nuovi modelli.

Sbarrando l'una o l'altra i titolari di imprese ed i lavoratori autonomi che finora hanno tenuto la contabilità semplificata, dovranno scegliere, al momento della presentazione della dichiarazione e per tutti e tre gli anni di applicazione del decreto Visentini prevista questa volta dal 25 gennaio al 5 marzo 1985, fra il nuovo regime forfettario (con conseguente possibilità di incappare negli accertamenti individuali) e la tenuta in alternativa della contabilità ordinaria.

La dichiarazione questa volta dovrà essere presentata tra il 25 gennaio ed il 5 marzo e l'opzione varrà per tutti e tre gli anni, dall'85 all'87, cioè nel triennio di validità della «Visentini».

Le ditte ed i lavoratori autonomi che inizieranno l'attività nel 1985 e seguenti, dovranno optare inoltre per un sistema o per l'altro, sempre per gli anni fino all'87, sbarrando uno spazio predisposto sui modelli di inizio attività da presentare agli uffici Iva.

Nel decreto di approvazione dei nuovi stampati di dichiarazione sono poi indicate le categorie che per quest'anno dovranno allegare gli elenchi clienti e fornitori o i soli elenchi clienti. In particolare del primo gruppo fanno parte le manifatture di prodotti chimici di base, di prodotti chimici destinati all'industria e all'agricoltura, di prodotti medicinali.

Il solo elenco fornitori dovrà invece essere allegato dai commercianti al minuto di generi di profumeria, da toletta e per l'igiene personale, dai commercianti di vernici, smalti, colori, pennelli, saponi, detersivi e dai rivenditori di semi, concimi, antiparassitari, ed altri prodotti per l'agricoltura.

OGGI CONFERENZA TRIBUTARIA ALL'ASSINDUSTRIALI DI TRIESTE

Il «decreto Visentini» e le possibili opzioni

Il decreto Visentini, noto anche come «decreto anti-evasione», è ormai entrato in campo. E numerose categorie di contribuenti stanno valutando la

La vita nel porto In partenza la Horn Linie

Il 25 gennaio avrà inizio il primo servizio della società amburghese «Horn Linie» sulla rotta Pacifico-Tirreno-Adriatico, con speciali navi per il trasporto di cellulosa e di legname segato.

La prima nave la «Pac Merchant» salperà al 25 prossimo da Vancouver (British Columbia-Canada), toccando Coos-Bay, nello stato dell'Oregon (Usa) e, su richiesta, anche altri porti del Pacifico.

La nave, giunta nel Mediterraneo, scalerà Genova, Livorno e Napoli, per chiudere il

viaggio a Trieste-Monfalcone. La prima nave è un cargo liner costruito pochi anni fa; è dotato di carri-ponte e di sofisticati mezzi di sollevamento da 2040 tonnellate per imbarchi e sbarchi di carichi unitizzati. Ha una portata lorda di 26.000 tonnellate, velocità di 15 nodi, capacità di carico di 1.133.216 piedi cubici.

La nave sarà nel nostro porto ai primi di marzo, con appoggio alla Navigazione E. Sperco e figlio. La periodicità del servizio sarà di un arrivo al mese.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Amin» (libanese), ag. Smean, imbarco varie, prov. Beirut, orm. riva 25; «Hosni» (libanese), ag. Smean, imbarco varie, prov. Beirut, orm. molo III; «Jeranto» (italiana), ag. Rota, bunker, prov. Libia, orm. molo III; «Adria» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco imbarco carrelli, prov. Port Said, orm. riva 69; «Pelagos» (greca), ag. Cosulich, attesa ordini, prov. Gedda, orm. testa molo VI; «Zim Eliat» (germanica), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco container, prov. Estremo Oriente, orm. molo VII; «Blue Albacore» (panamense), ag. Sperco, dest. Port Sudan; «Pelias» (greca), ag. Bos, dest. Limassol; «Gabs» (turca), ag. Parisi, dest. mare; «Pula» (jugoslava), ag. Meditteranea, dest. Algeri; «Rijeka» (jugoslava), ag. Agem, dest. Estremo Oriente; «Dunaz» (ungherese), ag. Amar, dest. mare; «Herjo Senjanovic» (jugoslava), ag. Meditteranea, dest. Montreal; «Nigbol» (turca), ag. Ellerman & Wilson, dest. Istanbul; «Bilisel» (turca), ag. Marlines, dest. Merina.

Navi all'ormeggio: «Siba Brescia» (italiana), ag. Smean, imbarco varie, orm. riva 17; «Blue Albacore» (panamense), ag. Sperco, imbarco legname, orm. molo II; «Rijeka» (libanese), ag. Amar, sbarco varie, orm. riva 6; «Fantasia» (italiana), ag. Smean, imbarco varie, orm. molo III; «Pelias» (greca), ag. Bos, imbarco varie, orm. molo IV; «Debaltevo» (russa), ag. Martinioli, sbarco ferraccio, orm. molo V; «Gabs» (turca), ag. Smean, imbarco varie, orm. testa molo V; «Pula» (jugoslava), ag. Meditteranea, im-

barco pali neri, orm. riva 51; «Rijeka» (jugoslava), ag. Agem, sbarco latte, orm. riva 53; «Duna» (ungherese), ag. Amar, lavori, orm. riva 55; «Nigbol» (turca), ag. Ellerman & Wilson, imbarco varie, orm. riva 62; «Jasmine» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco carrelli e container, orm. molo VII; «Herjo Senjanovic» (jugoslava), ag. Meditteranea, sbarco imbarco container, orm. molo VII; «Tagelus» (olandese), ag. Topich, alibio carbone, orm. molo VII; «Socarsel» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarsel» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Bilisel» (turca), ag. Marlines, imbarco legname, orm. molo VII; «Kras» (jugoslava), ag. Agem, sbarco legname, orm. scalo legname B.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Kranj» (jugoslava), ag. Cattaruzza, merce varia, da Capodistria; «Sabratosa» (sovietica), ag. Martinioli, rottami di ferro, da Kertch; «Socarcinque» (italiana), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; «Kras» (jugoslava), ag. Cattaruzza, tronchi da Capodistria.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «V. Bozhenko» (sovietica), ag. Martinioli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «M. Maru» (giapponese), ag. Deschi, Portorosega, sbarco lavoro; «Dwala II» (maltese), ag. Martinioli, Portorosega, sbarco lavoro.

PORTO NOGARO

Non pervenuto

tutto c'è un problema: quello della scelta, per il triennio 1985-1987, della contabilità ordinaria ovvero di quella a determinazione forfettaria. E i dubbi e le incertezze per l'esercizio dell'opzione sono molto numerosi: basti considerare che l'opportunità della scelta trova spesso fondamento sulla percentuale che il decreto riconosce a ciascuna categoria in riduzione dei ricavi e dell'Iva relativa alle operazioni imponibili.

E qui sorgono le prime perplessità: nel concreto appare infatti non molto agevole riconoscere nell'una o nell'altra delle tre categorie elencate nelle tabelle A (Iva) e B (redditi).

Questo e numerosi altri aspetti del decreto sono l'oggetto di una conferenza che l'Associazione degli industriali della provincia di Trieste ha organizzato presso la sua sede di piazza Scorcio per le ore 16 di oggi.

L'occasione di incontro con gli associati persegue dunque la finalità di contribuire ad approfondire la conoscenza del decreto Visentini, nella consapevolezza che, in molti casi, l'esame delle varie problematiche potrà difficilmente trovare soluzioni professionalmente «garantite». Ma anche la semplice proposizione di una interpretazione interpretativa può rappresentare un valido contributo, consentendo o consigliando, quanto meno, un ripensamento su decisioni eventualmente già adottate.

Il dottor Mario Calligaris e il dottor Fulvio Lanza (funzionari dell'Associazione industriali addetti al settore tributario) e i dottori Piero Valentini e Lorenzo Spigali (consulenti dell'Associazione stessa), si alterneranno nell'esame di quelle parti del decreto che risultano più vicine alle problematiche del comparto industriale, quali la contabilità di magazzino, la valutazione delle rimanenze, le nuove regole contabili per i soggetti forfettari, le modifiche in tema di sanzioni e di accertamento induttivo.

L'iniziativa, che sarà probabilmente seguita da altre, testimonia la particolare attenzione che l'Associazione industriali di Trieste dedica ai problemi di natura fiscale (è stata recentemente istituita una commissione tributaria), e fornisce una prima risposta a una consapevole domanda di conoscenza manifestata dalle numerose aziende associate per un tempestivo allineamento delle procedure contabili alle nuove esigenze,

SIGNORILE CONVOCA I RAPPRESENTANTI

L'autotrasporto verso l'accordo

ROMA — Sembra essere giunta ad una svolta la vertenza dell'autotrasporto per l'aumento delle tariffe merci: il ministro dei trasporti Signorile ha infatti convocato le rappresentanze delle categorie per giovedì 17 gennaio. La richiesta di aumento avanzata dal comitato d'intesa degli autotrasportatori (Anita, Fai, Fita, Ancsi) già dall'ottobre dello scorso anno è del 12%.

Il comitato permanente d'intesa tra le organizzazioni degli autotrasportatori sollecita frattanto, in una nota, il ministro dei trasporti Signorile, a decidere l'aumento delle tariffe per il trasporto delle merci in conto terzi.

«Il persistente ritardo del ministro a decretare in tal senso — sottolinea il comitato — crea tra gli operatori uno stato di allarmante preoccupazione che potrebbe sfociare in azioni sindacali di rilevante intensità».

«Questa preoccupazione è legittimata dal fatto che sono già scaduti i tempi occorrenti al ministro dopo che il comitato centrale dell'albo degli autotrasportatori già dal 1.º ottobre dell'84 aveva motivato la richiesta di un aumento del 12% per l'85».

Il comitato comunque, restando conto dello stato di difficoltà in cui si trova il paese per l'eccezionale maltempo e considerando che gli impegni straordinari assunti per questa ragione anche dal ministero dei trasporti, lancia un appello a tutti gli autotrasportatori, «perché si mettano a disposizione delle autorità locali competenti per esercitare un'opera di sostegno e di soccorso ovunque ce ne fosse bisogno».

Zanussi: documento della Fim-Cisl

PORDENONE — Contrattato il nuovo piano Zanussi-Electrolux con la forza della solidarietà: è lo slogan che dà il titolo al documento elaborato dalla Fim-Cisl sulla situazione del maggior gruppo industriale della regione, presentato ieri a Pordenone.

Dopo un giudizio favorevole all'ingresso della Electrolux, il sindacato affronta quello che considera il tema fondamentale in rapporto al piano di risanamento del gruppo: la tutela dell'occupazione.

Questa, secondo la Fim-Cisl, va perseguita utilizzando come strumento principale la riduzione dell'orario di lavoro, nelle sue varie articolazioni e flessibilità.

Un altro punto nodale della strategia del sindacato è rappresentato dalle nuove relazioni industriali che si andranno delineando con l'ingresso del colosso svedese. Le organizzazioni dei lavoratori, secondo la Fim-Cisl, dovranno sistematicamente partecipare al controllo e alla gestione della vicenda dell'impresa.

L'INTESA USA-CEE CI PENALIZZA

L'Italia è contraria all'accordo sui tubi

BRUXELLES — Dopo l'approvazione ufficiale da parte del consiglio comunitario, ma a maggioranza qualificata e con il voto contrario di Italia e Grecia, e dopo il parere favorevole espresso dai produttori americani, Cee e Usa hanno proceduto ieri allo scambio di lettere inteso a formalizzare l'accordo bilaterale sui tubi d'acciaio.

In base all'intesa, le esportazioni Cee di tubi saranno limitate al 7,6% del mercato americano nel 1985 e nel 1986. La quota di mercato americana della Cee nell'anno in corso dovrebbe assestarsi sulle 730 mila tonnellate, comprese 338 mila tonnellate di tubi per oleodotti. Nel caso di «offerta insufficiente» di tubi e tubazioni di produzione locale sul mercato americano, le esportazioni Cee potranno superare la quota del 7,6%.

Nel preannunciare lo scambio di lettere, un portavoce Cee ha precisato che le quote di esportazione in Usa assegnate ai paesi interessati sono le seguenti: Italia 2%, Germania occidentale 2,82%, Francia 0,93%, Grecia 0,52%, Belgio 0,48%, Inghilterra 0,40%, Olanda 0,28%, Lussemburgo 0,17%.

L'opposizione italiana all'accordo con gli Stati Uniti riguarda soprattutto la spartizione della quota globale tra

LUNGI COLLOQUI DEL MINISTRO A BRUXELLES

Agricoltura europea e la linea Pandolfi

BRUXELLES — Occorre aumentare il tono vitale della Comunità, migliorando il suo sistema circolatorio: solo così sarà possibile evitare l'«euro-sclerosi», e quindi quello che il presidente Delors ha chiamato euroipessimismo. Così il ministro dell'Agricoltura Filippo Maria Pandolfi ha definito gli obiettivi operativi della presidenza italiana del consiglio Cee, al termine del suo incontro, ieri a Bruxelles, col nuovo commissario Cee all'Agricoltura, Frans Andriessen.

Abbiamo avuto, ha detto Pandolfi alla stampa, un giro d'orizzonte completo, in cui abbiamo cercato di dominare l'agenda invece di esserne dominati. La presidenza italiana è avvantaggiata dal trovarsi di fronte una commissione nuova.

Il «trittico» degli argomenti

che la presidenza italiana affronterà, ha aggiunto Pandolfi, comprende le eredità pendenti dalla precedente presidenza, la definizione dei prezzi per la nuova campagna e una «riflessione» sulla strategia a medio termine della politica agricola comune.

Pandolfi ha definito «utilissime» le cinque ore di colloquio avute a Roma col suo collega britannico Michael Joplin. Egli incontra oggi a Roma il presidente della commissione Cee, Jacques Delors, e, dopo una prima proposta della commissione sui prezzi agricoli, farà un «giro delle capitali» comunitarie.

Tra i problemi del passato da definire, ha detto Pandolfi, la politica delle strutture agricole, il «pacchetto» vitivinicolo e la disciplina della produzione del latte.

Notizie in breve

Consegne aiuti alimentari

L'on. Tombesi, venuto a conoscenza su segnalazione di alcune industrie locali, che i bandi di gara per la fornitura di aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo prevedono sistematicamente la consegna delle predette partite di merci in porti del versante tirrenico, è prontamente intervenuto presso il ministero dell'Agricoltura e l'Aima chiedendo che le spedizioni degli aiuti alimentari avvengano alternativamente attraverso tutti i porti italiani. La scelta di effettuare gli imbarchi nei soli porti tirrenici, oltre a discriminare gli scali adriatici e quello di Trieste in particolare, danneggia le industrie locali che devono assumere a proprio carico i costi del trasporto terrestre sino al porto d'imbarco, con conseguente perdita di concorrenzialità rispetto ad altre aziende site in prossimità degli scali tirrenici.

La Micoperi precisa

Le trattative fra la Fincantieri e la Micoperi per la costruzione di quella che è stata da noi definita superpiattaforma e che potrebbe venir assegnata ai cantieri di Monfalcone, non sarebbero «molto vicine alla conclusione». Lo precisa stessa Micoperi aggiungendo che sussistono tuttora dei problemi importanti da risolvere. L'azienda milanese precisa anche che non si tratta di una piattaforma ma di una nave vera e propria, mossa e dotata anche di posizionamento dinamico. Le dimensioni e le caratteristiche che la nave dovrebbe avere sono: lunghezza metri 175, larghezza metri 87, altezza metri 43,50, velocità di transito 9 nodi; dotata tra l'altro di due gru della portata di 4500 tonnellate ciascuna, di ponte elicotteri e di un impianto di saturazione per sommerzatori.

Accordo per le colf

ROMA — È stato firmato al ministero del lavoro, alla presenza del sottosegretario Borruso, l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale per il rapporto domestico. L'accordo, che interessa circa un milione di lavoratori italiani e stranieri ed altrettante famiglie che utilizzano collaboratrici familiari, ha decorrenza dall'1.º ottobre 1984. I minimi salariali sono stati fissati a 320 mila lire per le lavoratrici conviventi di prima categoria, a 280 mila lire per la seconda e 210 mila per la terza. Per le colf non conviventi la retribuzione oraria minima è stata fissata (con una previsione di quattro ore giornaliere di lavoro) rispettivamente in 3 mila, 2.600 e 2.200 lire. Tra le novità del nuovo contratto c'è una riduzione dell'orario di lavoro (due ore settimanali) per le lavoratrici conviventi.

ECONOMIA E FINANZA

INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE BILANCIO PER EVITARE POLEMICHE

Supplemento d'indagine per il caso Mediobanca

Decisione di ascoltare il presidente onorario Cuccia e i ministri Altissimo, Gorla e Darida

ROMA — Per la Mediobanca la Camera procede con in piedi di piombo, sforzandosi di non far divampare polemiche che però già covano, neppure tanto nascoste, sotto la cenere: ieri l'ufficio di presidenza della commissione bilancio ha stabilito in pratica di avviare una «mini-indagine informale» sul problema generale delle banche d'affari, ascoltando i ministri Altissimo, Gorla e Darida e alcuni superesperti, come il governatore Ciampi e il presidente onorario di «Mediobanca» Enrico Cuccia.

L'audizione di quest'ultimo non è sicura (e del resto un altro ufficio di presidenza dovrà tenersi dopo i necessari contatti con l'omologo «vertice» della commissione finanze

e tesoro; si vuole prima prendere contatto con Cuccia: «Ma un suo rifiuto», ha rilevato l'indipendente di sinistra Bassanini, «aprirebbe un caso politico».

Dopo questa piccola indagine sulle banche d'affari, toccherà al dibattito sui documenti (interrogazioni e interpellanze), che si prevede per i primi di febbraio, «salvo novità e pericoli che potrebbero profilarsi», secondo il comunista Peggio. Intanto il presidente della commissione bilancio, Cirino Pomicino, si farà interprete presso l'esecutivo della opportunità che la Camera possa esaminare e discutere di questa vicenda e dei problemi connessi senza che nulla venga pregiudicato, anche in rapporto alle «con-

clusioni» tratte dall'altro ramo del Parlamento.

L'ufficio di presidenza della commissione bilancio si è pure occupato dei «fondi neri» dell'Iri: in questa fase, senza escludere successivamente altre iniziative, ci si limiterà a sentire il ministro Darida. «Per questa vicenda e per Mediobanca — ha commentato il repubblicano Pellicano — si tratta di due decisioni molto equilibrate. Infatti per Mediobanca il problema non è più solo quello di dire "sì" oppure "no" all'operazione di cui si parla, ma è come potenziare la struttura finanziaria italiana in campo internazionale.

«Per i "fondi" — ha aggiunto Pellicano — si è convenuto che sarebbe controproducente decidere inchieste o indagini

parlamentari in presenza dell'iniziativa giudiziaria: possiamo, invece, andare a guardare come è stato possibile "distrarre" certe somme e chiedere qualcosa sui rimedi posti in essere o da attuare».

Ancora su Mediobanca, da registrare le opinioni contrastanti di Peggio («il 75 per cento dei gruppi politici si è già pronunciato, con i documenti presentati per il dibattito: ci sono perplessità in qualche settore di maggioranza: ma perché lo statista-zionista non dovrebbe intervenire, specie davanti a un socio che non si sa chi è che non pubblica il bilancio?») e del socialista Sacconi («conteste che il governo debba dare direttive di questo tipo»).

L'AMERICANA CANNON PAGHERÀ 23 MILIARDI PER 53 SALE

Conclusa la vendita dei cinema Gaumont

ROMA — La definizione del contratto di cessione delle 53 sale cinematografiche italiane del circuito Gaumont alla società «Nuova Cannon Italia» per una cifra valutata circa 23 miliardi di lire è stata annunciata ieri a Roma, durante una conferenza stampa, da Meahem Golan e Yoram Globus della Cannon film di Los Angeles. I due americani hanno altresì annunciato i loro progetti italiani che tendono, tra l'altro, alla ristrutturazione ed al miglioramento del cinematografo, alla produzione di numerosi film, due dei quali saranno diretti da Liliana Cavani e Lina Wertmüller.

All'incontro erano presenti molti rappresentanti del cinema italiano e alcuni esponenti del «coordinamento nazionale dei lavoratori della Gaumont» che hanno annunciato la volontà di lotta, insieme alle organizzazioni sindacali, in difesa del lavoro, dell'occupazione e per il rilancio del cinema nazionale. I lavoratori hanno indetto per stamane una conferenza stampa nella sede della società al centro palatino.

Il principale oratore della conferenza stampa è stato Meahem Golan che, dopo essere stato presentato dal produttore e distributore Fulvio Lucisano che lo rappresenta in Italia, ha tracciato un quadro della situazione relativa al calo delle frequenze sul mercato americano e su quello italiano.

«Negli anni '80 gli Usa contavano su un miliardo e 304 milioni di spettatori mentre l'Italia su 645 milioni. Negli anni '70 il mercato americano aveva registrato una perdita di 400 milioni di spettatori, mentre quello italiano ne aveva

va 300 milioni in meno. Fra gli anni '70 e '80, invece, i cinema americani hanno constatato un aumento di 200 milioni mentre in quelli italiani vi è stata una ulteriore diminuzione di altri 300 milioni.

«Nel 1984, infine, negli Usa le frequenze sono aumentate di 170 milioni, mentre in Italia vi è stata un'ulteriore contrazione», ha precisato Meahem Golan.

«In Italia la nostra società intende, dopo aver fugato le riserve dei lavoratori, ripetere le stesse operazioni fatte in Gran Bretagna e Olanda dove, dopo aver acquistato alcuni circuiti cinematografici i cui incassi stavano diminuendo di giorno in giorno, li abbiamo riportati in attivo in un solo anno di attività».

«La definizione dell'accordo permetterà alla Gaumont di far fronte ai suoi debiti (75 miliardi) — ha concluso l'esponente della «Nuova Cannon Italia» — e noi faremo di tutto per migliorare la situazione del cinema italiano sia dal punto di vista produttivo, sia da quello degli stabilimenti di sviluppo e stampa. Già oggi noi stiamo in Italia le copie dei nostri film destinati alle sale americane (nel 1984 ne sono state fatte tremila copie), mentre nel 1985 pensiamo di arrivare a quota seimila) sia perché la qualità tecnica è migliore, sia perché i prezzi sono inferiori.

FATTURATO RECORD DI OLTRE 27 MILIARDI

Sacis leader europeo nella distribuzione di prodotti televisivi

ROMA — La Sacis è diventata la principale distributrice europea di audiovisivi e insegna i giganti americani della distribuzione. Con un fatturato record di oltre 27 miliardi la società ha fatto il punto di progressi raggiunti e delineato nel corso di una conferenza-stampa, alcuni dei progetti ai quali essa principalmente tiene. Se il fatturato era di 7 miliardi nel '79, e di otto miliardi e 700 milioni nell'80, il percorso compiuto negli ultimi 4 dimostra il grande interesse per i prodotti della Rai che i paesi esteri hanno saputo sempre più apprezzare.

Il presidente Antonio Negri e l'amministratore delegato, Gian Paolo Cresci, hanno spiegato che del fatturato 1984, quasi 14 miliardi sono dovuti alle vendite. Complessivamente sono entrati dall'estero circa 18 miliardi in valuta. I titoli che maggiormente hanno contribuito a questo risultato, sono stati «La doppia vita di Mattia Pascal», «Io e il duce», «Manda Piconne», «Aurora: qualcosa di biondo», «E la nave va», «Quo

vadis?», «Cristoforo Colombo», «Kaos», «Cuore», «La piovra», «E la vita continua».

La Sacis ha allo studio vari progetti di intervento di coproduzione: il presidente ha anticipato che due paiono di particolare interesse. Essi sono la trasposizione in film televisivo di «Sabato, domenica e lunedì» di Eduardo De Filippo per l'interpretazione di Marcello Mastroianni e Sofia Loren, e un nuovo film di Antonioni, probabilmente su San Francesco. Anche un progetto di Fellini è attentamente vagliato. I primi due film sarebbero co-prodotti con Carlo Ponti, mentre sul terzo, tuttora aleatorio, ci sarebbe la compartecipazione di Grimaldi.

I dirigenti Sacis hanno sottolineato come l'azienda abbia un bilancio attivo (circa 800 milioni nell'84): questo ulteriore risultato positivo potrebbe consentire di potenziare le strutture tecnico-organizzative dell'azienda che ha attualmente 90 dipendenti, occorrono maggiori presenze all'estero.

Il dollaro scende a quota 1938,40 lire

ROMA — Il dollaro in leggero ribasso al fixing dei mercati valutari. In Italia la divisa Usa è stata fissata a 1938,40 lire rispetto alle 1946,75 lire di mercoledì.

Il dollaro ha accusato infatti una flessione su tutti i principali mercati valutari europei, anche se lo «scivolone» della moneta americana è risultato più contenuto rispetto a quello di martedì scorso.

La debolezza della valuta statunitense si è verificata sulla scia della chiusura di New York, dopo una serie di realizzazioni dovute — secondo le valutazioni degli analisti — alla mancata permanenza del dollaro a livelli più alti.

Secondo le valutazioni degli operatori, tuttavia, attorno ai livelli attuali esiste ancora un forte sostegno di acquisto, ma il dollaro non sembra in grado per il momento di riprendere a salire.

Stabile infine il dollaro alla chiusura di New York. In lire la quotazione è stata fissata a 1932-1936, contro 1935-1937 della vigilia.

Sostanziosi ribassi ha invece accusato ieri la sterlina il cui indice ponderato è sceso a minimi da record a causa della debolezza dei tassi di interesse e del mancato rialzo dei prezzi petroliferi.

Wall Street: rialzo improvviso

NEW YORK — Spettacolare rialzo alla borsa di New York, in virtù di una vemente spinta all'acquisto emersa nel pomeriggio. Il volume degli scambi è stato ingente, il mercato è stato galvanizzato dalla caduta dei tassi di interesse e dalle aspettative di ulteriori allentamenti della politica creditizia.

La seduta si era aperta con una perdita di tre punti dell'indice industriale Dow Jones che è rimasto pressoché stazionario fra le mezzogiornate, fra lo scarso interesse dei compratori. Poi, all'improvviso, il mercato si è animato, e gli ordini di acquisto si sono accavallati tumultuosamente. Alla chiusura, l'indice Dow Jones ha quotato 1.223,50, in rialzo di 20,76 punti.

PASSO IMPORTANTE PER LA SOCIETÀ TRIESTINA

Il Lloyd Adriatico ammesso in Borsa

Da definire la data d'ingresso - I dati di bilancio

ROMA — La Consob ha disposto, con delibera n. 1626 del 9 gennaio, l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la borsa valori di Milano delle azioni del «Lloyd Adriatico» di Trieste. La data di inizio delle negoziazioni verrà stabilita — precisa una nota — con successiva delibera, dopo la pubblicazione sulla stampa dell'apposito avviso redatto dalla società.

Nel caso della «Lloyd Adriatico» — prosegue la nota — hanno trovato per la prima volta applicazione le disposizioni del nuovo regolamento per l'ammissione alla quotazione ufficiale nelle Borse valori di titoli azionari e obbligazionari, approvato con delibera n. 1622 del 19 dicembre scorso.

Il «Lloyd Adriatico», che è presieduta da Giorgio Inzeri, ha un capitale di 24 miliardi (dopo il raddoppio gratuito effettuato l'anno scorso), controllato per oltre il 54 per cento dalla «Finpal». Nell'esercizio '83 la compagnia assicurativa aveva realizzato un utile netto di 7 miliardi 141 milioni, che aveva consentito la distribuzione di un dividendo unitario di 175 lire.

I premi emessi dal «Lloyd Adriatico» nel primo semestre 1984 hanno superato i 248 miliardi con un incremento del 20,4% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, con un incremento percentuale superiore nel ramo vita.

Il patrimonio immobiliare supera i 214 miliardi (+9,7%) ed il portafoglio titoli sfiora i 246 miliardi.

Brevi di finanza

Decreto Bot-imprese

ROMA — La commissione finanze e tesoro della Camera ha approvato, in sede referente, con il voto favorevole di tutti i gruppi il decreto governativo riguardante i titoli di stato posseduti dalle imprese. Il provvedimento è stato emanato, su iniziativa dello stesso ministro delle Finanze Visentini, per evitare alle banche una doppia tassazione. Il ministro del Tesoro Gorla aveva dal canto suo preannunciato una modifica in questo senso all'indomani del consiglio dei Ministri che varò il decreto, sostenendo che le misure adottate erano dirette alle imprese e non alle aziende bancarie. Il decreto dovrà essere esaminato la settimana prossima dall'assemblea di Montecitorio.

Oscar Efibanca

ROMA — Oltre 150 aziende del Centro-Nord, precisamente 54 della Lombardia, 14 del Veneto, 16 del Piemonte, 15 dell'Emilia-Romagna, 14 della Liguria, 5 delle Marche e dell'Umbria, nonché aziende del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta sono state prescelte per la selezione finale del concorso fra le medie e piccole industrie produttrici di beni per l'Oscar Efibanca della produttività. Complessivamente hanno aderito all'iniziativa 188 aziende, oltre il 20% delle imprese che avevano titolo per partecipare avendo registrato nel 1982 un fatturato compreso tra i 20 e gli 80 miliardi di lire.

Tra i comparti manifatturieri più rappresentati si trovano i settori alimentari e delle bevande, delle costruzioni meccaniche, elettroniche ed elettromeccaniche, il settore chimico, quello delle costruzioni edilizie e dei prodotti dell'edilizia, il tessile e il metallurgico.

L'Oscar, costituito da una statua dello scultore Ugo Attardi e da un premio di 100 milioni di lire da suddividersi in parti uguali fra il personale dell'Azienda vincitrice, sarà assegnato il 29 gennaio 1985 a Roma presso l'Efibanca, nel corso di una cerimonia cui interverranno rappresentanti del governo.

Petrolio algerino

PARIGI — L'agenzia ufficiale di stampa algerina ha sollecitato un cospicuo aumento dei prezzi dei greggi pesanti da parte dell'Opec. L'agenzia ha chiesto in particolare un allineamento alle qualità extra-leggere, che vantano un premio di 4 dollari a barile.

Accordo Alfa Avio-Fiat

TORINO — L'Alfa Romeo Avio, la Fiat Aviazione e la divisione motori aeronautici della General Electric Co. hanno deciso di sviluppare insieme una versione potenziata e più avanzata della turbina per elicotteri G.E. T/700-CT/7. Lo rende noto la Fiat, spiegando che questa nuova versione sarà adatta alla motorizzazione del futuro elicottero da trasporto tattico europeo che verrà sviluppato da un consorzio internazionale di cui farà parte anche l'Augusta, della versione civile dell'El/101, e di altri elicotteri medi sia in Europa sia negli Stati Uniti.

Jugoslavia: ridotti prezzi auto

BELGRADO — La Jugoslavia ha ridotto la «tassa di trasferimento» sulle auto d'importazione. Gli effetti del provvedimento sono stati parzialmente compensati dall'aumento delle tasse federali e locali e dal deprezzamento del dinaro, per cui i prezzi di vendita risultano diminuiti fra il 5% e il 9%. La tassa di trasferimento è stata equiparata a quella in vigore per le auto di produzione nazionale secondo le classi: fino a 950 cc è scesa dal 20% all'8%, fino a 1600 cc dal 30% al 14%, fino a 2000 cc dal 50% al 45%, oltre 2000 cc dal 60% al 50%.

Buton-Confoconoperative

BOLOGNA — La «Gio. Buton e C. spa», azienda del settore degli alcolici — informa un comunicato — ha in corso una trattativa con una finanziaria delle Concooperative che prevede la cessione del pacchetto azionario della società Salsa srl produttrice dei succhi di frutta «Derby», detenuto da Buton. Questa decisione — aggiunge il comunicato — è coerente con le scelte di politica aziendale del gruppo Buton orientate da tempo nel settore degli alcolici.

Attenti a come lavorate di lunedì mattina

Dall'analisi dei dati elaborati in questi giorni dal centro di statistica dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro si ricava, come del resto nel passato, che il maggior numero di incidenti sul lavoro avviene di lunedì mattina.

L'incidenza degli infortuni sul lavoro è maggiore, in assoluto, durante la seconda ora lavorativa con il 104,3 per mille contro il 22,4 per mille dell'ottava e ultima ora, e ciò anche per il fatto che è stato rilevato come proprio nella seconda ora di attività il lavoratore produca di più, a un ritmo più serrato e meccanico e, quindi, con conseguente minore attenzione ai propri movimenti.

Dallo studio emerge ancora che i giovani fra i 21 e i 25 anni sono più esposti al pericolo di lesioni che non i loro colleghi fra i 56 e i 60 anni. L'incidenza, infatti, degli infortuni nella prima fascia d'età è del 13,6% contro il 5,2% della seconda.

Per quanto riguarda il lavoro femminile, rimangono confermati il giorno della settimana e l'ora lavorativa mentre le più colpite da infortuni

risultano essere le ragazze fra i diciannove e i vent'anni, con una percentuale del 15,1 contro il 6,5 delle lavoratrici fra i cinquantasei e i sessant'anni.

Sono dati facilmente spiegabili con la constatazione che i giovani possiedono un'esperienza minore; sono solitamente più disattenti e meno consapevoli del pericolo ai quali possono andare incontro.

Dall'elaborato statistico emerge anche un altro dato interessante. Secondo lo studio in questione nel settentrione si registrano più infortuni che nel resto del paese. Si osserva, infatti, che nell'Italia settentrionale ci sono 472 mila 309 infortunati all'anno; al

centro 156 mila 703 e nelle parti meridionale e insulare 155 mila 902.

È di estrema evidenza che i dati ora riportati devono essere analizzati con particolare scrupolo. Si deve, in primo luogo, tener conto della maggiore industrializzazione delle ampie aree metropolitane del Nord e della diffusa propensione a non denunciare parte degli infortuni occorsi, investita nelle altre parti del paese.

Pessimisticamente, forse, il prof. Grieco, direttore della clinica del lavoro di Milano, ha presentato recentemente un interessante studio commissionato dalla Comunità europea nel quale, statistiche

Arredamenti per ufficio

TOKIO — La cooperativa operai mobiliari (Com) di San Giovanni in Persiceto (Bologna) ha concluso un accordo quinquennale con la giapponese Uchida Yoko per la vendita su licenza in Giappone dei suoi prodotti di arredamento per ufficio (Com System). L'impresa italiana — secondo quanto dichiarato dal direttore generale, Oni — spera di realizzare in Giappone un fatturato di 31 miliardi, che dovrebbe salire quest'anno a 37 miliardi. La Uchida Yoko, con 1.700 dipendenti, ha un fatturato annuo di circa 100 miliardi di yen (760 miliardi di lire).

BORSE E MERCATI

Gli scambi si fanno vivaci

MILANO — Prezzi sostenuti con scambi più vivaci. Il lavoro si è sviluppato su volumi più consistenti, alimentato da correnti di acquisto che, sulla scia dei rialzi dei giorni scorsi, hanno spazionato un po' su tutto il listino imprimendo alla quota in progresso, in termini di media ponderata, dello 0,60% circa.

Oltre agli investitori istituzionali, che fino a pochi giorni fa avevano dosato gli acquisti, seguendo scelte prudenziali e motivate, sul mercato azionario si sono riaffacciate le cosiddette «secondo mani» mentre un ruolo più pronunciato hanno assunto le frame di marca professio-

nale con inserimenti piuttosto diffusi nel settore dei premi.

Da qui una spinta pressoché costante sui prezzi con le quotazioni di alcuni titoli che hanno registrato veri e propri strappi. Oltre alle prevendite, rinviata per eccessivo rialzo, ampie lievitazioni hanno messo a segno le Nal +16,6, Latina priv. +10, Italia +7,6, Gilardini +7,1, Italcementi risp. +5,7, Standa +5,5, Ciga +5, Fidis +4,7, Cantoni +4,4, Sopaf +4,1.

Ampli progressi hanno conseguito poi le Risanamento +3,9, Caffaro +3,7, Bonifiche Siele +3,4, Sai priv. +3,3, Miralanza +3,1, Pirelli risp. +3.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	10/1	9/1	10/1	9/1
Alimentari e agricole				
Alivar	6550	6300	Centrale risp. priv.	2118 2120
Bonifiche ferraresi	28280	28000	Cir	3419 3445
Eridania	8380	8300	Cir risp.	3470 3445
Ibp	2290	2130	Cir risp. n.c.	2910 2899
Isp risp.	2168	2099	Europast	1365 1359
Mil. Agr. Vittoria	5900	5800	Europast risp.	1450 1400
Perugia	1828	1813	Europast risp. n.c.	1315 1310
Perugia risp.	1756	1738	Euromobiliare	5020 4820
			Fide	5310 5070
			Breda	4850 4810
			Breda priv.	4560 4560
			Finmare	—
			Finrex	1200 1180
			Finisider	57 54,25
			Fiscambi	3980 3890
			Gemina	714 690
			Gemina risp.	705
			Gim	4055 4000
			Gim risp.	2650 2580
			Ili priv.	5650 5653
			Ilil	6260 6189
			Ilil risp.	4735 4630
			Imz. Edilizia	28695 28510
			Invest	3220 3186
			Invest risp.	3110 3050
			Sopaf	1615 1550
			Italmobiliare	69870 68890
			Mittel	1321 1351
			Par. Finan.	4000 3500
			Pirelli Spa	2000 1968
			Pirelli risp.	2025 1955
			Pirelli Co.	3580 3505
			Reyna	10700 10550
			Reyna risp.	10700 10550
			Scif	5070 5040
			Serfi	2600 2600
			Schiaparelli	329 323
			Sme	856 839
			Smi	810 790
			Smi risp.	2660 2610
			Smi	2050 2000
			Smi priv.	2510 2480
			Stat	2115 2081
			Stat risp.	2184 2150
			Terme Acqui	971 971
			Immobiliari-Edilizie	
			Aedes	7360 7150
			Avanti imm.	3185 3110
			Cogefar	2080 2010
			Condotta d'Acqua	118 117,25
			De Angeli Frua	1470 1440
			Inv. imm. It.	2200 2199
			Inv. imm. It. risp.	2185 2186
			Inv. imm. It. risp.	1580 1551
			La Milano Centrale	7889 7880
			MI-Centrale risp.	8099 8180
			Risanamento	7900 7600
			Risanamento risp.	7000 6850
			Sila	3670 3659
			Mechaniche-Automobilistiche	
			Danieli	5450 5410
			Fiat	2190 2180
			Fiat priv.	2095 2066
			Gilardini	15700 14550
			Francis Tosi	17050 16850
			Magnet	1350 1328
			Magnet risp.	1340 1335
			Olivetti ord.	5955 5951
			Olivetti risp.	5001 4989
			Olivetti risp.	5910 5900
			Olivetti risp. n.c.	5060 5020
			Sasib	4735 4590
			Sasib risp.	4695 4720
			Washinghouse	23100 22850
			Worthington	2300 2320
			Sapem	4298 4241
			Aluria	3650 3550
			Minerarie-Metallurgiche	
			Canteri Metal.	4110 4050
			Dalmine	450 448
			Falc	2560 2530
			Falc risp.	2620 2601
			Issa Viola	975 955
			Magona	5340 5340
			Perfusa	427 420
			Tratrefier	3500 3240
			Tessili	
			Cantoni	3500 3550
			Cucurini	1800 1550
			Cascami Seta	4350 4310
			Etolona	1191 1160
			Fisac	3600 3580
			Fisac risp.	3500 3500
			Unifino Canapif.	1689 1670
			Unifino risp.	1070 1060
			Marzotto	2210 2210
			Marzotto risp.	2205 2201
			Oleosa	76 73,25
			Ritondini	12200 12200
			Zucchi	3720 3715
			Diverse	
			Acq. De Ferrari	1800 1710
			Acq. De Ferrari risp.	1800 1700
			Condotta To	2030 2000
			Ciga	4730 4475
			Jolly Hotels	5510 5335
			Pacchetti	65,50 64,25
			Trenno	18190 18200

Banca agric.		5000	4990	Pirelli Spa	2000	1968
Banca agric. priv.		3265	3250	Pirelli spa	2025	1985
Banca Comm. Ital.		17900	17900	Pirelli Co.	3580	3550
Banca Catt. Veneto		5123	5100	Rejna	10700	10500
Banca di Roma		16400	16590	Rejna risp.	10700	10500
Banca Lariano		4100	4020	Sarf	50400	50700
Credito Italiano		2125	2125	Schiapparelli	329	323
Credito Varesino		4300	4268	Sme	858	839
Interbanca priv.		21300	21000	Sme priv.	810	790
Mediobanca		69250	69490	Smi	26620	26100
				Smi risp.	2050	2000
Cartarie editoriali				Smi priv.	2510	2480
Burgo		4905	4880	Stat	2115	2089
Burgo priv.		4850	4800	Stat	2184	2150
De Medici		2110	2153	Teracqui	871	971
Espresso		5560	5550			
Mondadori		3860	3965	Immobiliat-Editizie		
Mondadori priv.		2290	2300	Aedes	7360	7150
				Ativita imm.	3185	3110
Cementi-Ceramiche				Cofelar	2860	2010

CRONACHE DELLO SPORT

Mundial '86: anno decisivo per le qualificazioni

IL PUNTO SUI GIRONI EUROPEI

L'Italia alla finestra attende di conoscere le rivali messicane

L'Italia campione del mondo aspetta alla finestra di conoscere quali saranno le sue avversarie nel Mundial '86, quando gli azzurri saranno chiamati a concedere la rivincita alle tradizionali antagoniste di sempre (Brasile, Germania) e alle rappresentanti della nuova frontiera (Francia, Danimarca). Per il calcio italiano si chiuderà comunque in Messico un'epoca gloriosa, quella di Bearzot dei suoi prodi, spagnoli e discendenti diretti che siano.

Entro il novembre 1985 le qualificazioni per il Mundial messicano dovranno terminare. Saranno ventiquattro come in Spagna le rappresentative che daranno vita dal 31 maggio al 29 giugno 1986 alla grande "kermesse" mondiale, ventiquattro squadre che verranno così definite:

- ammesse di diritto 2 (Messico paese organizzatore e Italia campione in carica).
- Europa 12 o 13 (la seconda del settimo gruppo eliminatorio avrà la possibilità di qualificarsi affrontando la vincente del gruppo Oceanica).
- Oceania 1 oppure nessuna (vedi sopra).
- Africa 2
- Sudamerica 4, Centro Nord America 1, Asia 2.

Sopratutto per il calcio europeo è un anno decisivo, un anno che potrebbe rivoluzionare la classifica del calcio mondiale determinata dal mondiale spagnolo e corretta dai recenti europei francesi.

In questa ottica hanno già fatto sensazione la partenza dell'Albania (una volta squadra materassa) e i momenti difficili del Belgio, battuto proprio dall'Albania, e dell'Unione Sovietica che non riesce ad emergere dall'anomalia.

La partita di apertura del Mundial '86 vedrà di fronte l'Italia campione in carica contro un'avversaria da designare il 31 maggio allo stadio Azteca di Città del Messico.

Ma diamo un'occhiata a quanto è accaduto sinora in Europa in attesa che con febbraio tornino in campo le nazionali impegnate in sede di qualificazione, una piccola guida per seguire tutto l'anno il calcio continentale sul fronte pre-mondiale, aspettando di conoscere le avversarie dei nostri eroi.

GRUPPO 1	GRUPPO 5
(Si qualifica la vincente, la seconda farà spargere con la seconda del gruppo 5).	(Si qualifica la vincente, la seconda farà spargere con la seconda del gruppo 1).
PARTITE DISPUTATE	PARTITE DISPUTATE
Belgio-Albania 3-1	Cipro-Austria 1-2
Polonia-Grecia 2-1	Ungheria-Austria 3-1
Polonia-Albania 2-2	Olanda-Ungheria 1-2
Grecia-Belgio 0-0	Austria-Olanda 1-0
Albania-Belgio 2-0	Cipro-Ungheria 1-2
CLASSIFICA	CLASSIFICA
Polonia 2 1 1 0 5 3 3	Ungheria 3 3 0 0 7 3 6
Albania 3 1 1 1 5 5 3	Austria 3 2 0 1 4 4 4
Belgio 3 1 1 1 3 3 3	Olanda 3 1 0 2 3 2 2
Grecia 2 0 1 1 1 1 1	Cipro 3 0 0 3 2 5 0

GRUPPO 2	GRUPPO 6
(Si qualificano le prime due).	(Si qualificano le prime due).
PARTITE DISPUTATE	PARTITE DISPUTATE
Svezia-Malta 4-0	Portogallo-Svezia 2-1
Portogallo-Cecoslovacchia 2-1	Germania O.-Svezia 2-0
Germania O.-Svezia 2-0	Cecoslovacchia-Malta 4-0
Cecoslovacchia-Malta 4-0	Portogallo-Svezia 1-3
Portogallo-Svezia 1-3	Malta-Germania O. 2-3
Malta-Germania O. 2-3	CLASSIFICA
CLASSIFICA	Germania O. 2 2 0 0 5 2 4
Portog. 3 2 0 1 4 4 4	Svezia 4 2 0 1 7 4 4
Svezia 4 2 0 1 7 4 4	Cecoslov. 2 1 0 1 5 2 2
Cecoslov. 2 1 0 1 5 2 2	Malta 3 0 0 3 2 11 0
Malta 3 0 0 3 2 11 0	DA GIOCARE
DA GIOCARE	Malta-Portogallo 10-2
Malta-Portogallo 10-2	Portogallo-Germania O. 24-2
Portogallo-Germania O. 24-2	Germania O.-Malta 27-3
Germania O.-Malta 27-3	Malta-Cecoslovacchia 21-4
Malta-Cecoslovacchia 21-4	Cecoslov.-Germania O. 1-5
Cecoslov.-Germania O. 1-5	Svezia-Cecoslovacchia 5-8
Svezia-Cecoslovacchia 5-8	Svezia-Germania O. 23-9
Svezia-Germania O. 23-9	Cecoslov.-Portogallo 25-9
Cecoslov.-Portogallo 25-9	Cecoslovacchia-Svezia 16-10
Cecoslovacchia-Svezia 16-10	Germania O.-Portogallo 16-10
Germania O.-Portogallo 16-10	Germania O.-Cecoslov. 16-11
Germania O.-Cecoslov. 16-11	Malta-Svezia 17-11
Malta-Svezia 17-11	

GRUPPO 3	GRUPPO 7
(Si qualificano le prime due).	(Si qualificano le prime due).
PARTITE DISPUTATE	PARTITE DISPUTATE
Finlandia-Irlanda del Nord 1-0	Irlanda del Nord-Romania 3-2
Irlanda del Nord-Romania 3-2	Inghilterra-Finlandia 5-0
Inghilterra-Finlandia 5-0	Turchia-Finlandia 1-2
Turchia-Finlandia 1-2	Irlanda Nord-Finlandia 2-1
Irlanda Nord-Finlandia 2-1	Turchia-Inghilterra 0-5
Turchia-Inghilterra 0-5	CLASSIFICA
CLASSIFICA	Inghilterra 2 2 0 1 3 0 4
Inghilterra 2 2 0 1 3 0 4	Irlanda N. 3 2 0 1 5 4 4
Irlanda N. 3 2 0 1 5 4 4	Finlandia 4 2 0 2 4 8 4
Finlandia 4 2 0 2 4 8 4	Romania 1 0 0 1 2 3 0
Romania 1 0 0 1 2 3 0	Turchia 2 0 0 2 1 10 0
Turchia 2 0 0 2 1 10 0	DA GIOCARE
DA GIOCARE	Irlanda Nord-Inghilterra 27-2
Irlanda Nord-Inghilterra 27-2	Turchia-Romania 3-4
Turchia-Romania 3-4	Irlanda Nord-Turchia
Irlanda Nord-Turchia	Romania-Inghilterra 1-5
Romania-Inghilterra 1-5	Finlandia-Inghilterra 22-5
Finlandia-Inghilterra 22-5	Finlandia-Romania 6-6
Finlandia-Romania 6-6	Romania-Finlandia 8-8
Romania-Finlandia 8-8	Turchia-Irlanda Nord
Turchia-Irlanda Nord	Inghilterra-Romania 11-9
Inghilterra-Romania 11-9	Finlandia-Turchia 25-9
Finlandia-Turchia 25-9	Romania-Irlanda Nord
Romania-Irlanda Nord	Inghilterra-Turchia 16-10
Inghilterra-Turchia 16-10	Inghilterra-Irlanda Nord 13-11
Inghilterra-Irlanda Nord 13-11	Turchia-Romania 14-11
Turchia-Romania 14-11	

GRUPPO 4	GRUPPO 8
(Si qualificano le prime due).	(Si qualificano le prime due).
PARTITE DISPUTATE	PARTITE DISPUTATE
Jugoslavia-Bulgaria 0-0	Lussemburgo-Francia 0-4
Lussemburgo-Francia 0-4	Ddr-Jugoslavia 2-3
Ddr-Jugoslavia 2-3	Lussemburgo-Ddr 0-5
Lussemburgo-Ddr 0-5	Francia-Bulgaria 1-0
Francia-Bulgaria 1-0	Bulgaria-Lussemburgo 4-0
Bulgaria-Lussemburgo 4-0	Francia-Ddr 2-0
Francia-Ddr 2-0	CLASSIFICA
CLASSIFICA	Francia 3 3 0 0 7 0 6
Francia 3 3 0 0 7 0 6	Jugoslavia 2 1 1 0 3 2 3
Jugoslavia 2 1 1 0 3 2 3	Bulgaria 3 1 1 1 4 1 3
Bulgaria 3 1 1 1 4 1 3	Ddr 3 1 0 2 7 5 2
Ddr 3 1 0 2 7 5 2	Lussemburgo 3 0 0 3 0 13 0
Lussemburgo 3 0 0 3 0 13 0	DA GIOCARE
DA GIOCARE	Jugoslavia-Lussemburgo 27-3
Jugoslavia-Lussemburgo 27-3	Jugoslavia-Francia 3-4
Jugoslavia-Francia 3-4	Bulgaria-Ddr 6-4
Bulgaria-Ddr 6-4	Lussemburgo-Jugoslavia 1-5
Lussemburgo-Jugoslavia 1-5	Bulgaria-Francia 2-5
Bulgaria-Francia 2-5	Ddr-Lussemburgo 18-5
Ddr-Lussemburgo 18-5	Bulgaria-Jugoslavia 1-6
Bulgaria-Jugoslavia 1-6	Ddr-Francia 11-9
Ddr-Francia 11-9	Lussemburgo-Bulgaria 25-9
Lussemburgo-Bulgaria 25-9	Jugoslavia-Ddr 28-9
Jugoslavia-Ddr 28-9	Francia-Lussemburgo 30-10
Francia-Lussemburgo 30-10	Ddr-Bulgaria
Ddr-Bulgaria	e Francia-Jugoslavia 16-11



Michel Platini

A cura di EZIO LIPOTT

DOMENICA AL «FRIULI» IL POLACCO NON CI SARÀ

Zmuda aspetta il giro di boa per giocare con la Cremonese

CREMONA — «Pur avendo trascorso due anni a Verona e aver giocato qualche partita in Coppa Italia, il mio vero debutto in serie A in Italia avverrà domenica 20 contro la Sampdoria e mi auguro di poter contribuire al rilancio della Cremonese. Per quanto riguarda la "torta" della classifica ancora non c'è nulla di definito, Cremonese, Ascoli, Udinese, Lazio e le altre che attualmente sono nella zona critica della classifica hanno ancora molte possibilità di rilancio. Roma e Juve possono dire la loro anche in questo campionato».

Lo ha detto all'Adnkronos il capitano della nazionale polacca e libero della Cremonese Zmuda, il quale, grazie a una deroga dei presidenti di serie «A», potrà debuttare appunto domenica 20 con la maglia della Cremonese («domenica» a Udine, nell'ultima d'andata non potrà esserci).

«Sono felice che i presidenti della Lega e della Federcalcio mi abbiano dato la possibilità di tornare a giocare in Italia. Mi sarebbe dispiaciuto moltissimo dover rimanere ancora a riposo un altro anno e lasciare l'Italia, paese nel quale mi trovo molto bene».

«Sono in perfetta forma — ha detto il capitano della nazionale polacca — e spero di poter dare una mano alla Cremonese per tirarsi fuori dalla brutta posizione in classifica. I miei compagni sono molto bravi, con loro ho legato fin dal primo giorno. Per quanto riguarda le squadre che mi hanno un po' deluso c'è l'Ascoli, una squadra che sulla carta meriterebbe almeno la "Uefa" invece si trova a dover lottare per non retrocedere».

«Per la Lazio — dice Zmuda — il discorso è diverso, le manca un risultato di prestigio, una vittoria che la rilanci; sarebbe veramente il colpo se la Lazio retrocedesse. Infine Zmuda ha parlato della Roma, della Juventus e del Verona affermando che il Verona attualmente è la squadra che ha più possibilità di riuscire, ma non va sottovalutata la Roma e la Lazio Juventus: Sono stato a Verona due anni e francamente in

quel club c'è un clima di collaborazione tra giocatori, dirigenti e giocatori che favorisce il bel gioco».

«La Roma ha ripreso la sua marcia — conclude il capitano polacco — e la vedo molto bene, sarà interessante vedere cosa farà contro il Torino domenica, anche la Juve ha superato quel brutto periodo e il mio amico Boniek mi ha garantito che i bianconeri faranno del tutto per raggiungere il Verona».

Totopronostico

Ascoli-Inter	x
Atalanta-Sampdoria	1 x 2
Avellino-Verona	1 x 2
Florentina-Napoli	1
Juventus-Lazio	1
Milan-Come	1
Roma-Torino	1 x
Udinese-Cremonese	1 x
Cagliari-Perugia	1
Catania-Fis	1
Pescara-Bologna	x
Reggina-Palermo	x
Centese-Civitanovese	1 x

MERCOLEDÌ PROSSIMO LA «SUPERCOPPA»

Un annullo filatelico per Juve - Liverpool

TORINO — Entro lunedì prossimo i biglietti per la grande sfida per la Supercoppa tra il Liverpool e la Juventus in programma mercoledì 16 prossimo, saranno tutti esauriti. Sono già stati incassati a tutt'oggi 850 milioni e la vendita dei biglietti malgrado il freddo e il gelo prosegue. L'ufficio amministrativo della Juventus interpellato dall'Adnkronos afferma che entro lunedì non dovrebbe esserci più nemmeno un biglietto a disposizione, e l'incasso dovrebbe raggiungere la cifra record di un miliardo e 80 milioni con il comunale «tutto esaurito».

È stato annunciato intanto che il match si svolgerà in un'occasione — ed è la prima volta in Italia che ciò accade per una partita di calcio tra squadre di club — è stato concesso un annullo filatelico speciale, che verrà apposto su una serie di sei cartoline realizzate dalla Juventus in ricordo della serie di partite culminate nella finale vittoriosa di Basilea una cartolina per ciascun confronto, più una dedicata alla formazione che batté in finale il Porto per 2-1. Tali cartoline saranno affiancate con il francobollo da 80 lire emesso nel 1980 per il campionato d'Europa, e con il francobollo da 1000 lire emesso per la vittoria italiana al «Mundial».

Gli annulli verranno apposti presso uno sportello allo stadio Comunale e in un ufficio interno, la sera stessa dell'incontro Juventus-Liverpool.

La Triestina prima della partenza per Lecce. Gli alabardati si sono vestiti da sciatori, sottoponendosi di buona voglia, nonostante il freddo, alle direttive di Zoratti, il fido «secondo» di Giacomini. Nella foto: sopra, Romano e De Falco impegnati a palleggiare; sotto, Zoratti e De Giorgis, impegnato a controllare il pallone

Amichevole

Algeria-Juventus

ALGERI — La Juventus di spunterà una partita amichevole contro l'Algeria il 30 gennaio prossimo ad Algeri.

LA TRIESTINA IN SERENITÀ PROSEGUE LA PREPARAZIONE

La preoccupazione di evitare infortuni sul terreno ghiacciato di Valmaura

Non c'era la bora, finalmente, per cui ieri la Triestina, nonostante il freddo pungente, ha supportabilissimo rispetto a quello dei giorni scorsi, ha potuto lavorare in condizioni ambientali quasi normali nonostante il fondo del Grezar fosse ancora duro come il cemento. C'era anche Vailati con i compagni. Otto giorni dopo l'intervento al ginocchio per l'asportazione del menisco mediale destro, il centrocampista era nuovamente in campo per svolgere un lavoro particolare. Sulla ferita ci sono ancora i punti di sutura che verranno tolti sabato mattina, quindi è necessaria molta prudenza. Rosolo però ha una gran voglia di ritornare a disputare una vera partita e, nonostante il tono muscolare sia diminuito solamente di un centimetro,

ha ottenuto il permesso da parte dei medici di muoversi un po'. Da lunedì tornerà a correre e per lui, che maratona è sempre stato, sarà un gran giorno.

Giacomini, vuol perché i suoi uomini non hanno bisogno di muoversi tanto stante l'attuale splendida condizione fisica che sorregge tutti, vuol perché il fondo dello stadio era ghiacciato, non ha calcolato

Coppa Trieste: ripresa rinviata

Causa avverse condizioni climatiche e impraticabilità dei campi gioco, la ripresa del torneo Coppa Trieste dopo la sosta natalizia è rinviata alla prossima settimana con inizio venerdì 18 e con gli stessi orari e campi.

la mano badando soprattutto ad evitare il rischio di qualche infortunio. Nella mattinata i giocatori si erano ritrovati in sede per discutere e chiudere il discorso relativo alla partita con Catania e aprire quello importantissimo dell'incontro con la Lecce. Il programma odierno ricalcherà quello di ieri: ritrovo nella mattinata in sede e allenamento pomeridiano a Valmaura. Domani mattina verrà rifinita la preparazione e quindi, nel primo pomeriggio, la squadra si trasferirà in aereo a Brindisi da dove, in pullman, raggiungerà Lecce.

Giacomini e i suoi guardano con serenità alla partita in casa del pulgese. La squadra, vinti alcuni piccoli complessi che la condizionavano oltre misura, sembra essersi definitivamente sbloccata. C.N.

Agropoli è tornato ad allenare il Perugia

PERUGIA — Accordo nuovamente raggiunto: Aldo Agropoli, dopo le improvvise dimissioni presentate alcune settimane addietro per motivi di salute, torna alla guida del Perugia che si trova in ottima posizione di classifica nel campionato di serie «B» e domenica sarà impegnato in Sardegna a Cagliari.

Per l'incontro con i sardi è probabile, comunque, che i biancorossi siano ancora affidati al viceallenatore Piaceri (ex calciatore) e che lo scambio delle consegne (ovvero «riconsegna» dell'incarico) avvenga successivamente.

UNA NOTA DEL CONSORZIO INTERESSATO ALLA COSTRUZIONE DALL'IMPIANTO DOVE SORGEVA LA FABBRICA MACCHINE

Resterà un sogno il campo di calcio sull'area di Sant'Andrea?

Da parte del Consorzio campo calcio area ex Fabbrica macchine S. Andrea riceviamo e pubblichiamo questa nota che riassume l'argomento della costruzione di un impianto sportivo in una zona quanto mai popolosa, dove l'esigenza è particolarmente avvertita.

«Si è riunito il Consorzio della Società calcistica del rione di S. Vito-Cittavecchia, sorto allo scopo di gestire gli impianti sportivi previsti nell'area dell'ex Fabbrica Macchine S. Andrea.

Del consorzio fanno parte Sant'Andrea, San Vito, Campi Elisi ed Edile Adriatica; è presente attivamente anche la consulta rionale.

Amarezza, delusione, ma anche volontà di dare finalmente battaglia, sono emerse dopo essere venuti a conoscenza dell'ulteriore slittamento a tempo indeterminato della realizzazione degli im-

pianti e in particolare del campo di calcio, di cui era stata segnalata l'estrema urgenza alle autorità comunali sia dal Consorzio che, ripetutamente, dalla consulta rionale.

Il recente incontro tra l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Trieste, avv. Sergio Pacor e la consulta S. Vito-Cittavecchia, ha avuto l'unico pregio di dissipare qualsiasi dubbio.

Di contro alla volontà della Consulta tesi a ottenere in tempi brevi un campo di calcio costruito in economia, è emersa la decisione dell'attuale giunta comunale di attendere ulteriormente l'esecuzione di un più impegnativo e dispendioso progetto (approvato dalla giunta stessa) che prevede il campo di calcio costruito al di sopra di un vasto parcheggio sotterraneo. A tale progetto, a dire dell'assessore, il Comune prevede di poter dare esecuzione entro tre anni, pur non potendo in

alcun modo garantire il rispetto di questi sia pur dell'azioni.

Ciò significa in pratica che le società sportive del rione, dopo aver atteso invano per ben quattro anni, vedono ulteriormente slittare la realizzazione dell'impianto sportivo di altri tre anni, e questo soltanto nella migliore delle ipotesi, giacché se i fondi necessari non saranno reperiti in tempo, anche questa ulteriore scadenza, come appare probabilmente, andrà disattesa.

Nel frattempo i ragazzi del rione sono costretti a spostarsi fino a Opicina, San Sergio, San Giovanni per svolgere l'attività sportiva e le società devono accollarsi incombenti, disagi e costi ormai insostenibili, dovendo provvedere in certi casi anche al trasporto degli atleti.

Stiamo parlando di attività che riguardano oltre 400 giovani calciatori, che vengono seguiti con cura e attenzione per gli aspetti formativi ed

educativi, come testimonia la stima dei genitori che li affidano alle società: «se i nostri ragazzi si appassionano allo sport, sicuramente stanno lontani dalle brutture del mondo attuale (la droga per esempio)», sono queste le loro parole.

La giunta comunale però non ha dimostrato finora uguale sensibilità; discute volentieri del nuovo campo di calcio per la Triestina, mette a punto progetti e prepara una conferenza dello sport per il prossimo gennaio, per annunciare con la dovuta serietà il proprio impegno.

Che la Triestina e Trieste abbiano bisogno di uno stadio adeguato, nessun sportivo di buon senso lo mette in discussione, tantomeno il Consorzio di S. Vito-Cittavecchia; si ritiene però che l'impegno sociale di tante persone verso i giovani meriti analogha attenzione.

Il consorzio chiede pertanto alla giunta comunale: la realizzazione in tempi brevi del

campo di calcio previsto dal progetto già approvato dalla giunta stessa; oppure di provvedere con estrema sollecitudine al riesame e all'approvazione del progetto in economia presentato e caldeggiato dalla consulta e dal consorzio, che prevedeva l'effettuazione del campo di gioco senza il parcheggio sotterraneo sottostante. Tale soluzione sarebbe non provvisoria qualora si considerasse che quest'ultimo potrebbe essere realizzato sotto ad altri impianti la cui realizzazione è prevista in un secondo tempo, così come il parcheggio.

Da anni ormai non si costruiscono campi di calcio a Trieste e tutti sanno quale sia il bisogno; la stessa Fige compie autentiche acrobazie per far sì che i ragazzi del rione possano avere a disposizione spazi disponibili. Non ci sono terreni adatti, si dice. Questo è forse l'unico caso in cui il terreno c'è; perché si aspetta allora? Altre amministrazioni sono esempi di grande vitalità; e non

occorre andare in Friuli per scoprirlo: basta la vicina Monfalcone. Si dia quindi la massima attenzione anche a questo problema: si farà la soddisfazione di tanti ragazzi e famiglie e si creerà spazio negli attuali campi anche per le altre società.

Il consorzio è comunque deciso a ricorrere a tutte le iniziative atte a ottenere l'appoggio del rione e dell'intera città, per conseguire l'obiettivo della realizzazione dell'impianto in tempi brevi.

Firmato per il Consorzio campo calcio area ex Fabbrica macchine S. Andrea, Ugo Lupatelli, presidente Sant'Andrea F.C., Giordano Zemanec, presidente G.S. San Vito; Roberto Prisco, presidente G.S. Campi Elisi-Prisco; Paolo Clementi, presidente Edile Adriatica calcio S.r.l.

■ CARRASCO — Il giocatore del Barcellona Francisco Carrasco ha lasciato ieri la clinica di Barcellona dove era stato ricoverato sabato.

CRONACHE DELLO SPORT

Sci: Figrini ancora una volta regina della libera

DIETRO ALLA FUORICLASSE LE CONNAZIONALI BRIGITTE OERTLI E MARIA WALLISER

Le svizzere sequestrano il podio Grande delusione fra le austriache

DAL NOSTRO INVIATO
BAD KLEINKIRCHHEIM
«Dopo lunghe trattative con le nuvole, a mezzogiorno il sole ha avuto via libera per coronare la vittoria netta di Micaela Figrini cui hanno fatto da vallette d'onore le connazionali Brigitte Oertli e Maria Walliser. Dunque le svizzere non hanno lasciato nessun gradino del podio alle avversarie. Solo quarta l'austriaca Elisabeth Kierchler, al quinto e sesto posto due canadesi, Laurie Graham e Lisa Savjiarvi. Delusione quindi nel clan austriaco perché, si sa, i nostri coinquilini delle Alpi Orientali alla libera ci tengono, eccome! Per gli austriaci la gara regina è la discesa, mentre gli slalom sono solo gare di contorno. Se lo dicono loro.

E le italiane? Beh, Carla Deza si è data da fare ma non ha potuto ripetere l'exploit del giorno prima in una

- Ordine d'arrivo**
- 1) Micaela Figrini (Svizzera) 1.41"72; 2) Brigitte Oertli (Svizzera) 1.42"35; 3) Maria Walliser (Svizzera) 1.42"58; 4) Elisabeth Kierchler (Austria) 1.42"89; 5) Laurie Graham (Canada) 1.42"95; 6) Lisa Savjiarvi (Canada) 1.43"07; 7) Sieghilde Winkler (Austria) 1.43"15; 8) Katrin Gutensohn (Austria) 1.43"23; 9) Karen Stemmler (Canada) 1.43"26.
- Classifica generale**
- 1) Micaela Figrini (Svi) 130 punti; 2) Marina Kiehl (Ger) 117; 3) Brigitte Oertli (Svi) 106; 4) Elisabeth Kierchler (Aut) 105.

discesa inserita nel calendario di Bad Kleinkirchheim quasi all'improvviso per recuperare il giorno di Altenmarkt, saltato per mancanza di neve lo scorso dicembre. Anche nell'occasione, la Figrini non si è fatta pregare per mettere tutte d'accordo. E mentre la migliore delle austriache è stata solo la quinta, la nostra Carla (ma lei preferisce con la K) Delago è stata nona pur partendo con pettorale proibitivo. Nell'anonimato invece la Marzola.

senza altro forme più graziose. Ci si passi questa annotazione di estetica: in fin dei conti non si giudica le forme fisiche di Lewis o di Maradona o di Hagler? Facciamo pari allora tra uomini e donne.

Con questa vittoria la ticinese Figrini guida sicura la classifica di Coppa del mondo, seguita dalla Kiehl, dalla Oertli, dalla Kierchler, dalla Walliser. Le svizzere sono cinque tra le dieci migliori. E siccome in discesa vengono gli come spie e in slalom si difendono piuttosto bene, non è gratuita la previsione che una di loro sia pronta ad aggiudicarsi la Coppa del mondo.

Da quanto dicono i più anziani, e gli anni portano saggezza, solo la tedesca Marina Kiehl ha chance di vittoria. Le austriache badano soprattutto alla libera mentre in slalom non giganteggiano

propriamente; le italiane devono ancora trovarsi una loro identità ma contano solo in slalom; le francesi sembrano evanescenti. Ed è un po' poco. In margine alle gare, raccontiamo succintamente di una diatriba tra allenatori e organizzatori. Piccola storia di rimborsi spese che Bad Kleinkirchheim dovrebbe onorare in virtù della libera in più disputata nella località. Gli organizzatori nicchiano. Ognuno fa la sua parte per tenere leggero il budget delle spese.

Chi canta vittoria è proprio la località della Carinzia che si è vista proiettata sulla bocca di tutti gli amanti della montagna e di quella della Coppa del mondo. Siccome il posto è bello, allora diciamo. Neve a scelta, piste a volontà, e tanta dolcezza nei gesti di Hermine del Trattlerhof. Es war so schoen.

Bruno Lubis

BASKET COPPA CAMPIONI: ENNESIMO TONFO DELLA GRANAROLO

Gilardi protagonista a Bologna Il Bancoroma passa per un punto

Granarolo - Bancoroma 72 - 73 (34 - 31)
GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 20, Valentini, Van Breda Kolff 17, Villalta 8, Rolfe 8, Bonamico 17, Binelli 2, Lanza: N.E.: Trisciani, Righi.
BANCOROMA: Sharra 4, Townsend 7, Gilardi 26, Flowers 10, Solfrini 10, Polesello 12, Tombolato 4; N.E.: Iardella, Scarnati, Valente.
ARBITRI: Rigas (Gre) e George (Rig).
NOTE: Iri liberi Granarolo 9 su 15, Bancoroma 4 su 7; nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Brunamonti uno su uno, Van Breda uno su tre, Bonamico e Lanza zero su uno, Townsend uno su quattro, Gilardi due su quattro. Spettatori: 7.000.

BOLOGNA — Enrico Gilardi ha dato al Bancoroma quella vittoria in trasferta che potrebbe portarlo alla finale e ha tolto quasi tutte le residue speranze alla Granarolo. È stato lui, che molto aveva sbagliato nel primo tempo, a scavare il distacco decisivo dopo la metà della ripresa di una partita giocata fino a quel momento su distacchi minimi. Con due canestri da tre punti, ma soprattutto con una serie di contropiede, ha messo in ginocchio, anche psicologicamente, i bolognesi.

che per due-tre minuti non hanno trovato la forza di reagire.

Oggi niente Tris

Se la neve cade a Roma si paralizza tutto. Da domenica scorsa infatti i campi di corse di Tor di Valle e di Capannelle risultano inagibili e c'è stata una continua successione di sospensioni di corse sia al trotto che al galoppo. Perdurando lo stato di precarietà della pista i cavalli questa settimana non si sono potuti allenare ed essendo addirittura inaccessibile al pubblico l'ingresso all'ippodromo di Tor di Valle, sulla via del mare a una quindicina di chilometri da Roma, gli organizzatori dell'ippodromo di (la Sais) hanno deciso di sospendere anche in convegno odierno che risultava imperniato sul Premio Morse Hanover, corsa Tris

Il contropiede romano, che in precedenza aveva funzionato saltuariamente, dal 30° è scattato puntuale da una zona due-tre mi Bianchini aveva fatto ricorso forse anche per preservare i suoi playmaker dal quinto fallo.

Gilardi ha fatto canestro contro Van Breda (di solito gran difensore e più alto di lui di 11 centimetri) ma si è ripetuto anche quando Bucchi ha tentato di farlo marcare da

Lanza. Così il Bancoroma è passato dal 57° pari del 32° al 71-60 del 36°, assicurandosi in pratica la vittoria.

Dopo infatti è successo di tutto (da Granarolo con Van Breda è risalita sino al 69-73 ma a 110" dalla fine Villalta in contropiede ha tirato tre volte consecutive senza segnare) però l'aggancio non è stato possibile nonostante un canestro da tre punti di Brunamonti, a 15" dalla chiusura.

Risultati del terzo turno di andata del girone finale di Coppa dei campioni di basket:

A Zagabria: Cibona Zagabria (Jug)-Maccabi Tel Aviv (Isr) 88-77 (55-40).
A Madrid: Real Madrid (Spa)-Cska Mosca (Urs) 84-72 (41-35).
A Bologna: Bancoroma (Ita)-Granarolo Bologna (Ita) 73-72 (31-34).

TANTO GELO E NIENTE NEVE SULLE PISTE

Caos in regione

Tanto gelo e niente neve. Questa è la situazione sulle montagne della nostra regione e a soffrirne sono un po' tutti: albergatori e operatori turistici per la conseguente mancanza di villeggianti e il settore sportivo per la impossibilità di mantenere fede al calendario agonistico. Infatti stanno già «saltando» alcune gare che verranno recuperate in seguito, causando anche qui (come succede in campo internazionale) problemi di varia natura.

Di neve nella nostra regione ce n'è molto poca, ci sono i «resti» di prima di Natale, Piancavallo gode del suo impianto artificiale, ma tutti sono stretti in una morsa di ghiaccio che causa difficoltà di transito e certamente non invita alla montagna. Inoltre le previsioni non promettono nevicite. I vecchi montanari, che sono il barometro delle valli, dicono che sino al 21 gennaio, giorno in cui cambierà la luna, non c'è nulla da fare. Poi dovrebbe nevicare. Speriamo.

E veniamo alle gare sospese. Sauris per la terza volta in venti giorni dice no a una manifestazione che doveva ospitare. Domani, infatti, vi dovevano gareggiare i seniores in uno slalom valido per il Gran premio bianche popolari. I seniores saranno bloccati anche domenica poiché il gigante in programma a Sella Nevea sarebbe stato possibile solamente se ieri avesse nevicato. Sospeso anche lo slalom di Sella Chianzuan che avrebbe dovuto vedere al via i cuccioli.

Dopo le dolenti note passiamo a quelle un po' più positive. Abbiamo detto un po' perché gli altri campi di gara permettono si attualmente i tracciati, ma saranno solamente le ore della vigilia a confermare o meno la disputa, in quanto le piste presentano situazioni di ghiaccio che potrebbero essere pericolose.

Il Comitato carricogioliano, comunque, ha garantito che le due gare per la categoria giovani in programma sabato e domenica sullo

Zoncolan si faranno. In effetti il monte che sovrasta Ravascletto è l'unico per il momento che permette di gareggiare. Per domani è in programma un gigante, mentre domenica si svolgerà uno slalom speciale. Sull'Zoncolan, nel «canalone», domenica correranno tra le porte anche gli allievi e i ragazzi della circoscrizione (Trieste e Pordenone), in una gara organizzata dallo Sci Club 70. Nella stessa giornata saranno impegnati anche quelli dell'altra circoscrizione a Cave del Predil, dove il termometro tocca quote bassissime.

Infine una notizia di carattere internazionale che riguarda due giovani dello Sci Club 70. Claudia Lubiana e Roberta Sublin (quest'ultima è di domenica a Piancavallo) saranno impegnate in una gara Fis.

G.B.

ELIMINATI GERULAITIS E IL CECOSLOVACCO SMID

Masters da oggi su Tv3

ROMA — Tutto il tennis mondiale in tv oggi, domani e domenica 13. Il 13-3 ha predisposto in occasione della fase finale dei «Masters» di New York, collegamenti in diretta con il Madison Square Garden; telecronista Giampiero Galeazzi. In studio a Roma Nicola Pietrangeli e Silvana Lazzarini intervisteranno gli incontri.

Ecco il programma in dettaglio: oggi, collegamento per i quarti di finale, dalle 19.50 alle 22.00. Domani, per le semifinali, collegamenti dalle 18.35 fino al telegiornale delle 19; dalle 19.10 alle 20.15; infine dalle 22.15 in poi. Per la finale, nell'edizione speciale di «Domenica 60», collegamenti dalle 18.30 fino al telegiornale delle 19 e quindi dalle 19.20 fino alla conclusione del torneo.

Le serate Masters al Madison Square Garden di New York proseguono intanto senza interruzioni. Un avversario, Joakim Nystroem, e un americano, Eliot Teltscher, si sono a loro volta qualificati per i quarti di finale a spese rispettivamente dell'americano Vitas Gerulaitis (6-3, 6-4) e del cecoslovacco Tomas Smid (6-3, 6-4). Martedì sera si erano qualificati un altro svedese, Anders Jarryd, ed un altro americano, Johan Kriek.

I primi quattro vincitori avranno ora l'onore di incontrarsi in quattro grandi del tennis mondiale e cioè Wilander, McEnroe, Lendl e Connors e occorre dire che tra gli sfidanti sono stati i due svedesi a fornire la migliore impressione. Già come fece Jarryd nei confronti del connazionale Sundstroem, anche Nystroem non ha lasciato al-

cuna possibilità all'americano Vitas Gerulaitis. Nystroem si è soprattutto distinto per la qualità dei suoi servizi e dei suoi colpi passanti. Lo svedese, 22 anni, sarà sicuramente un brutto cliente per il cecoslovacco Lendl.

Quanto a Teltscher, egli ha ancora una volta dimostrato la sua superiorità nei confronti di Smid ottenendo sul cecoslovacco la sesta vittoria consecutiva dal 1980. Giocatore d'attacco, Teltscher ha avuto facilmente ragione dell'avversario. Nei quarti però affronterà Connors contro il quale ha perduto i 12 incontri disputati dal 1979.

■ TENNIS — L'italiano Venanzio Piscopo ha esordito al torneo di Patranquillia battendo il colombiano Mario Arago per 6/2, 6/1 nei campionati mondiali juniores.

TRENTO — Francesco Moser il giorno dopo l'ira, a ventiquattro ore di distanza dallo sfogo rabbioso per la vignetta apparsa sul maggior quotidiano sportivo francese l'Equipe, dove appare nelle vesti di Babbo Natale tra i bambini di Paul di Giovo, con uno di questi che nel fumetto dice: «È dire che questo vecchio è il recordman del mondo dell'ora». E dopo la provocatoria assegnazione allo stesso Moser del «Premio Attila '84», istituito dal Wwf regionale, il fondo mondiale per la natura, per chi nel corso dell'anno ha maggiormente demeritato in campo ecologico.

Francesco Moser è appena rientrato da un lungo giro d'allenamento sulle strade di casa, le uniche non innevate, e con soddisfazione accoglie la notizia che l'agenzia cinese «Nuova Cina» raccogliendo il risultato del referendum indetto tra i lettori dei maggiori quotidiani del paese lo ha collocato, assieme a Platini, tra i primi dieci migliori atleti del mondo meritevoli dell'Oscar mondiale per lo sport. Anche se appare più riflessivo, si avverte che la gran rabbia non è ancora smontata del tutto.

«Basta con questo francesi sbotta Moser, dopo che ho battuto il loro idolo Fignon al giro d'Italia hanno allestito una vera e propria campagna contro di me». E confermando le decisioni di mercoledì: «Non se ne fa nulla. Non ho nessuna voglia di andare in Francia per essere insultato dai tifosi che sono stati montati da campagne di stampa».

La preoccupazione di Francesco Moser dunque è più ragionata e, al di là del risentimento per una vignetta di

dubbio gusto che tuttavia non rappresenta un episodio isolato ma l'ultimo di tutta una lunga serie, c'è la grossa questione del non sentirsi tranquillo a correre in terra di Francia con i tifosi transalpini che gli sono stati alzati contro. Par di capire che proprio in questa impossibilità del vedersi garantito un ambiente almeno di sicurezza, ci sia l'appiglio legale per cancellare l'impegno già firmato per il match Italia-Francia su pista in programma a Parigi il 22 gennaio prossimo e per disertare quindi sia la Parigi-Rubais, sia il Tour de France.

■ MOTO — L'inglese Barry Sheene, campione del mondo delle 500 nel 1976 e 1977, ha annunciato con una conferenza stampa l'intenzione di lasciare a 34 anni, l'attività agonistica.

SI ARRABBA CON I FRANCESI, NIENTE TOUR E ROUBAIX?

Moser: il giorno dell'ira

SARÀ ELETTO IL NUOVO GOVERNO REGIONALE PER I PROSSIMI QUATTRO ANNI

Domenica il baseball in assemblea

Le società di baseball e di softball del Friuli-Venezia Giulia si riuniranno domenica in assemblea per eleggere il nuovo governo regionale che rimarrà in carica nel prossimo quadriennio olimpico. Sarà un'assemblea diversa dalle altre, un'assemblea che inevitabilmente subirà i riflessi dello scandalo scoppiato in seno alla Federbaseball che ha determinato la nomina di un Commissario straordinario, il pasticciaccio della denuncia alla Procura della Repubblica e la paralisi dell'intero apparato organizzativo nazionale.

Sono accadute troppe cose, in questi ultimi mesi, perché un'oasi di tranquillità, come appunto può essere considerata la giurisdizione del nostro Comitato regionale, non risulterà incontaminata. «Siamo sempre una grande Federazione» — ha detto a proposito il presidente uscente Giordano Gregoret — «anche se gli ultimi avvenimenti, inuttili nascondendo, ci hanno lasciato un po' d'amaro in bocca. Da sportivi però dobbiamo lavorare ora con maggior

entusiasmo ancora a guardare con fiducia al futuro di queste discipline sportive. Alla Federbaseball, in continua espansione, dobbiamo essere in grado di dare sempre di più e meglio: risposte valide, programmi seri, iniziative di largo respiro. Solo così il baseball e il softball potranno raggiungere traguardi sempre migliori».

Per Giordano Gregoret, che di strada al baseball e al softball di casa nostra ne ha fatta compiere moltissima nell'ultimo quadriennio, dovrebbe essere scontata la riconferma al timone del Comitato regionale. Il condizionale, stante l'atteggiamento assunto da Gregoret che non ha messo letteralmente un dito per assicurarsi preventivamente i suffragi, è d'obbligo.

«In effetti — ha detto — non ho ritenuto occuparmene. Spetterà ai delegati delle varie società giudicare il mio operato. Se lo riterranno positivo mi riconfermeranno, diversamente vuol dire che cercherò di rimanere più vicino possibile al mio successore

per aiutarlo nel suo compito». Non risulta ci siano altre candidature per quanto riguarda la presidenza del Comitato regionale. Ci sarà battaglia, e grossa probabilmente, per quanto riguarda invece i sei consiglieri regionali. Gli attuali sei collaboratori di Gregoret si sono tutti ricandidati. Si tratta di Burlini di Staranzano, Solati di Monfalcone, Valentini di Ronchi, Del Negro di San Lorenzo Isontino, Moratti di Redipuglia e

Pronostico Totip		
Trotto BOLOGNA	1.0 arrivato 1 2 x	2.0 arrivato 2 1 x
Trotto ROMA	1.0 arrivato x 2	2.0 arrivato x 1
Trotto MILANO	1.0 arrivato 1 x	2.0 arrivato x 1
Trotto FIRENZE	1.0 arrivato 1 1	2.0 arrivato 1 x
Trotto TRIESTE	1.0 arrivato 1 1 x	2.0 arrivato 1 x 1
Galoppo NAPOLI	1.0 arrivato 1 x	2.0 arrivato x 1

HOCKEY PISTA: L'ANTICIPO AL PALASPORT (ORE 21.30)

Stasera Triestina-Thiene

Proseguiranno domani sera i maggiori campionati di hockey su pista con un ricco programma, di cui oggi costituirà un interessante prodomo Triestina-Thiene (palasport ore 21.30) per il torneo di A2.

Il sodalizio alabarbardato è stato infatti costretto per la terza volta in questa stagione a cercare una soluzione alternativa all'impianto di Chiarbola, per l'ormai abituale indisponibilità alle rotelle, e per la seconda volta (in una sola occasione finora la Triestina ha dovuto emigrare a Gorizia) si è potuto anticipare al venerdì.

Ora di questa situazione gli aspetti più evidenti sono due: il primo è positivo, perché permette alla formazione alabarbardata di sfruttare appieno il fattore campo. Il secondo, non ultimo in ordine di importanza, è assolutamente negativo: solo grazie all'intervento in prima persona della dirigenza, il presidente Radanovic in testa, alla disponibilità della squadra ospite (che fortunatamente proviene dal vicino Veneto) e alla buona volon-

tà degli addetti ai lavori si è trovato il sistema per sopprimere alla manifestazione della pista per la gara.

Ma ciò deve far riflettere: non si potrà operare in tal modo in eterno.

Tornando all'aspetto tecnico, Triestina-Thiene assume notevole importanza per diversi motivi: l'esordio casalingo del nuovo allenatore Perok, la volontà di rivalsa di una squadra che a Grosseto è stata bersagliata dalla sfortuna, le possibilità di risalire la classifica, tanto per citarne alcuni.

L'ultimo turno non è stato certo favorevole ai colori triestini e l'esito della partita odierna va al di là della semplice conquista dei due punti, per fungere anche da lente e focalizzare le prospettive alabarbardate per il girone di ritorno che inizierà sabato prossimo.

Paralelo è il discorso per la Goriziana: i ragazzi di Berco sono penultimi e il calendario assegna loro un compito particolarmente ingrato, la trasferta a Viareggio in casa del

Centro giovani calciatori. Del resto la situazione non permette agli isontini di guardare per il sottile e tutti i prossimi avversari andranno affrontati con la medesima caparbia.

In A1 si giocherà la seconda di ritorno, una giornata priva di scontri diretti al vertice, ma non per questo meno ricca di spunti, a cominciare da Forte del Marmi-Zoppas. I pordenonesi sono in piena lotta per i primi posti e sulla pista toscana si giocherà certamente allo spasimo. All'andata si imposero Parasucio e soci con un secco 6-2.

Ugo Salvini

■ PALLAMANO — Il giudice sportivo della Federazione pallamano, per quanto concerne la serie «A» maschile, ha squallificato per due giornate Andrea Todeschi del Rovereto e per una giornata Jovane Andreassio della Jomsa Rimini. Sono state inoltre multate di lire 300.000 l'acqua Fabia Gaetana e di lire 100.000 la Forst Brixen e la Wampum Teramo.

In poche righe

G. P. del Brasile in discussione

RIO DE JANEIRO — Il Gran Premio del Brasile di Formula Uno rischia di non essere valido per il campionato mondiale 1985. Lo ha annunciato ieri il presidente della Confederazione brasiliana di automobilismo, Joaquim Mello. In base al nuovo regolamento della Formula Uno le scuderie saranno autorizzate, dal prossimo mondiale, a utilizzare combustibile di loro scelta. Nei paesi che ne impediranno l'importazione le gare si potranno svolgere regolarmente, ma non conterranno per la classifica iridata.

Il Brasile ha già annunciato, tramite il responsabile del comitato nazionale petroli, che non permetterà l'importazione di carburante per la prova in programma a Jacarepagua. I dirigenti della Federazione brasiliana sperano, nelle prossime settimane, di riuscire a modificare questa posizione, ma in tema di importazioni le norme del Paese sono assai rigide e il loro compito non è considerato facile.

Senna si è ristabilito

SAN PAOLO — Il brasiliano Ayrton Senna, nuovo compagno di squadra di Elio De Angelis nella Lotus, è completamente guarito dalla paralisi facciale che lo aveva colpito nel novembre scorso.

Il giovane pilota, il quale aveva dovuto rinunciare alle prove fatte a partire da dicembre dalla sua scuderia, ha già cominciato a fare esercizi fisici e nei prossimi giorni ripartirà per l'Europa per prendere parte alle prossime prove della Lotus, probabilmente nell'autodromo portoghese di Estoril.

Senna, colpito da un virus che gli aveva provocato la paralisi di tutta la parte sinistra del volto, era stato costretto all'inattività completa e, dopo una ricaduta, aveva anche temuto di dover rinunciare all'attività agonistica.

Pugilato: «anticostituzionale»?

MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica Gianni Grigoletti, pubblico ministero nell'istruttoria avviata dalla magistratura dopo la morte del pugile Salvatore La Serra, avvenuta in seguito ai colpi subiti nell'incontro disputato il 10 dicembre 1983 sul ring di Rozzano (Milano) contro il pari peso Maurizio Lupino, ha sollevato una questione di legittimità costituzionale, chiedendo al giudice istruttore la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Secondo il magistrato della procura l'art. 50 del codice penale che dichiara «non punibile chi lede o pone in pericolo un diritto con il consenso della persona che può validamente disporre», contrasta con gli articoli 2 e 32 della costituzione che garantiscono il diritto inviolabile alla vita e la tutela della salute dell'individuo. In sostanza La Serra non avrebbe fornito a Lupino il consenso per riportare lesioni.

Basket: riepiologo Coppa Korac

GIRONE A - Stella Rossa (Urss)-Hapoei Haifa (Isr) 112-75; a Barcellona: Jollycolombani (Ita)-Licor (Spa) 96-95. Classifica: 1) Jollycolombani e Stella Rossa 6; 3) Licor 2; 4) Hapoei 0.

GIRONE B - A Parigi: Stade Francais (Fra)-Fenehrbae Istanbul (Tur) 124-89; a Milano: Simac (Ita)-Stroitel Kiev (Ita) 94-86. Classifica: 1) Simac 6; 2) Stroitel 4; 3) Stade Francais 2; 4) Fenehrbae 0.

GIRONE C - A Orthez (Francia): Orthez (Fra)-Gand (Bel) 127-73; a La Coruna (Spagna): Claocrom Varese (Ita)-Ferrol (Spa) 95-86. Classifica: 1) Claocrom 6; 2) Orthez 4; 3) Gand 2; 4) Ferrol 0.

GIRONE D - A Le Mans (Francia): Caja Madrid (Spa)-Le Mans (Fra) 89-81; a Livorno: Peroni Livorno (Ita)-Aris Salonicco (Gre) 100-94. Classifica: 1) Aris e Livorno 4; 3) Le Mans e Caja 2.

Neutri per Scavolini e Otc

BOLOGNA — A seguito del provvedimento disciplinare di perdita del diritto di disputare due gare di campionato sul proprio campo comminato alla società Scavolini Pesaro, le gare Scavolini Pesaro-Simac Milano e Scavolini Pesaro-Bancoroma si svolgeranno a S. Benedetto del Tronto (palasport comunale), rispettivamente domenica 27 gennaio (alle 17.30 e giovedì 7 febbraio alle 20.30).

Lo ha comunicato la Lega basket che ha anche precisato che la decisione è subordinata all'accoglimento totale o parziale di un eventuale ricorso.

Le gare Otc Livorno-Latini Foris e Otc Livorno-Giomo Venezia verranno disputate invece a Cantù (palasport Planella) rispettivamente domenica 20 e domenica 3 febbraio alle 17.30.

Domenica regionale artistica

Secondo appuntamento per le atlete del Friuli Venezia Giulia impegnate nel campionato regionale di ginnastica artistica categorie allieve primo, secondo, terzo grado e junior. Domenica una quarantina di ginnaste appartenenti a dieci società tenderanno la scalata al titolo nella sala maggiore dell'Unione ginnastica a Gorizia (piazza Cesare Battisti).

L'inizio delle gare è stato fissato per le ore 9.30; i componenti la giuria dovranno trovarsi invece nella sede designata un'ora prima dell'inizio della manifestazione che segue di circa un mese la prima prova del campionato svoltasi a Sgonico.

Selezione provinciale cestisti

Si svolgerà questo pomeriggio con inizio alle ore 17.30 nella palestra dell'Us Don Bosco la selezione provinciale dei migliori cestisti nati negli anni 1969-70. L'allenamento, che rientra nell'ambito del progetto «Seul 1988», verrà diretto dal tecnico federale Blasone. Al termine verrà tenuta una riunione tecnica alla quale sono invitati a partecipare allenatori, tecnici regionali e arbitri.

L'Ascat ha iniziato bene

Per l'Ascat il 1985 si è aperto nel migliore dei modi. Nella prima gara indoor del nuovo anno svoltasi nei giorni scorsi a Mestre (25 m) gli arcieri triestini hanno fatto una buona impressione. Nello stile libero maschile si è imposto Ilario Di Buò con 571 p. Privileggi si è classificato quarto con 555, Zanoni ottavo con 537. L'Ascat inoltre ha prevalso nella classifica a squadre con 1683 p. Tra i veterani successo di Ladovaz con 503 punti. La Fozzer ha chiuso la gara femminile al quarto posto con 483, mentre nell'arco nudo maschile Grassi si è piazzato nono con 402.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

GIANNI LEPRE, UN VULCANICO TRIESTINO CHE SI È AFFERMATO NELLA FREDDA SCANDINAVIA

Andrà al Festival di Berlino con una storia scottante

Si tratta di «Landscape in white» prodotto dalla Norvegia

Nei primi anni Settanta lasciò Trieste per raggiungere (in autostop) Parigi e seguire uno stage teatrale con Peter Brook, uno dei padri del teatro contemporaneo. Il ragazzo di allora tornerà nella capitale francese il prossimo autunno in veste di tutto diversa, come autore di alcuni film che verranno presentati nella sezione cinema della grande mostra «Trouver Trieste».

Parliamo di Gianni Lepre, un nome che in Italia non è ancora famoso (non proprio in patria), ma che è conosciuto in Scandinavia come regista teatrale e cinematografico.

In Norvegia, dove Lepre si è stabilito una decina d'anni fa, la «Norskfilm», principale casa di produzione del paese, gli ha affidato la direzione di film con budget considerevole, come nel caso del suo prossimo lavoro «Follow me», le cui riprese inizieranno a primavera e per il quale sono stati stanziati due miliardi.

Ma com'è successo che un giovane artista arrivato come molti dalla provincia in una prestigiosa e sconosciuta capitale culturale, riesca a sfondare?

Il segreto di questa vicenda, cominciata come tante altre, sta nella personalità di Gianni Lepre. Attivissimo, vulcanico, un vero torrente di idee, egli ha una sorprendente capacità di ricavare storie di singole originalità e acutezza dall'osservazione della realtà quotidiana.

Vediamo allora quali sono state le tappe salienti di questa fortunata carriera.

Passato dal teatro alla televisione, suscitò subito interesse, curiosità e polemiche con «Evaresto», il suo primo film realizzato nel '78 per l'emittente di stato norvegese. Incrociò su di un personaggio con handicap fisico, provocò perfino un'inchiesta parlamentare sulle strutture che si occupano dei handicappati.

«Henri's backroom», il suo primo lungometraggio per il grande schermo, si è guadagnato, nell'82, il 1.º premio al festival di Helsinki, la «vetrina» della produzione scandinava. Thriller psicologico di non comune impatto, «Henri's backroom» fu presentato al Marché di Cannes, e in una corrispondenza dal festival ne parlò molto bene anche Giovanni Grazzini, critico del «Corriere». Nessun distributore italiano, comunque, mosse ciglio, e in Italia il film l'hanno potuto vedere, su cassetta, soltanto alcuni amici del regista.

La stessa sorte toccò, per ora, al nuovo film di Gianni Lepre, «Landscape in white», che sta per uscire in Norvegia e che sarà presentato al Festival di Berlino. Ancora una volta si tratta di una storia dura che tocca un aspetto scottante e controverso dell'evoluita società nordica, il razzismo nei confronti degli immigrati di colore.

Non ci si aspetti, però, che sia una sorta di «Tutti gli altri si chiamano Ali» (il film di Fassbinder dedicato all'impossibile storia d'amore tra un immigrato turco a Berlino e una donna tedesca in versione italo-norvegese. Certo, la condizione del Bashir pakistano di «Landscape in white» rispecchia quella dell'Ali turco: anche lui è, per gli indigeni bianchi, solo un volto uguale a mille altri, una presenza, più che una persona con emozioni.

Nel film di Lepre entrano

ancora più crudamente in gioco, immediatamente, l'avidità, il calcolo, l'attaccamento disperato al benessere e alla posizione sociale da parte di chi, in questa società, è più garantito. In un'avvincente cornice dove film noir e melodramma si intrecciano, la storia di Bashir è narrata senza alcun compiacimento, senza cedere a luoghi comuni o sentimentalismi. Anzi, «Landscape in white» è un film secco, essenziale anche se di grande forza emotiva.

Gianni Lepre è tornato in questi giorni a Trieste per iniziare le riprese del suo secondo programma tv per la sede regionale Rai del Friuli-Venezia Giulia. Dopo «Ritorno a Trieste» realizzato l'anno scorso è la volta della «Collezione di Ada». Anche adesso Gianni Lepre ha scelto una storia con molta suspense per parlare di una realtà di emar-

ginazione. La protagonista è una donna non più giovane, dimessa, apparentemente qualsiasi, ma alle sue spalle c'è un mistero, che scopriremo solo quando la telecamera entrerà nella sua casa.

Stella Rasman

Omaggio a Visconti al festival di Delhi

NUOVA DELHI — Nell'ambito del Festival cinematografico internazionale di Nuova Delhi, è stata inaugurata una rassegna retrospettiva intitolata «Omaggio a Visconti», con la proiezione de «La caduta degli Dei» che il celebre regista italiano portò a termine nel 1969.

Non a caso per l'inaugurazione è stata scelta la pellicola che fu presentata al Festival cinematografico indiano nel 1971.



Una scena del film «Landscape in white» (Paesaggio in bianco), diretto dal regista triestino Gianni Lepre

ULTIMA PUNTATA SU CANALE 5

Belle nostrane a «W le donne»

ROMA — Questa sera su Canale 5 tredicesima e ultima puntata di «W le donne», il varietà del venerdì sera con Amanda Lear e Andrea Giordana che la settimana prossima passa su Retequattro.

Regione protagonista per la puntata di oggi, il Friuli-Venezia Giulia le sue bellissime rappresentanti (Elena Contommi, triestina, Manuella Royatti, Marina Santin e Marzia Barbareo di Udine) sfilano in passerella per sottoporli al giudizio del pubblico che deciderà per la più bella.

Il secondo gioco, quello della seduzione o «spilla segreta», vedrà impegnate Laura Valci e Martine Hanzer rispettivamente di Milano e Trieste.

La prima tenterà di sgonfiare le gomme di una automobile con il consenso del proprietario, l'altra dovrà convincere un uomo ad estrarre il suo gattino rimasto sotto le ruote di una macchina che risulterà, alla fine, di pezza.

Mantenere o no l'amicizia col proprio «ex» è l'argomento sul quale dibatteranno Grazia Scafni e Nadia Visintainer che concorderanno al terzo gioco: «la parola alle donne». Infine, per la bravura, Isabel Rincon e Sandra Fuciarini si esibiranno in una prova di danza classica e moderna.

Gli ospiti di questa puntata sono: Oriella Dorella, Barbara Bouchet e Ric e Gian. La sfilata di moda e di Salvatore Ferragamo.

IL CHITARRISTA BRETONE DAN AR BRAS DOMANI A MAIANO

Ha aiutato a riscoprire l'arpa e la cornamusa

UDINE — Riprende dopo la pausa festiva la stagione musicale folk e rock, proposta dal Circolo Good Time Music di Maiano e dalla Cooperativa Area Popolare di Gemona del Friuli.

Domani sera, nell'Auditorium comunale di Maiano, con inizio alle ore 21, si terrà il concerto del chitarrista bretone Dan Ar Bras. È uno degli allievi di Alan Stivell, ovvero di uno dei pochissimi artisti riusciti ad emergere e uscire dai circuiti elitari del folk revival, per interessare invece il grande pubblico.

Con Stivell, Dan Ar Bras ha lavorato per molti anni, dal vivo e in sala d'incisione, realizzando fra l'altro album come «Renaissance de l'harpe celtique», «Chemins de terre»

e «A L'Olympia» (il celebre doppio registrato dal vivo nel teatro parigino).

L'obiettivo che ha condiviso con il suo più celebre maestro è stato quello di rivalutare il folklore celtico, che abbraccia la Bretagna (Francia settentrionale), l'Irlanda, la Cornovaglia, il Galles, la Scozia, le Isole Ebridi, l'Isola di Man e altre regioni sotto il governo del Regno Unito.

Due strumenti come l'arpa e la cornamusa sono stati quindi riscoperti grazie al loro lavoro, e utilizzati a fianco degli strumenti elettrici moderni, nel recupero e nella rivisitazione di ballate e canti di quelle terre ricchissime di tradizioni.

Da solo, il musicista bretone che domani sera suona a

Maiano ha inciso quattro album: «Douar nevez» nel '77, «Allez dire à la ville» e «The earth's lament» nel '78, e il recente «Acoustic» nell'83.

Prima di intraprendere la carriera solista, Dan Ar Bras era stato per un breve periodo il chitarrista del Fairport Convention, altro nome fondamentale nella storia del folk revival dello scorso decennio. Per questa musica, la critica specializzata ha creato molte etichette, la più azzeccata delle quali sembra quella che parla di «impressionismo musicale»: un folklore particolare, insomma, legato alle tradizioni musicali celtiche, ma al tempo stesso pronto a essere contaminato dal rock e da tutta la musica moderna.

Ca. M.

CON «IL CAVALLINO GOBBO» IMPORTATO DALL'URSS DA MAJA PLISSETSKAJA

Risorge in un bagno di russitudine il corpo di ballo dell'Opera di Roma

Ci sono ancora punti deboli, ma non è escluso che potranno sparire in questa stessa stagione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
ROMA — Fuori la neve a imbiancare una Roma stupita e semiparalizzata; dentro la platea del teatro dell'Opera un tripudio di applausi per accogliere «Il cavallino gobbo» importato dal palcoscenico sovietico da Maja Plisetskaja. E veramente pareva che Roma si fosse trasformata in qualche meravigliosa città dell'antica Russia, tanto la semplice fiaba ha risuonato nel cuore di ognuno, con i suoi personaggi contemporaneamente universali e folcloristici.

È la prima volta che questo balletto viene rappresentato in Italia, e la nuova direttrice del corpo di ballo dell'Opera non avrebbe potuto operare una scelta migliore. Dopo la peripetia per la sua «Raymonda» estiva a Caracalla, e prima dei prossimi due appuntamenti coreutici (due

trattici di balletti in cui le scelte coreografiche spaziarono da Béjart a Petit, da Fokine a Lifar, da Alonso a Nijinskaja), Maja Plisetskaja ha riconfermato l'«energia» «scrollata» che la sua altissima professionalità ha saputo e saprà imporre su uno dei corpi di ballo più disastrati dei vari palcoscenici lirici nazionali. Perché «Il cavallino gobbo», oltre a essere un piacevolissimo divertissement coreografico, è anche un banco di prova per il lavoro svolto da tutti gli artisti.

Di questo balletto esistono più versioni: la prima risale al 1894, musicata da Cesare Pugni e ideata da Saint-Léon, costruita secondo i dettami dei «divertissements», in cui le decine di «variazioni» e «fantasie» fanno perdere di vista il tema e la narrazione. Fu poi Rodion Scedrin a musicarne un'altra versione, nel

1960, che fu poi coreografata più volte, fino a giungere a quest'ultima versione, «importata» a Roma da Dimitri Briantsev, con le scene e i costumi di Marina Sokolova, e assolutamente identica alla rappresentazione a cui i bambini (e gli adulti) moscoviti assistono al teatro Stanislavskij.

Nel «Cavallino gobbo» vi sono molti elementi del folclore russo, ma anche molti archetipi universali riconducibili a quel «mondo incantato» che Bettelheim giudica indispensabile per la formazione del bambino. Un mondo incantato che noi occidentali stiamo cercando di seppellire sotto una tecnologia che spazza via Centesime, rospi fatati, cattedre di marzapane e gatti con gli stivali. Sarà per questo che il magico cavallino del balletto ha risvegliato nel pubblico il sorriso e un caldo applauso.

Sarà per questo che lo sciocco Ivan risveglia tenerezza e illarità e la solidarietà di tutti gli spettatori.

Ma ecco, in breve, la favola: Ivan è il più ingenuo di tre fratelli; gli piace suonare la balalaika e guardare le stelle e, proprio per questo, è schernito dagli altri fratelli. Sarà però la sua ingenuità a permettergli di avere rapporti privilegiati con il meraviglioso e il fantastico, e di ottenere l'aiuto magico di un cavallino gobbo. L'animale fatato lo aiuterà in più di un'impresa, e gli farà catturare l'uccello di fuoco che lo zar vuole avere per sé. Ma sotto le spoglie del nobile principe si nasconde una bellissima principessa che, dopo altre peripezie e la morte dello zar cattivo, sposa Ivan, trasformatosi — sempre grazie al suo cavallino gobbo — in un bellissimo giovane.

La «fabula» è molto più complicata e, sui palcoscenici, il suo «svolgimento» è inframmezzato da scene di massa di sapore folcloristico che restituiscono la bellezza delle danze russe di gruppo più dolci e pacate. E in questo bagno di russitudine, finalmente, il romano corpo di ballo è riuscito a dare il meglio di sé. Ci sono, è vero, ancora punti deboli; affiora la memoria della «marchia» in cui per anni danzatori e ballerine si sono mossi, senza una mano ferma che guidasse l'allenamento quotidiano, ma lo stato attuale fa presagire buoni risultati, conseguibili anche nello spazio di questa stagione artistica.

Il ruolo di Ivan è stato affidato a un danzatore ceco-slovacco, Ivan Liska, di buona tecnica ma che pare «pulisce» un ruolo dove l'ingenuità dello spirito si dovrebbe trasformare in tenera goffaggine. Piero Martelletta è il cavallino e non ha nulla da invidiare ai suoi colleghi caratteristi russi. Infine, Diana Ferrara è la principessa Uccello di fuoco, un ruolo che interpreta con la consueta precisione, ma che necessiterebbe di un abbandono che non è nelle sue corde.

Chiara Vatteroni

Brando ammutinato



Tarita e Marlon Brando sono i protagonisti di «Gli ammutinati del Bounty» di Lewis Milestone che andrà in onda su «Retequattro» domani

(Ansa)

Tre in «Taxi a due piazze»



Milano — Da sinistra, Paola Quattrini, Johnny Dorelli e Martine Brochard sono i protagonisti della commedia «Taxi a due piazze» di Ray Cooney che debutterà questa sera al Teatro Nuovo di Milano con la regia di Pietro Garinei. «Come convivere con due mogli? Questione di allenamento»: questa è la battuta chiave della divertente «farsa»

(Associated Press)

A VIENNA A 78 ANNI D'ETÀ

È morto Anton Karas cetra del «Terzo uomo»

VIENNA — Anton Karas, l'artista che con il suono struggente della sua cetra eseguì il tema conduttore de «Il terzo uomo», il film interpretato da Orson Welles nel 1949, è morto a 78 anni, stroncato da una lunga malattia.

Fu proprio l'esecuzione di Anton Karas a fare della colonna sonora del film diretto da Carol Reed uno dei più grandi successi musicali di quegli anni.

«Il terzo uomo» portò indubbiamente fortuna ad Anton Karas che suonò con la sua cetra tirolese davanti alle famiglie reali di Inghilterra, Olanda, Svezia e Belgio e persino per l'allora pontefice Pio XII nell'udienza che questi gli concesse nel 1950 in Vaticano.

Successivamente Karas aprì a Sievering, un sobborgo di Vienna, una pittoresca osteria che divenne un'autentica da agenzia turistica: soprattutto per ospiti americani e per tutti i suoi clienti Karas suonò per anni la cetra. La taverna venne chiusa nell'agosto del 1966 e trasformata in una piccola fabbrica gestita dal genero.

Karas deve la sua fama mondiale al tema di Harry Lime, il protagonista del film interpretato da Orson Welles nella Vienna del dopoguerra ancora amministrata dalle quattro potenze.

Il film, tratto da un romanzo di Graham Greene, fu diretto dal regista inglese Carol Reed e vide anche la partecipazione di Joseph Cotton e Alida Valli.

Karas era un virtuoso della piccola cetra da tavolo, ma non avrebbe raggiunto fama mondiale se Reed non gli avesse dato l'incarico di musicare il suo film nel 1948. Sarebbe rimasto uno dei tanti compositori di lieder viennesi, di quelle melodie melanconiche che si suonano ancora oggi negli Heurigen, i tipici locali dove si mesce il vino di produzione propria e si canta con l'accompagnamento del violino, della fisarmonica e della stessa cetra.

La carriera musicale di Karas, che faceva il fabbro di mestiere, è dovuta ad un puro caso: alla scoperta in soffitta di una vecchia cetra, strumento di cui egli acquistò una assoluta padronanza.

Lasciò la moglie, con cui ha festeggiato tre anni fa le nozze d'oro, e due figli.

rol Reed e vide anche la partecipazione di Joseph Cotton e Alida Valli.

Karas era un virtuoso della piccola cetra da tavolo, ma non avrebbe raggiunto fama mondiale se Reed non gli avesse dato l'incarico di musicare il suo film nel 1948. Sarebbe rimasto uno dei tanti compositori di lieder viennesi, di quelle melodie melanconiche che si suonano ancora oggi negli Heurigen, i tipici locali dove si mesce il vino di produzione propria e si canta con l'accompagnamento del violino, della fisarmonica e della stessa cetra.

La carriera musicale di Karas, che faceva il fabbro di mestiere, è dovuta ad un puro caso: alla scoperta in soffitta di una vecchia cetra, strumento di cui egli acquistò una assoluta padronanza.

Lasciò la moglie, con cui ha festeggiato tre anni fa le nozze d'oro, e due figli.

INAUGURATO IN GERMANIA CON BACH, SIBELIUS E SIEMENS

Spazierà dal barocco al rock l'anno europeo della musica

BONN — Un concerto nella Beethovenhalle di Bonn, alla presenza del presidente della Repubblica federale, Richard von Weizsäcker, e di numerosi membri del governo tedesco, ha segnato l'atto ufficiale con il quale anche in Germania si è aperto l'anno europeo della musica 1985, la manifestazione promossa dalla Comunità europea e dal Consiglio d'Europa inaugurata a Vienna il 1.º gennaio.

La «Suite numero tre in Re maggiore» di Johann Sebastian Bach, una «Passacaglia per orchestra» di un giovane compositore tedesco contemporaneo, Detlev Mueller Siemens (27 anni), e la Sinfonia numero due in Re maggiore del finlandese Jean Sibelius (1865-1957), eseguite dall'orchestra federale giovanile diretta da Matthias Bamert,

hanno collegato gli aspetti musicali della iniziativa europea, ha detto il presidente del comitato nazionale tedesco per le celebrazioni e ministro della cultura del governo della Baviera, Hans Maier, all'anno mondiale della gioventù proclamato sempre per il 1985 dall'organizzazione delle Nazioni Unite.

La Germania dedicherà particolare attenzione, ha detto Maier, alle celebrazioni di cinque musicisti europei dei quali quest'anno ricorre l'anniversario della nascita. Essi sono i tedeschi Heinrich Schuetz (1585-1672), Johann Sebastian Bach (1685-1750), e Georg Friedrich Haendel (1685-1759), l'italiano Domenico Scarlatti (1685-1757) e l'austriaco Alban Berg.

L'anno europeo della musica, come negli altri paesi del

Consiglio d'Europa, vedrà anche in Germania federale una serie di manifestazioni lungo tutto l'arco del 1985. Tra le più attese l'Internationale Musikfest di Stoccarda, dal 15 al 20 settembre, nel corso del quale la «Società per la ricerca musicale» terrà anche il suo congresso, quest'anno dedicato alle opere di Bach, Haendel e Schuetz.

In Rfg, come nel resto d'Europa, gli spettacoli e le manifestazioni culturali andranno dal barocco al rock, senza particolari preferenze né per i classici (anche se ci sarà un intenso «play-back») né per la musica popolare o quella di intrattenimento.

La musica intesa come musica, ha detto Maier, e non come strumento di manipolazione usato per fini commerciali.

I NUOVI OSPITI DI «CLAP CLAP»

Un concorso dedicato al pinguino mascotte

ROMA — Nuovi ospiti per le prossime puntate di «Clap clap», la trasmissione di Bonagura, Gigante e Mancini in onda con frequenza bisettimanale il martedì e il venerdì dalle 17.50 alle 18.30 su Raiuno, condotta da Barbara Boncompagni.

Oggi, venerdì, saranno ospiti del programma Tiziana Rivale e il gruppo underground Life con il pezzo «India», mentre Gino Polizzi, di Firenze, presenterà un video-musicale dal titolo «Un amore così grande». Questi due ultimi ospiti sono stati scelti fra tutti coloro che hanno inviato in redazione la richiesta di partecipazione. I concorrenti saranno Antonio Politi e Pat Bonelli.

Per la puntata, di martedì 15 gennaio 1985, saranno ospiti: Ryan Paris e Riccardo Zappa, esponenti della moderna musica leggera, i concorrenti: Pat Bonelli e Fawzia.

Per la puntata del 18 gennaio gli ospiti musicali saranno Andy Luotto e Franco Fabbri ex Stormy Six. I concorrenti: gli Overture e Antonio Politi.

In un comunicato l'ufficio stampa rende noto che dal primo gennaio 1985 «Clap clap» ha bandito un concorso tra tutti gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori. È sufficiente disegnare e scrivere slogan su Clap, il pinguino mascotte della trasmissione.

Tra tutti i lavori pervenuti a «Clap clap» (Rai Radiotelevisione italiana, viale Mazzini 14 - 00195 Roma) verranno scelti tre vincitori al mese rispettivamente nelle categorie elementari, medie e medie superiori. Il premio sarà del valore di un milione di lire.

È previsto un grosso premio finale: un viaggio nella terra dei pinguini. Tre studenti rispettivamente delle scuole elementari, medie e superiori, insieme alla troupe di «Clap clap», parteciperanno ad un viaggio interessante probabilmente nei pressi dell'Artico. Anche quest'ultimo premio verrà assegnato in base alla valutazione dei disegni.

XXXV FESTIVAL DELLA CANZONE

Sette esperti sceglieranno le protagoniste di Sanremo

GENOVA — Su richiesta di Gianni Ravera, organizzatore designato della trentacinquesima edizione del Festival della canzone italiana che si svolgerà al Teatro Ariston di Sanremo dal 7 al 9 febbraio prossimi, la scelta delle canzoni da ammettere alla manifestazione sarà fatta quest'anno da una commissione formata da sette esperti scelti nell'ambiente giornalistico.

La commissione sarà composta dal maestro Stelio Cipriani, Rosanna Magni, Pier Guido Cavallina, Ninni Pingitore, Gherardo Gentili, Silvana Giacobini e Gabriele Ansaloni.

Gianni Ravera fungerà da segretario della commissione senza diritto di voto. All'organizzazione di «Sanremo '85» sono pervenute 147 canzoni di cui 62 per la sezione «B», che comprende «big italiani» e stranieri e 85 per la sezione «A» che comprende le cosiddette nuove proposte italiane.

Il termine per l'accettazione dei giornalisti che seguiranno il Festival scadrà il 15 gennaio. Le richieste dovranno essere indirizzate all'ufficio stampa del Festival, presso l'assessorato al turismo del Comune di Sanremo.

La commissione sarà composta dal maestro Stelio Cipriani, Rosanna Magni, Pier Guido Cavallina, Ninni Pingitore, Gherardo Gentili, Silvana Giacobini e Gabriele Ansaloni.

Gianni Ravera fungerà da segretario della commissione senza diritto di voto. All'organizzazione di «Sanremo '85» sono pervenute 147 canzoni di cui 62 per la sezione «B», che comprende «big italiani» e stranieri e 85 per la sezione «A» che comprende le cosiddette nuove proposte italiane.

Il termine per l'accettazione dei giornalisti che seguiranno il Festival scadrà il 15 gennaio. Le richieste dovranno essere indirizzate all'ufficio stampa del Festival, presso l'assessorato al turismo del Comune di Sanremo.

La commissione sarà composta dal maestro Stelio Cipriani, Rosanna Magni, Pier Guido Cavallina, Ninni Pingitore, Gherardo Gentili, Silvana Giacobini e Gabriele Ansaloni.

Gianni Ravera fungerà da segretario della commissione senza diritto di voto. All'organizzazione di «Sanremo '85» sono pervenute 147 canzoni di cui 62 per la sezione «B», che comprende «big italiani» e stranieri e 85 per la sezione «A» che comprende le cosiddette nuove proposte italiane.

Il termine per l'accettazione dei giornalisti che seguiranno il Festival scadrà il 15 gennaio. Le richieste dovranno essere indirizzate all'ufficio stampa del Festival, presso l'assessorato al turismo del Comune di Sanremo.

Ad Ovest di Paperino



Roma — Francesco Nuti in una scena del film di Alessandro Benvenuti «Ad ovest di Paperino». In programma questa sera alle ore 22.15 sull'emittente privata Retequattro

(Ansa)

Gli appuntamenti

Al «Verdi» in arrivo il balletto

Il nuovo anno si aprirà per il Teatro Verdi di Trieste, il 18 gennaio, con uno spettacolo di balletto del quale sarà protagonista il prestigioso complesso del «Grand Théâtre» di Ginevra.

Roccaforte della danza europea, e già applauditò dieci anni fa in Italia, il complesso ginevrino torna a Trieste sotto la guida di un giovane coreografo argentino, Oscar Anziz, Anziz. In omaggio al suo paese, concluderà la serata con un'antologia di tanghi argentini, balletto creato tre anni orsono e applauditò come una delle sue coreografie più riuscite.

I primi due balletti dello spettacolo saranno «La mer» di Claude Debussy e l'opera 4 «Verklarte Nacht» di A. Schoenberg. Per l'occasione, l'orchestra del Verdi sarà diretta dal maestro Jean Marie Auberson. Le repliche del balletto proseguiranno fino al 29 gennaio.

Il Quartetto di Zurigo alla SdC

Lunedì prossimo al Politeatro Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il Nuovo Quartetto di Zurigo. Musiche di Haydn, Beethoven, Schumann.

Club Cinematografico Triestino

Il consiglio direttivo del Club Cinematografico Triestino informa che l'attività riprenderà nella sede di via Mazzini 32 il 25 gennaio con l'assemblea ordinaria dei soci.

«Esercizi di stile» al teatro sloveno

Il teatro stabile sloveno di Trieste presenta soltanto oggi e domani «Esercizi di stile» di Raymond Quenau, nell'allestimento del «Cankarjev Dom» di Lubiana, con la collaborazione del teatro di Celje.

Gli «Esercizi di stile», pubblicati in prima edizione nel 1947, riscossero un vasto interesse per l'originalità dell'opera: un episodio di vita quotidiana, di sconcertante banalità (una corsa in autobus, in un'ora di traffico).

La regia dello spettacolo del «Cankarjev Dom» di Lubiana è di Jurij Soucek. La traduzione dal francese in sloveno è di Ales Berger.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Telegiornale - Pagine dimostrative
11.55 Che tempo fa
12.00 Tg Flash
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno, con Raffaella Carrà
13.30 Telegiornale
14.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata
14.05 Antologia di Quark
15.00 Primitiva. Attualità culturali del Tg1
15.30 Dse. Vita degli animali: Il pranzo è servito
16.00 Il gran duello del West. Più potente della spada, telefilm
16.25 L'opera selvaggia: Viaggio alle Celebes, 2.a parte
17.00 Tg1 Flash
17.05 Sandybell, cartoni animati
17.50 Clap clap. Applausi in musica
18.40 Il fido di Sherlock Holmes. Gran Gala, cartoni animati
18.50 Italia sera. Fatti, persone e personaggi
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 I cavalieri della tavola rotonda - film
22.30 Telegiornale
22.30 I grandi direttori d'orchestra: Antal Dorati
23.25 Dse. Il segreto di Gustave Flaubert, 2.a puntata
23.55 Tg1 Notte - Che tempo fa
24.00 Eurovisione. Austria - Bad Kleinkirchheim. Sport invernali: Coppa del mondo, Slalom speciale femminile

RAIDUE

10.00 Telegiornale - Pagine dimostrative
11.55 Che fai, mangi
12.00 Tg Ore tredici
13.25 Tg2 - Chit. Appuntamento con l'informatica
13.30 Copilot
14.30 Tg2 Flash
14.35 Tendenze. Super G, attualità, giochi elettronici
14.50 Contiamo, gioco a premi
16.00 Esteban e le misteriose città d'oro, 34.o episodio
16.25 Dse. Für mich für dich für alle. Corso di lingua e cultura tedesca, 10. livello
16.55 Madame Bovary, 11.a puntata
17.30 Tg2 Flash
17.35 Vediamoci sul due
18.20 Tg2 Sportsera
18.30 L'ispettore Derrick: Quattro colpi dietro la porta, telefilm
18.50 Meteo e grandi direttori del tempo
19.35 Tg2 Telegiornale
20.20 Tg2 - Lo sport
20.30 Aboccaperta
21.50 Hill Street giorno e notte: Il capitano Fuchs alleva formiche, telefilm
22.40 Tg2 Slasher
22.50 Primo piano. Fame: la risposta possibile
23.40 Trottacavalli, telecronaca della corsa tris della settimana
23.55 Tg2 Stanotte

RAITRE (regionale)

11.45 Telegiornale - Pagine dimostrative
11.55 Dse. Chimica e agricoltura: Fitopatologi, nematocidi
16.25 Dse. Crescere danzando, 9.a puntata
16.55 Galleria di Dadamupa: Quartetto Cetra - Musicland (il paese della musica)
18.05 L'Orechchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica
18.50 Cartoni animati della serie "Dolce Mousse"
19.00 Tg3; 19.19-19.05: nazionale; 19.05-19.30: regione per regione
19.35 Speciale Orechchiocchio
19.50 Telenovela: Mastro Volo
22.00 "Il gabbiano", di Anton Cechov
23.40 Tg3

Telegiornale

Canale 5

8.30 Telegiornale La grande vallata:
- La fuga del gatto; 9.30: Film
- Diario di una giovane autostop-
pista con Dick Van Patten,
Charlotte Tilton, Christopher
Knight, regia di Ted Post (Usa
1979); 11.30: Telegiornale
sottosesto: "Tostin II"; 12.00:
Telegiornale Agenzia Rockford -
Prova a prendi il volo (2.a parte);
film Chips - Infrangibile stradale -
14.00: Dee Jay Television a cura
di Claudio Cecchetto; 14.40: Te-
lefilm La famiglia Bradford;
- David prende il volo (2.a parte);
- Bin Bum Bam con Paolo, Lidia
e Uan; 16.00: Cartoni animati;
17.40: Telegiornale La donna bion-
ca - Scacco matto; 19.00: Aero-
spazio, arrivo a parate negli stu-
di di Telegiornale; 19.30: Fatti e
commenti; 20.30: Il cane inferna-
le, la visione tv, con Richard
Crenna, Yvette Mimieux, Kim
Richards, Richard Harrington,
Kurt Russell; 22.30: I servizi
speciali di Italia 1 n. 2; 23.30:
Film: Rivedute e corretto: I
grandi film secondo Franco e
Ciccio - «I due magni del pallone»;
21.15: Fatti e commenti (re-
plica).

Tvm

16.00: Telegiornale della serie L'uom-
dell'Uncle; 16.30: Cartoni
animati; 17.40: Comiche; 18.20:
Telegiornale della serie Capitano
Luckner; 18.50: Telegiornale della
serie Kodak; 19.15: Telegiornale della
serie Sos poliziotti; 19.40: Cartoni
animati; 20.30: Telegiornale della
serie La famiglia Smith; 21.00: Te-
lefilm della serie Orson Welles;
21.20: Telegiornale della serie
poliziotti; 21.50: Film: Rommel
chiama Cairo; 23.30: Telegiornale
della serie La grande Barriera.
Sono una spia non un assassino

Teleordenone

16.50: «Squadra speciale», tele-
film; 17.15: «Lancillotto 008», te-
lefilm; 17.40: «Il salvaggio West»;
telegiornale; 18.30: Lucy e gli altri;
telegiornale; 19.00: «Disprezzamen-
to», telefilm; 19.30: Tpn cro-
nache; 20.00: «Squadra specia-
le», telefilm; 20.30: «Scavenger»;
film; 22.25: Cronache del
telegiornale; 22.30: «Wallace style»;
telegiornale; 23.30: «Scusi Eminenza,
posso sposarmi?», film.

Telefilm

13.00: «L'invincibile Shogun»;
cartoni animati; 13.30: «Polvere
di stelle», telefilm; 14.30: «Vero-
nica», telefilm; 15.20: «Una re-
gina per Cesare», film; 16.50: «La
piccola Nell», cartoni animati;
17.15: «The submarine», cartoni
animati; 17.40: Rassegna di tap-
petti orientali; 18.30: «Il salvaggio
mondo degli animali», documenta-
rio; 19.00: «Veronica», tele-
film; 19.30: Friuli sera; 20.00:
«Veronica», telefilm; 20.30:
«Pogor 3», varietà del venerdì
sera. Telegiornale notte; 22.45: «L'o-
ra del topo», telefilm.

Rit

9.00: Barbara allo specchio, roto-
calco del mattino; 13.30: «Bill
Cosby show», telefilm; 14.00:
«Pacific International airport»;
telegiornale; 14.30: Film; 16.00: Te-
lefilm; 17.00: Pomeriggio con Flash
Barr, cartoni animati vari; 18.00:
«Pacific International airport»;
telegiornale; 19.30: «Gi» invasori»;
telegiornale; 20.30: «Nonno va a
Washington», telefilm; 21.30: «West
Side Medical», telefilm; 22.30:
Vetrina in tv. La notte con Bar-
bara, film e telefilm.

Rdf-VG

19.45: Da Trieste Bruno Cavi-
chioli; 19.50: L'opinione di Nico
Grilloni; 20.00: «Premiata agen-
zia Whitney», telefilm; 20.50: «I
dilemmi di Renzo Marcucci»; 21.00:
Tavola rotonda sul tema:
«Piazza pulita»; 23.30: Rdf-VG
Giornale; 0.05: Il notturno.

Radiouno

Giornali radio: 6, 8, 10, 11, 13, 17,
19, 21, 23. Onda verde, 7.57;
trasmissione alle ore 6.02, 6.57, 7.57,
8.57, 9.45, 11.57, 12.57, 14.57,
16.57, 18.57, 19.57, 20.57, notizi-
ario del Gr1 in collaborazione con
il 4212 dell'Acl. 6.03: La combina-
zione musicale, 7.30: Quotidiano
del Gr1; 9.10.15: G. Bischi con-
duce Radio anch'io; 10.30: Can-
zoni nel tempo; 11.10: La casa
sull'estuario, di D. Du Maurier
regia di D. Raiteri; 11.30: Il ga-
ge dei ricordi; 12.05: Via Asiaco
Tenda, con Stefano Satta Flores
e Ivana Monti; 13.20: Onda verde
week-end; 13.30: La diligenza;
13.35: Master; 13.55: Onda verde;
14.30: Dse: tra scienza e fanta-
scienza-10 storie probabili; 15:
Gr1 business; 15.03: Radiouno
per tutti. Homospens; 15.03:
il paginone; 17.30: Radiouno jazz;
18: Europa spettacolo; 18.30:
Musica sera: un mito, lo Tosca-
nini; 19.15: Gr1 sport, mondo
motori; 19.25: Ascolta si fa sera;
19.30: Sui nostri mercati; 19.35:
Audio box speciali; 20: «Canzoni
di casa nostra» (discoteca Fonit
Cetra); 20: Torna Maigret, con
Alberto Lionello sceneggiatura e
regia di Umberto Chiappelli;
21.03: di Torino concerto sinfo-
nico pubblico dirige G. Bertini;
22.15: Orchestra nella sera;
23.05-23.58: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30,
17.30, 20.30: Gr1 in breve Onda
verde notizie; 18.57-22.57: Onda
verde; 12.25-22.15: Superstereo-
uno; 21.03: Di Torino stagione
sinfonica pubblica '84-'85; 23:
Gr1 l'ultima edizione; 23.05: Piao-
no bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30,
9.30, 11.10, 16.30, 17.30, 18.30,
19.30, 22.30. 6: I giorni con Aldo
Favella; 6.05: I titoli del Gr2;
7: Bollettino del mare; 7.20: Parole
di vita; 8: Dse: Infanzia come e
perché; 8.05: Radiodue presenta:
sintesi quotidiana del program-
mi; 8.45: Soap opera all'italiana:
«Maldite» di C. Wittig, regia di
D. Raiteri; 9.10: Discogame;
10.30: Radiodue 3131; 12.10-14:
Trasmissioni regionali e Gr2 On-
da verde regionali; 12.45: Tanto è
un gioco; 15: Da «Novele per un
anno» di Pirandello: «La balla-
3 (parte)» regia di G. Rocca; al
termine «La voce del loggione»;
15.20: Gr2 economia, medie delle
valute e bollettino del mare;
15.42: Omnibus; 17.32: Diario del
minatore sepolto Martin Tiff, di
F. Formentini; 18.32-18.57: Le
ore della musica; 21: Radiosera
jazz; 21.30-23.28: Radiodue 3131
notte.

Stereodue

15: Studiotele in diretta; 15, 17,
18, 21: Gr2 appuntamento
flash; 16.05: I magnifici dieci,
dischi in cerca della Hit para-
di; 19.20: Gr2 radioseria; 19.50, 23.59:
Fm musica; 20.30: Stereodue
classico; 21.30: Il disconquisto;
22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45,
11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45, 6:
Pechino; 6.45: Bollettino del ma-
re; 6.55, 8.50, 11: Il concerto del
mattino; 7.30: Prima pagina; 10:
Ora «D», succede in Italia; 12:
Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3
cultura, un certo discorso; 17:
Spazio tre; 19: Da Napoli con-
certi d'autunno dirige H. Michael;
21: Rassegna delle riviste; 21.10:
Anno europeo della musica-III
centenario della nascita di Bach;
22: Spazio tre opinioni; 22.30:
Nuove musiche; 23: Il jazz; 23.40:
Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Notizie e musiche per chi lavora
di notte; 24: Il giornale della
mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il
giornale dell'Italia. Notturno ita-
liano. Programmi culturali, mu-
sicali e notiziari.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undi-
cietrisa; 12.35: Giornale radio;
13.30: Spettacolo come, dove,
quando; 14.45: Giornale radio;
15.35: Radio regionale.
Programma per gli italiani in
Istria: 14.30: L'ora della Venezia
Giulia. Almanacco, notizie dal-
l'Italia e dall'estero, cronache lo-
cali, notizie sportive; 14.45: Altra
frequenza.

Programma in lingua slovena

7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il
nostro buongiorno: Musica po-
polare. Calendario; 7.40: La fiaba
del mattino; 8: Gr; 8.10: Qui
Gorizia (replica); 8.40: Canzoni
slovene; 9: Programma antimeri-
diano: Mosaico musicale; 10: Gr
e rassegna della stampa; 10.10:
Dal repertorio concertistico e li-
rico; 11.30: L'annotazione; 11.40:
Pot pourri musicale; 12: Appun-
tamento alle 12: I pesci del no-
stro mare; 12.20: Pot pourri
musicali; 12.30: Segnale orario, Gr;
13.20: Musica corale; 13.40: Ap-
pendice musicale; 14: Gr; 14.10:
Pomeriggio radio: Diciamo dal
vivo; 15: Nel mondo del cinema;
16: Dal patrimonio internazionale
le della narrativa; 16.30: Pagine
musicali; 17: Gr; 17.10: Ultima
fascia: Noi e la musica: Musica
religiosa; 18: Avvenimenti cultu-
rali; 18.30: Appendice musicale;
19: Segnale orario, Gr e pro-
grammi domani.

Teleantenna

15.00: Film a cartoni animati:
«Le avventure di Barabapà»;
16.30: Documentario: «Questo
pazzo mondo dello sport»;
Australis; 17.00: Musicale: «Imma-
gination» - 2.a p.; 17.40: Telegiornale
Gente di Hollywood - «Figura-
zione speciale»; 18.40: Tele-
antenna notizie - Telemi - Oro-
scopo di domani - Notte flash
Tmc - Bollettino meteo; 19.30:
Telegiornale: La banda dei cinque;
20.00: Cartone animati: Addio
Giuseppe; 20.30: Telegiornale
le strade di San Francisco - «Un
fiat per Steve» con Karl Malden,
Michael Douglas, David Soud;
21.30: In diretta da Kitzbühel -
Sci Coppa del mondo, discesa
libera maschile di allenamento;
22.30: Horoscopo. Al termine:
Notizie flash Tmc - Bollettino
meteo - Tele Antenna notizie.

Ricordiamo ai lettori che i
programmi completi delle Tv
private vengono pubblicati
ogni giovedì sull'inserto Tv.

CON IL DISCO «MAMMA»
Pavarotti ha scalato
pure la «Hit parade»

MODENA — «È un succes-
so inaspettato, che certo mi
ha reso molto felice, ma che
soprattutto mi ha sorpreso:
non capita spesso — non mi
riferisco solo all'Italia, ma al
mondo — che un "Lp" di can-
zoni popolari interpretate da
un cantante lirico si classifi-
chi fra i primi dieci più ven-
duti». Il disco in questione è
«Mamma», l'interprete d'ec-
cezione è Luciano Pavarotti,
raggiunto a Modena, dove era
in questi giorni in veste di
presidente della giuria al con-
corso europeo per giovani
cantanti lirici a lui stesso in-
titolato, per un commento «a
caldo» sulla irresistibile scala-
ta alla classifica dei «best-
seller» discografici che in po-
che settimane ha portato
«Mamma» al sesto posto della
«Hit parade».

«Fra i motivi di questo inat-
teso risultato — osserva il po-
polare tenore — c'è sicura-
mente il fatto che il disco, per
il titolo e per i brani che rac-
colge, era adatto come strenna
natalizia; a questo si aggiun-
ge la curiosità del pubblico
per un Pavarotti fuori dal ruo-
lo di cantante lirico in cui si è
soliti vederlo».

Ma come si sente un grande
tenore, affermato a livello in-
ternazionale, vendendo i panini
di cantante di «musica leg-
gera»?

«Sono contrario ad etichet-
tare la musica: "serio" e "leg-
gero" sono classificazioni im-
proprie. Per quanto mi riguar-
da esiste solo buona musica e

cattiva musica: la musica
classica fatta male è meno
seria della buona musica po-
polare, alla quale giustamen-
te il pubblico è molto legato».

«I pezzi che interpreto in
"Mamma" — aggiunge Pava-
rotti — sono canzoni del patri-
monio musicale popolare. Ed
è una strada che percorrerò
ancora: c'è in progetto un
nuovo album di canzoni napol-
itane "classiche" che com-
prenderà, fra le altre, "Core
ingrato", "Io te vurria vasa",
"Santa Lucia lontana" e lar-
si altri pezzi di un repertorio
che il pubblico ama molto, e
che anche a me è caro».

Oggi sul piccolo schermo
I cavalieri della tavola rotonda

«I cavalieri della tavola ro-
tonda» (Raiuno, ore 20.30).
Regia di Richard Thorpe
(1953), con Ava Gardner, Ro-
bert Taylor, Mel Ferrer, Stan-
ley Becker. Anne Crawford.
La leggenda di Re Artù e dei
cavalieri della Tavola roton-
da: dalla guerra per l'unione
della Britannia sotto un solo
re, a quella contro Mordred,
marito della sorellastra di Ar-
tù. E, tra le due guerre, l'amo-
re di Lancillotto e Ginevra,
questa volta casto e puro, che

però non manca di provocare,
appunto, la guerra tra Artù e
Mordred. Il re morirà in guer-
ra ma sarà vendicato dal —
nonostante tutto — fedele
Lancillotto: e Ginevra si farà
suora.

«I grandi direttori d'orchestra» (Raiuno, ore 22.30). La
puntata è dedicata ad Antal
Dorati, direttore d'orchestra e
compositore ungherese natu-
ralizzato statunitense. Allievo
di Bartok e Kodaly, vive dal
47 negli Usa dove ha diretto
le maggiori orchestre. Un pro-
gramma di Vittorio Arman-
tano.

«Dse: il segreto di Gustave
Flaubert» (Raiuno, ore 23.25).
Seconda puntata del pro-
gramma di Silvana Castelli,
sceneggiatura e regia di Um-
berto Silva.

«Sport invernali: coppa del
mondo» (Raiuno, ore 24). In
eurovisione dall'Australia lo
slalom speciale femminile.

«Aboccaperta» (Raidue, ore
20.30). Argomento di attualità
proposti da Gianfranco Funa-
ri con l'intervento dei tele-
spettatori. Regia di Ermanno
Corbella.

«Primo piano» (Raidue, ore
22.50). «Pame, la risposta pos-
sibile» - problemi del nostro
tempo, a cura di Francesco
Damato e Vittorio De Luca.
Regia di Vittorio De Luca e
Walter Preci.

«Dse: il segreto di Gustave
Flaubert» (Raiuno, ore 23.25).
Seconda puntata del pro-
gramma di Silvana Castelli,
sceneggiatura e regia di Um-
berto Silva.

«Sport invernali: coppa del
mondo» (Raiuno, ore 24). In
eurovisione dall'Australia lo
slalom speciale femminile.

«Aboccaperta» (Raidue, ore
20.30). Argomento di attualità
proposti da Gianfranco Funa-
ri con l'intervento dei tele-
spettatori. Regia di Ermanno
Corbella.

«Primo piano» (Raidue, ore
22.50). «Pame, la risposta pos-
sibile» - problemi del nostro
tempo, a cura di Francesco
Damato e Vittorio De Luca.
Regia di Vittorio De Luca e
Walter Preci.

«Dse: il segreto di Gustave
Flaubert» (Raiuno, ore 23.25).
Seconda puntata del pro-
gramma di Silvana Castelli,
sceneggiatura e regia di Um-
berto Silva.

«Sport invernali: coppa del
mondo» (Raiuno, ore 24). In
eurovisione dall'Australia lo
slalom speciale femminile.

«Aboccaperta» (Raidue, ore
20.30). Argomento di attualità
proposti da Gianfranco Funa-
ri con l'intervento dei tele-
spettatori. Regia di Ermanno
Corbella.

TEATRI E CINEMA

Oggi all'EDEN

LUCE ROSSA

Nelle incantevoli

isole del Pacifico...

ALL AMERICAN

GIRLS

TEATRO COMUNALE GIUSEP-

PE VERDI. Stagione lirica 1984-85.

Domani alle ore 17 ottava rappre-

sentazione (turni S) di «Pelléas

et Mélisande» di C. Debussy. Diretto-

re Louis de Froment, regia di René

Terrasson. Biglietteria del

teatro (tel. 631949).

TEATRO STABILE - POLITEA-

MA ROSSETTI. Ore 20.30: turno

libero, Nando Milazzo presenta

Paolo Stoppa in «Il berretto a

sonagli» di Luigi Pirandello, regia

di Luigi Squarzina. In abbona-

mento: tagliando n. 5. Prevendita

Biglietteria centrale di galleria

Protti.

TEATRO STABILE - AUDITO-

RIUM. 20.30: Il Teatro Stabile del

Friuli-Venezia Giulia presenta

«L'amore delle tre melarance» con

le Nuove Marionette della Compagnia

di Podreca. In abbonamen-

to: tagliando n. 2. Prevendita Bi-

glietteria centrale di galleria

Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CON-

TRADA: Oggi ore 20.30 Santagata

e Morganti presentano «Il cala-

pranzi» di Harold Pinter, regia di

Carlo Cecchi. III spettacolo in ab-
bonamento, Prevendita e prenota-
zioni c/o Uiat Galleria Protti 2 (tel.
65700). Repliche: domani alle ore
20.30; domenica alle ore 16.30.

TEATRO STABILE SLOVENO -

TRIESTE, via Petronio 4. Ray-

mond Queau: «Esercizi di stile».

All'esterno del Cankarjev dom
di Lubiana (fuori abbonamento),
oggi e domani ore 20.30.

AURORA. 16.45: Dalla Francia

senza alcun pudore il superpietuto

«hard-core» - il mondo erotico di

Olivia - con M. Simonet. Technico-

loro. Ultimo giorno. Domani il comi-

cassino technicolor: «Vacanze in

America» con J. Calà.

CAPITOL. 16.30: Woody Allen pre-

senta il suo ultimo bellissimo e
divertente film - Broadway Danny
Rose - con M. Farrow. Grande suc-
cesso.

MODERNO (adiacente nuovo H-

S. Giusto). Chiuso per ristrut-
turazione.

VITTORIO VENETO. 16.30: «La

crociera superpietuto» con Rhosane

Potts e Kandy Barbour. Luce

rossa. V.m. 18 anni.

ALCIONE. Tel. 796162. 16.30,

18.20, 20.10, 22.10. Tra i più gran-

di successi della presente stagio-

ne. «All'inseguimento della Pietra

Verde» con Mac Douglas e K. Tur-
ner. Per tutti.

LUMIERE FICE (tel. 826530). Ore

16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Nel pro-

fondo del delirio. Un film di Walerian

Boroczky. Il visione. V.m. 18.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI.

Domenica ore 10 e 11.30. Il gioiello

di Walt Disney - «Pinocchio».

RADIO. 15.30, 21.30: Iniziato xe

LIQUIDAZIONE TOTALE

PER CESSIONE NEGOZIO
TUTTO PER UOMO DONNA BAMBINO



ABBIGLIAMENTO
IMPER
EUROPEO

TRIESTE - via MADONNINA 18

LOVE Car S.n.c. concessionaria
Volvo strada della Rosandra
n. 50 tel. 040/630308 Volvo 240
GLE, Volvo 245 D6SW, A.R.
Alfetta TD, Ritmo 85 S, Opel
Ascona D, A.R. Alfetta 1.6 '83,
Mercedes 240 D, Porsche 924.
Usato garantito permute aperto
sabato mattina. 156/14

TAUNUS familiare, BMW 320 6
cilindri, Mini clubman, Renault
5, Golf GL Diesel, Passat
Diesel, 126 '77, '78, '82,
Alfasud TI e 1200 S porte, Fiat
Sport Concinnitas auto
Negrelli 8 771688. 142/14

UNICO proprietario vende Golf
GTI anno '81 Ford Transit
Diesel finestrato anno '74 tel.
271986. 50251/14

VENDESI Fiat 127 Special 2
porte anno '75 perfetta km
52.000 tel. 824138. 178/14

**15 Roulotte
nautica, sport**

A.A. JOHNSON: Prezzi e conti
eccezionali motori fuoribordo
in rimanenza anche prenotan-
do con caparra minima e con-
segna in stagione. Concessionari
esclusivi Automotonautica
Piero Ostuni via Machiavelli
28 e Ulisse Ostuni Grignano.
11/15

**17 Stanze e pensioni
Offerte**

AFITTO stanza centralissima
con comodo di cucina e bagno
televisione riscaldamento tel.
69591. T.A. 10/17

RAGIONIERE/A

con comprovata esperienza al-
l'uso del computer, giovane,
dinamico, obblighi leva assolti
cerca
per impiego immediato casa di
spedizioni e trasporti per il
proprio ufficio di Trieste. Ma-
noscrittura curriculum e prete-
se a Cassetta n. 31/A Published.

STANZA centrale indipendente
due letti cucina bagno telefo-
nare 420490. 50508/17

**19 Appartamenti e locali
Offerte affitto**

AFITTANSI boxes luce, ac-
qua, L. 100.000. Tel. 814311.
orario ufficio. 132/19

AFITTANSI appartamenti va-
rie zone non residenti da L.
350.000 in poi tel. 732369 dalle
13 alle 16 ore ufficio 60785.

AFITTANSI appartamento pa-
donale 320 mq rive fronte ma-
re tel. 768676. 19/19

**20 Capitali
Aziende**

CORMONS cedesi attività com-
merciale tab. XII, XIV, XIV
2, XIV/20, XIV/28. Tel. 0491/
60022. 2/20

ESAMINEREI offerte per even-
tuale acquisto attività com-
merciale con elevato reddito
annuale dimostrabile, solo in
posizione centralissima, escluso
muri, scrivere a cassetta n.
23/A Published 34100 Trieste.
50863/20

GRADO pineta vendesi affittasi
rosteria. Tavola calda. Tel.
0431/80832. 5/20

**21 Case, ville, terreni
Acquisti**

CASSETTA acquisto contanti
preferibilmente indipendente
e con giardino pago contanti
telefonare 759985. 14/21

GORIZIA acquistare apparta-
mento libero: cucina, soggiorno,
due stanze, bagno e garage.
Inintermediari. Telefonare
ore pasti 0481/85212. 12/21

**22 Case, ville, terreni
Vendite**

A.A.A.A. CEDONSI otto ettari
terreno riva mare, con acqua
sorgiva, 22 gradi costanti, otti-
male pescicoltura pregiata,
con progetti approvati, con-
cessione, contributi CEE e Re-
gionali 50%. Considerasi even-
tuale partecipazione. Scrive-
re: Rovere «Ca' Laguna» Ter-
zo Aquileia. 4/22

AGENZIA Meridiana 733275 zo-
na CONTI recentissimo mq
90, soggiorno, 2 stanze, cucina,
doppi servizi, posto auto.

AGENZIA Meridiana 733275
p.zza da VINCI epoca, mq 100,
4 stanze, cucina, servizi sepa-
rati. 160/22

ALABARDA 768821 Ghirland-
aio seminuovo stanza sog-
giorno cucina bagno poggolo
53.000.000. 156/22

BIBIONE frontemare nuovo
moderno residence, costrutto-
re vende lva 2%, bellissimo
appartamento 38.500.000, in-
gresso, soggiorno, cottura, ca-
mera matrimoniale, bagno,
ampia terrazza, posto auto,
pagamento stato avanzamen-
to lavori, comodi mutui. Tel.
0431-430391, 511067. 9/22

BIBIONE occasioneissima fron-
temare, impresa vende bellis-
simo appartamento 5 posti
letto, terrazzo panoramico
12.500.000 prenotazione.
1.000.000 dilazioni. Tel.
0431-57002. 9/22

CERVIGNANO vendesi apparta-
mento libero mq 100 più
garage. Telefonare ore pasti
0431-52777 orario ufficio 0431-
2959. 1/22

CORDAROLI 90 mq più box
altro Opicina. Telefonare
227237. 143/22

IMMOBILIARE CIVICA vende
Rotonda BOSCHETTO se-
minuovo, 2 stanze, soggiorno,
cucinetta, bagno, ripostigli,
poggolo, riscaldamento,
ascensore, S. Lazzaro 10 tel.
61712. 167/22

IMMOBILIARE CIVICA vende
paragge VERGERIO moderno
signorile 2 stanze cucina ba-
gno poggolo ripostiglio cen-
trale ascensore S. Lazzaro
10 tel. 61712. 167/22

IMMOBILIARE CIVICA vende
FABIOSEVERO seminuovo 3
stanze, soggiorno, cucina, ba-
gno, riscaldamento, 60.000.000
S. Lazzaro 10 tel. 61712. 167/22

IMPRESA vende appartamento
prontissimo tristanze sog-
giorno cucinetta servizi acces-
sio mutui facilitazioni tel.
814311 orario ufficio. 132/22

IMPRESA vende ultimi boxes
pronta consegna luce acqua
da L. 13.000.000 in poi, facilitazioni
tel. 814311 orario ufficio.

LIGNANO Pineta occasioneissi-
ma posizione prestigiosa 400
mq mare impresa vende villet-
te schiera L. 55.500.000 lva 2%
giardino privato, patio, cam-
minetto, ingresso, pranzo, terraz-
ze, due camere, servizio, posto
auto, scelta finiture, pagamen-
ti dilazionati, eventuale "mu-
tuo. Tel. 0431-511067, 430391. 2/22

MONFALCONE Agenzia ALFA
Begliano appartamento ulti-
mo piano 100 mq cantina ga-
rage. 65.000.000 occasione.
41807. 1/22

MONFALCONE vendesi apparta-
mento mansarda recente
periferico 2 camere soggiorno
cucina bagno garage. 65 milio-
ni. Ellebi 0481-73139. 1/22

MONFALCONE vendesi pan-
oramico attico semicen-
trale 1 camera cucina sog-
giorno bagno caminetto 62 milioni
trattabili. Ellebi 0481-73139. 1/22

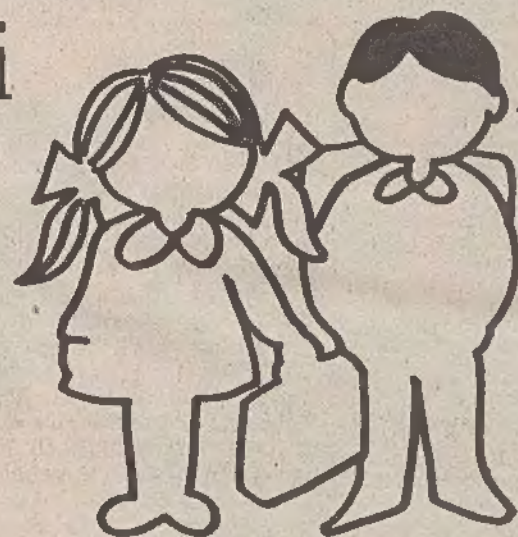
OCASIONE libero 3 stanze so-
ffitta vendesi 8.800.000 acconto
saldo rateale visitare ore 15-
16.30 Toti 2. 50232/22

PRIVATO vende escluso inter-
mediari appartamento circa
150 mq libero Battisti Il piano
con ascensore tel. ore uff.
414003 o 418965. 50497/22

TUTTI IN CARTOLERIA

I simpaticissimi e
irresistibili personag-
gi Auguri di Mondadori
saranno da
questo nuovo anno
tutti in cartoleria
e solo in cartoleria.
"Tutti in cartoleria"
sarà anche la parola
d'ordine dei loro
tre milioni di
amicissimi,
che da anni

continuano a
sceglierli come
inseparabili compa-
gni di scuola.
Auguri di Mondadori,
il N° 1 in scuola e
in cartoleria, offre da
oggi a tutti i cartolai
italiani un rapporto
esclusivo, sempre più
professionaliz-
zato, un rapporto
tra leader.



AUGURI DI MONDADORI

SOLO IN CARTOLERIA

Continuaz. dalla 12.a pagina

AUTOVETTURE d'occasione
con garanzia Fiat 500 L 72,
126 P4 '82, A 112 70 Hp '80, 127
SP '77, Fiat Uno 45 S '83,
Dyane 6 '79, Ford Fiesta '77,
Volvo 611 '81, Renault R 4
base '77, R 4 TL '78, R 4 GTL
'83, R 5 TL '78, '79, R 5 GTL
'81, R 14 TL '80, R 18 America
'84, R 18 Automatico '80, R 20
GTL '80, R 20 TS '80, furgone
carga vetrato '79, Citroen CX

2000 '76, Alfasud 1.2 '82. Per-
muta e pagamento rateale si-
no a 60 mesi Renault Dagri
Rotonda del Boschetto 3/1 tel.
55511. 9/14
CABRIOLET Maggione 1200
nera 1979 cerchi lega. Tel.
0481/41781. 14/14
DISPONGO autovetture nuove
di fabbrica, marche Fiat, Alfa
Romeo, Lancia in grandiosa
offerta con sconti fino a Lire
3.000.000, prima di acquistare
una autovettura, passa da noi,

potrai trovare una autovet-
tura nuova al prezzo di una usata.
Anche permute e dilazioni,
garanzia. Autosalone Fiegl,
strada di Fiume, 19. Telefono
848337. 133/14
FIAT Ritmo 85 S 1981 km.
40.000 ottime condizioni lire
6.200.000 tel. 68242. 165/14
GARAGE Regina S.a.s. esposi-
zione, vendita assistenza spe-
cializzata ricambi originali
BMW Raffineria 6. Tel. 040/
725345. 158/14

2000 '76, Alfasud 1.2 '82. Per-
muta e pagamento rateale si-
no a 60 mesi Renault Dagri
Rotonda del Boschetto 3/1 tel.
55511. 9/14
CABRIOLET Maggione 1200
nera 1979 cerchi lega. Tel.
0481/41781. 14/14
DISPONGO autovetture nuove
di fabbrica, marche Fiat, Alfa
Romeo, Lancia in grandiosa
offerta con sconti fino a Lire
3.000.000, prima di acquistare
una autovettura, passa da noi,

ALMENO 1.200.000 LIRE

PER LA TUA VECCHIA AUTO. E RIPARTI IN A112.

Per vederti in A112, i Concessionari Lancia
chiudono gli occhi
sul tuo usato da
rottamare.



La tua auto
vecchia,
vecchissi-
ma, o ad-
dirittura
pronta per il

demolitore, purché regolarmente imma-
tricolata, può fare ancora una cosa per te.
Portala dal Concessionario Lancia. Te la
valuterà minimo un milione duecen-
tomila lire, se acquisti un'A112
nuova. E' l'occasione d'oro per
passare finalmente alla
guida dell'A112.

Il tuo usato "normale" sarà
accolto molto bene.

Se hai un usato "così-
così" e intendi ugual-
mente acquistare una

A112 vieni dal Concessionario Lancia. Il tuo usa-
to sarà comunque il benvenuto.

**Fino
al 31 gennaio**

Rateazioni Sava fino a 48 mesi.

Per approfittare di queste proposte, è me-
glio affrettarsi. Invece, non c'è fretta di pa-
gare la tua fiammante A112. Se lo desideri,
puoi scegliere la rateazione SAVA che pre-
ferisci, anche fino a 48 mesi (in presenza
dei normali requisiti di solvibilità).

Ma ricorda, le proposte A112 sono
valide fino al 31 gennaio.

Presso tutti
i Concessionari Lancia.

